Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 13 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 141

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA | via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non Cedibile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 4, altre pagine, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte drammatica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 10 per linea compreso l'apposito articolino. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giudicasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Consiglio dei Ministri

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra - Il censimento generale dell'agricoltura - La bonifica integrale - L'obbligo del servizio militare portato a 55 anni - Un istituto di previdenza e mutualità per i magistrati - Per il pubblico impiego - L'elettrificazione dell'Aosta-Prè S. Didier.

Roma, 12 notte.

Si è riunito stamane alle 11 a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Provvidenze per gli orfani di guerra

1. — Uno schema di disegno di legge con cui si provvede alla fusione della organizzazione statale e di vari istituti nazionali per la protezione e l'assistenza degli orfani della guerra nazionale 1915-18 in un unico Ente a carattere parastatale denominato «Opera nazionale per gli orfani di guerra». Il provvedimento reclamato da necessità accertate e suffragato ormai da lunga esperienza, è inteso ad impedire con la unità di indirizzo e di azione ogni dispersione di mezzi derivanti dall'attuale frazionamento dell'esercizio di assistenza fra vari organi ed enti, eliminando dannosa duplicazioni e interferenze di attività ai margini dell'assistenza medesima. Il disegno di legge si inspira altresì al criterio di promuovere e dare particolare sviluppo, con una organica coordinazione di attività, fra i nuovi enti e gli altri istituti affini, creati dallo Stato fascista (Opera nazionale maternità e infanzia, Opera nazionale Balilla, ecc.) alla forma di assistenza oggi prevalente per la crescente età degli orfani — che assommano in atto alla cifra imponente di ben 350 mila — favorendo l'istruzione professionale di essi, mediante il ricovero in colonie agricole, la frequenza di laboratori e scuole industriali e di economia domestica, il conferimento di borse di studio, la concessione di strumenti di lavoro, curandone l'integrità e lo sviluppo fisico mediante il ricovero in istituti specializzati o l'invio in colonie marine e montane, agevolandone con norma imperativa il collocamento nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private senza per altro accrescere nei riguardi di queste gli oneri in genere o particolarmente le percentuali prescritte dalla legge per l'assegnazione obbligatoria degli invalidi di guerra. Per la migliore esplicazione della vigilanza sugli enti di assistenza è prevista l'istituzione di un servizio ispettivo centrale e locale, mentre si affida l'assistenza morale degli orfani presso le famiglie a membri d'ambo i sessi degli organi locali dell'ente, particolarmente indicati per l'esercizio del delicato compito, e si deferisce l'assistenza spirituale all'ordinaria milizia così come è già stato stabilito per gli inscritti all'Opera Nazionale Balilla.

Le entrate principali dell'Ente unico sono costituite anzitutto, come è noto, da uno stanziamento sul bilancio statale di un apposito fondo, il quale riafferma la funzione di Stato nell'assistenza degli orfani di guerra, assunta con la Legge 18 luglio 1917 numero 1143; dal reddito del patrimonio degli Enti e dai fondi amministrati dal comitato nazionale e dai comitati provinciali statali; dai redditi delle istituzioni dotati già devoluti all'assistenza degli orfani di guerra con la legge sunnitata, e che saranno prevalentemente impiegati nella erogazione di sussidi dotali ad orfane di guerra nubende, forma di assistenza intesa ad agevolare la sistemazione nella vita delle orfane, e che si collega con la politica demografica del Governo tendente alla costituzione ed all'incremento delle famiglie; da una percentuale da determinarsi con decreto del Capo del Governo nei proventi della pubblicità istituita o da istituirsi nei locali delle amministrazioni governative e in quelli delle Provincie, Comuni ed Enti di diritto pubblico, nonchè su carte e stampati in uso presso la amministrazione e gli Enti predetti; da una percentuale da stabilirsi pure con decreto del Capo sul Governo sui contributi sindacali, la quale mentre non graverà sui contribuenti, è giustificata dalla necessità di dare adeguato sviluppo alla istruzione professionale ed all'avviamento degli orfani nel campo del lavoro, esigenze che si collegano con interessi corrispondenti delle forze produttive della Nazione; da entrate varie costituite oltrechè da lasciti, donazioni, offerte, eccetera, da iniziative molteplici da promuoversi con l'autorizzazione del Governo, le quali senza apportare forme sollecitatorie per i cittadini siano compatibili con l'alto e patriottico fine dell'assistenza degli orfani di guerra.

Coll'mandosi infine una lacuna della vigente legislazione è data facoltà al Capo del Governo di assegnare medaglie e diplomi di benemerenza ad Enti o a persone che abbiano svolto o svolgano particolare attività a vantaggio degli orfani di guerra.

In dipendenza della unificazione e del riordinamento dei servizi di assistenza, viene assicurata al bilancio dello Stato una economia immediata di almeno 5 milioni di lire, con previsione certa di un ulteriore sensibile risparmio di spesa, a grado a grado che i servizi siano meglio organizzati nella nuova formazione, senza tuttavia diminuire l'attuale efficienza dell'azione assistenziale, dando così a questa una applicazione più proficua ed un impulso più ampio.

Il Governo fascista, segnando sempre fermo l'impegno di rivalutare i sacrifici della Vittoria, intende con questo disegno di legge di riaffermare il sentimento di riconoscenza della Nazione verso i gloriosi Caduti.

Le arti decorative

2. — Un disegno di legge che autorizza in via permanente la Esposizione triennale delle Arti decorative. È nota l'importanza acquistata dall'Esposizione internazionale delle Arti decorative e industriali moderne, promossa dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, nelle precedenti prove del 1923, del 1925 e del 1927. I successi conseguiti hanno dimostrato, oltre la idoneità della organizzazione degli Enti promotori per il conseguimento delle finalità per cui è stato costituito, l'utilità e l'efficacia di detta Esposizione per migliorare la tecnica delle arti decorative e industriali moderne. Pertanto con l'attuale disegno di legge si riconosce in via permanente l'Esposizione di cui sopra, stabilendo che essa avrà luogo ogni tre anni, e si accordano all'Esposizione medesima tutte le facilitazioni ferroviarie, doganali ed erariali consentite dalle vigenti disposizioni.

L'ordinamento stabilito dell'Esposizione permetterà di consolidare il lavoro compiuto e di trarre dal lavoro stesso la dalla esperienza maturata tutti gli ammaestramenti possibili per le esposizioni successive, in modo da renderle sempre meglio rispondenti alle loro finalità questi periodici convegni, in cui si affina il gusto e si compila con sicurezza e rapidità l'esame critico e commerciale della produzione italiana e straniera.

3. — Un disegno di legge riguardante agevolazioni alle associazioni del Pubblico Impiego. Con legge 14 giugno 1928 numero 1396 si è stabilito che agli Enti, Associazioni ed Istituti promossi dal Partito Nazionale Fascista e che abbiano determinati fini può essere riconosciuta la capacità di ricevere lasciti e donazioni e di compiere altri atti giuridici e possono essere concesse alcune agevolazioni fiscali. Si è rilevato che tali disposizioni non sono applicabili alle Associazioni dipendenti dal Pubblico Impiego in quanto pure essendo queste soggette al controllo politico del Partito, non sono da esso promosse. Poichè peraltro anche queste ultime Associazioni perseguono fini analoghi a quelli degli Enti previsti dalla legge 14 giugno 1928 e la impossibilità legale di avere un patrimonio pregiudica l'attività delle Associazioni medesime, con il disegno di legge oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, si estendono alle Associazioni dipendenti dal pubblico impiego le disposizioni della Legge 14 giugno 1928, salvo qualche variante di forma richiesta dalla peculiare natura delle Associazioni in questione.

Il censimento del grano trebbiato

4. — Uno schema di decreto concernente il censimento del grano trebbiato. Il censimento del grano trebbiato a macchina è disciplinato dalle norme legislative portate dal regio decreto-legge 7 aprile 1927, e dal decreto del Ministero dell'Economia Nazionale 7 giugno 1927. Avvenuto il passaggio di tale servizio dal Ministero dell'Economia Nazionale all'Istituto Centrale di Statistica, si ritenne opportuno di riesaminare le direttive tecniche e fissare le modalità con le quali il suddetto censimento avrebbe dovuto eseguirsi per dare risultati più concreti e attendibili. Sentito al riguardo anche il parere della Commissione speciale per la statistiche agrarie, furono d'accordo formulate proposte di emanare norme integrative fino dall'anno decorso. Mancando però il tempo per la promulgazione dei decreti necessari è stato posto in esecuzione il nuovo ordinamento per mezzo di istruzioni che si dimostrarono adatte alla necessità, tanto che il censimento del grano trebbiato a macchina riuscì in complesso soddisfacente, segnando un notevole progresso su quello del 1927. Con il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua seduta odierna, si concretano le accennate istruzioni in norme giuridiche. Come è stato dimostrato dai due anni precedenti, il censimento del grano trebbiato ha scopi puramente ed esclusivamente statistici.

L'agricoltura

5. — Uno schema di decreto per il censimento generale dell'agricoltura.

Nel mese di marzo 1930 si ritiene opportuno procedere a tre censimenti concernenti l'agricoltura e cioè:

1°) Il censimento generale delle aziende agricole quale esecuzione per l'Italia del censimento agricolo mondiale, promosso dall'Istituto Internazionale di agricoltura ed al quale il R. Governo si è impegnato di prender parte.

2°) Il censimento professionale della popolazione agricola come base all'azione sindacale e per scopi particolarmente sindacali, talchè esso è finanziato dal Ministero delle Corporazioni per cui conto viene eseguito.

3°) Il censimento generale del bestiame che doveva aver luogo nel 1928 e che fu rinviato al duplice scopo di farlo coincidere con quello generale delle aziende e di sormontare la difficoltà che allora si presentava di trovare in bilancio i fondi necessari.

Gli studi preliminari per l'organizzazione di questi censimenti sono già compiuti, i fondi relativi stanziati in bilancio, e si può quindi aderire nel secondo periodo di preparazione destinato all'emanazione delle norme atte a regolare la esecuzione di queste grandi rivelazioni censuarie, emanazione la quale assume carattere di urgenza in vista degli svariati successivi provvedimenti necessari al buon andamento delle operazioni. A ciò provvede appunto il disegno di legge approvato oggi dal Consiglio dei Ministri.

6. — Uno schema di decreto contenente norme integrative e di esecuzione del decreto 11 aprile 1929 relativo al nuovo stemma dello Stato.

7. — Un disegno di legge con il quale si rinvia all'anno 1931 la prima Esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma, che a termine della legge 24 dicembre 1928 avrebbe dovuto aver luogo nel corrente anno. Il provvedimento è stato consigliato dall'opportunità di dare agli artisti maggior tempo per prepararsi convenientemente alla nobile gara.

Provvedimenti per gli Esteri e gli Interni

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.o — Uno schema di Decreto, che dà esecuzione al Protocollo italo-ungherese, per la modalità di esecuzione dell'accordo sul consolidamento dei tagliandi scaduti e dei Tioli ammortizzati del Debito Pubblico ungherese pre-bellico, collocato in Italia, accordo addizionale, firmato in Budapest, il 15 marzo 1927;

2.o — Uno schema di provvedimento, concernente all'approvazione di un Protocollo addizionale al Trattato di commercio italo-svizzero, del 27 gennaio 1923;

3.o — Uno schema di provvedimento, per l'approvazione della proroga al 31 dicembre 1929, del modus vivendi italo-francese, del 3 dicembre 1927, proroga stipulata in Parigi, mediante scambio di tre Note, avvenuto il 31 maggio ultimo scorso.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Consiglio ha approvato:

1.o — Un disegno di Legge, recante norme per la coltivazione e il commercio dei molluschi eduli, allo scopo di assicurare una più efficace disciplina igienica, tenuto presente che tali molluschi in parte notevole si consumano crudi, e quindi possono più facilmente essere causa o veicolo di diffusione di malattie. Il disegno di Legge considera sia il momento della coltivazione dei molluschi nei rispettivi bacini, sia la successive operazioni di lavaggio, di spedizione e di vendita, stimano vietata la vendita delle ostriche e dei mitili, che non provengano da allevamenti o depositi regolarmente autorizzati, e, a norma della nuova Legge, e la vendita stessa è condizionata al rilascio di apposita licenza del Podestà, su conforme parere dell'Ufficio sanitario.

La difesa dello Stato nelle Colonie

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato inoltre:

1.o) Uno schema di decreto contenente modificazioni al decreto 2 giugno 1927 per l'estensione alla Tripolitania ed alla Cirenaica della legge sulla difesa dello Stato;

2.o) Uno schema di decreto che accorda l'esenzione dal dazio doganale alle macchine e loro parti, agli accessori, agli attrezzi, e agli utensili di origine e provenienza italiana, destinati alle industrie della Tripolitania e Cirenaica;

3.o) Uno schema di decreto concernente l'estensione alla Eritrea e Somalia delle disposizioni della legge sulla difesa dello Stato; uno schema di decreto per l'estensione alle Colonie del decreto 21 giugno 1928, relativo ai passaporti all'estero; uno schema concernente la facoltà al Governatore della Libia di sospendere temporaneamente, in determinati casi, i procedimenti penali in corso e l'esecuzione delle condanne.

Gli alloggi per gli ufficiali e sottufficiali

Il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro, su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra, un disegno di legge che autorizza l'istituto nazionale per le case degli impiegati statali a costruire alloggi da assegnarsi in fitto agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito. Un disegno di legge recante modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito approvato con Decreto 5 agosto 1927. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di portare l'obbligo del servizio militare fino a 55 anni.

In seguito il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina ha approvato un decreto contenente disposizioni circa l'indennità di trasferimento alle famiglie degli ufficiali della Marina e dei militari del Corpo Reali Equipaggi marittimi. Inoltre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica il Consiglio ha approvato fra altro, uno schema del decreto relativo alla corresponsione delle indennità di cantiere al personale dipendente dalla R. Aeronautica: Uno schema di decreto contenente norme per la disciplina delle vertenze cavalleresche fra ufficiali dell'Esercito, Marina e Aeronautica; uno schema di decreto che apporta alcune modificazioni al regolamento per la navigazione aerea. Uno schema di provvedimento con il quale si stabiliscono i ruoli del personale militare e civile della Aeronautica per l'esercizio finanziario 1929-30; Un disegno di legge relativo al reclutamento degli ufficiali di complemento del Corpo del Genio e del commissariato militare della Aeronautica.

Il Capo del Governo, Ministro dei Lavori Pubblici ha infine sottoposto al Consiglio, che li ha approvati:

Uno schema di provvedimento con il quale in dipendenza dei danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio nei giorni scorsi, si autorizza la spesa necessaria per provvedere alla costruzione di ricoveri stabili da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto, nonchè alle opere accessorie per l'abitabilità dei ricoveri stessi e per il ripristino del transito stradale interrotto dalla lava. Con lo stesso decreto si autorizza inoltre il Ministro delle Finanze ad emanare, di concerto con il Ministro dei Lavori Pubblici e quello dell'Economia Nazionale, le provvidenze strettamente necessarie per concorrere ad alleviare le conseguenze dei danni arrecati dalla eruzione ai beni rustici di proprietà privati; Uno schema di provvedimento per la ricostruzione di una nuova sede delle case danneggiate da frana nel comune di Pratappio nuova.

Uno schema di provvedimento con cui viene prorogata al 30 giugno l'attuale composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La bonifica integrale

Uno schema di decreto contenente aggiunte e modificazioni alla legge per la bonifica integrale.

In vista della necessità di avviare le numerose norme esistenti in materia di bonifica integrale, verso un indirizzo unico e possibilmente più sollecito, la legge 24 dicembre 1928, per la bonifica integrale autorizzò il governo del Re a nominare con vigore di legge disposizioni intese a modificare e perfezionare le norme vigenti.

Sulla base di siffatta delega legislativa è stato redatto un primo gruppo di norme che sostanzialmente provvedono al migliore ordinamento dei consorzi e ad una più completa disciplina delle concessioni. Nei riguardi dei consorzi, si è da una parte consentito ai consorzi amministrativi esistenti di assumere l'esecuzione di tutte o di alcune delle opere previste dalla legge per la bonifica integrale, in modo da evitare l'inutile moltiplicazione degli enti. D'altra parte si è stabilito che i nuovi consorzi eventualmente necessari, siano regolati nei modi previsti per la costituzione dei consorzi di bonifica idraulica. L'ordinamento dei consorzi per la bonifica idraulica che è, per comune riconoscimento, il più semplice ed il più perfetto, sarà così esteso a tutti gli enti che intendono eseguire strade, acquedotti, opere di miglioramento fondiario-agrario, unificando e semplificando le molte, diverse disposizioni in vigore. Nei riguardi della concessione delle opere pubbliche si è avuto cura di adottare sistemi di liquidazione dei contributi governativi, che escludano la possibilità di indebiti vantaggi da parte del concessionario o dello Stato — come potevano oggi verificarsi per l'imperante sistema della concessione a *forfait*. — Per poi ridurre il più possibile l'eventuale applicazione della sanzione dell'esproprio contro i proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, si è dato il mezzo ai proprietari di valersi della attrezzatura tecnica e finanziaria del consorzio e della società concessionaria delle opere pubbliche per eseguire le opere di bonifica agraria di interesse particolare del loro fondi.

In seguito su proposta del ministro della Giustizia, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge circa l'istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati, con cui si eleva fino al doppio l'attuale esiguo contributo obbligatorio.

Un disegno di legge che interpreta e chiarisce le norme circa la costituzione delle Commissioni per gli esami di procuratore; uno schema di decreto per il coordinamento delle leggi sul notariato con le norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; uno schema di decreto circa la pianta organica del personale presso gli uffici giudiziari di Fiume e uno schema di decreto circa i Riformatori.

Per i maestri elementari

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del ministro della Pubblica Istruzione ha approvato:

Un disegno di legge relativo alla concessione di alloggio gratuito e indennità ai maestri elementari nelle zone di confine; uno schema di decreto concernente il passaggio di professori delle Scuole complementari nei ruoli dei ginnasi inferiori o nei corsi inferiori degli Istituti tecnici e magistrali. Inoltre ha approvato, su proposta del ministro dell'Economia nazionale provvedimenti fra cui uno schema di decreto per la riforma della composizione del Comitato interministeriale e per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse; un disegno di legge relativo alla disciplina dei depositi franchi; un disegno di legge organico sulla produzione zootecnica; un disegno di legge che autorizza la concessione di mutui fino alla concorrenza di 10 milioni da parte della Cassa di risparmio delle provincie lombarde a favore dell'Ente autonomo del teatro «La Scala»; un disegno di legge con cui si autorizza il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano a rilasciare delegazioni sulle imposte e sui tributi consiliari a garanzia di mutui da contrarre con la Cassa ordinaria di risparmio. Il provvedimento ha lo scopo di permettere al Consiglio provinciale predetto di contrarre un mutuo occorrente alla costruzione di un palazzo della Borsa valori e merci.

Infine il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni ha approvato: uno schema di decreto che concede agevolazioni postali al carteggio della tombola pro orfani di guerra e orfani dei contadini morti in guerra; uno schema di decreto relativo al coordinamento dei servizi radio-telegrafici dello Stato; un disegno di legge relativo all'approvazione di un atto addizionale per la elettrificazione della ferrovia Aosta-Prè-S. Didier e un disegno di legge contenente provvedimenti a favore del naviglio mercantile nazionale.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12,45, tornerà a riunirsi domani 13 corrente alle ore 10.

Tempesta in Romania

Lo stormo italiano parte oggi da Costanza per Costantinopoli

Bucarest, 12 notte.

La partenza della squadra aerea italiana per Costantinopoli è stata rimandata di ventiquattro ore. Ieri nel pomeriggio un violentissimo temporale si è scatenato improvviso sulla pianura della Transilvania abbattendo alberi e case. I giornali rumeni recano notizia di parecchie vittime umane.

Il vento ha sconvolto le acque del lago Siut Ghiol, dove erano ancorati gli idroplani italiani. Tre apparecchi, rotti gli ormeggi, sono stati trascinati dalla violenza delle onde, nonostante gli sforzi dei nostri aviori. Uno di essi si è arenato riportando leggere avarie ai timoni di coda. S. E. Balbo è partito immediatamente in volo per Costanza. Benchè gli equipaggi abbiano con mezzi propri riparato entro oggi i pochi danni degli apparecchi, per prudenza il decollaggio per Costantinopoli è stato rimandato all'alba di giovedì. Nella lotta contro la violenza delle onde e del vento soldati e marinai rumeni hanno porto valido aiuto ai nostri equipaggi.

Il ministro d'Italia, Preziosi, ha offerto un pranzo in onore degli aviatori italiani. Vi hanno partecipato anche i ministri Popovic, Madgearu, Cihoski e Mironescu, il generale Condeescu, capo della casa militare del Re, i generali Gorski e Rudeanu, e tutto il Corpo diplomatico. E' seguito un ballo che è riuscito brillantissimo. S. E. Balbo, accompagnato dal ministro Preziosi e dagli ufficiali aviatori, si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto nel parco Carol. Il Ministro della Guerra ha offerto una colazione al Circolo Militare in onore di S. E. Balbo, degli ufficiali e dei giornalisti italiani.

G. R.

Il discorso di Ciano alla Camera

Il solido bilancio delle comunicazioni e la perfetta efficienza dei servizi

180 milioni d'avanzo nella gestione delle Ferrovie - 100 milioni in quella delle poste, telegrafi e telefoni - La Marina mercantile italiana fra le migliori del mondo - Flotta, porti e cantieri - Il credito navale

Roma, 12 notte.

La seduta è aperta alle 21 precise dal Presidente GIURIATI. Approvato il verbale della seduta di ieri si approvano senza discussione vari disegni di legge, dopo di che si inizia la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Primo oratore è PALA.

L'on. Pala

Egli rileva che il bilancio delle Comunicazioni riguarda un'attività cospicua e seguita sempre con particolare simpatia dagli italiani, per l'opera sagace ed esperta data dal ministro Ciano, che nel campo della marina mercantile, di cui l'oratore si occuperà, ha ben meritato il titolo di ricostruttore delle fortune marinare del paese. La marina mercantile, diffamata un tempo dall'opera deleteria dei demagoghi nel passato, oggi è risanata e disciplinata nella sua attività; così i porti di Genova, Trieste, Fiume, Napoli, Livorno sono in continuo progresso, come dimostrano le cifre statistiche del loro movimento. Anche i porti minori hanno progredito colla stessa intensità, perfezionando la loro organizzazione tecnica e la disciplina delle maestranze. A questi risultati ha contribuito l'opera lattiva degli uffici portuali e l'ispettorato istituito presso il Ministero, che costituiscono oggi gli organismi più idonei per regolare praticamente i traffici e i porti.

Si sofferma in particolare sulle principali operazioni del porto di Genova, specialmente su quelle relative alla carica del carbone; e fa alcune raccomandazioni in proposito. Segnala inoltre la necessità di una migliore disciplina nei punti franchi; e l'opportunità di coordinare la legge fondamentale, che regola l'amministrazione del Consorzio del porto di Genova, con i numerosi provvedimenti legislativi successivamente adottati. Espone i dati relativi al movimento dei tonnellaggio nazionale che è in sensibilissimo aumento, con la tendenza caratteristica ad un aumento di velocità e di naviglio ad alto tonnellaggio. La lotta per il primato è vivissima tra le grandi Nazioni, e l'Italia vi tiene un onorevolissimo posto specie dopo l'intesa fra tre grandi Compagnie italiane per trasporto dei passeggeri, che ha portato grandi vantaggi a questo importantissimo servizio. Oggi le nostre linee passeggeri sono solo in piccola parte sovvenzionate, bastando le altre a se stesse, e le nuove sovvenzioni sono giustificate solo da condizioni particolari.

Anche la flotta italiana da carico occupa un posto importante, come si rileva dai dati statistici ad essa relativi, malgrado la spietata concorrenza di altri Paesi. Segnala la progressiva diminuzione delle navi a vela, e afferma la necessità di fare tutto il possibile perchè l'intera flotta superstite abbia modo di lavorare e vivere, mediante provvedimenti speciali per il credito e l'assicurazione. Per quanto riguarda i cantieri, si associa alla osservazione della Giunta del bilancio, che convenga concentrarli e ridurli; rileva però che la concentrazione è già in atto. Conclude affermando che la Marina mercantile, per la genialità dei suoi capi e la fede dei suoi equipaggi, serve magnificamente la Patria, portando alto il suo nome nel mondo (*Applausi*).

Sale alla tribuna l'on. Romano Ruggero.

L'on. Romano Ruggero

L'oratore dice che occorre perfezionare l'organizzazione dei trasporti ferroviari, rendendoli più celeri ed economici. Dovrebbe inoltre effettuarsi un'intima collaborazione dei vari sistemi di trasporto. In relazione ai bisogni del commercio. Tale sistema è stato adottato in Svizzera, ove le ferrovie hanno creato esse stesse delle proprie aziende automobilistiche. E' sicuro che il Ministro Ciano, vigile custode della nostra grande organizzazione ferroviaria, saprà risolvere questo problema. (*Applausi*). Ritiene poi che occorra fare giustizia di molte linee ferroviarie, create a solo scopo elettorale, perseverando in una politica di nuove costruzioni ferroviarie che risponda agli effettivi interessi dei traffici. Concludendo, auspica che i nostri trasporti terrestri ed aerei, ai quali è stato già dato sì vigoroso impulso, assumano le maggiori vette del progresso nell'interesse superiore della Nazione. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

L'ordine del giorno Marchi

Corrado MARCHI presenta un ordine del giorno col quale invita la Camera a considerare i vantaggi dimostrati, così nel campo della marina mercantile, come in quello dei servizi telefonici, dalle avvenute trasformazioni della forma di intervento dello Stato coordinatore, che ha portato al conseguimento del giusto termine di equilibrio tra le inderogabili prerogative dell'autorità sovrana e le possibilità di sviluppo, insite nella privata iniziativa, debitamente regolata e controllata.

Si sofferma sulla necessità di attuare una sempre maggiore e più economicamente razionale distribuzione di compiti nel grande quadro nazionale dei trasporti terrestri e della navigazione interna, e sull'opportunità di ridonare una fiducia sempre più viva al capitale privato, investito nelle aziende di trasporto, a regolare in modo organico, completo e definitivo le funzioni degli affluenti del traffico della grande rete statale.

L'on. Banelli

BANELLI, che prende la parola subito dopo, rileva i grandi progressi che la marina mercantile ha compiuto sotto la guida del ministro Ciano e dei suoi collaboratori. Dopo avere citato le cifre del nostro tonnellaggio mercantile alla fine del 1929, si sofferma sulla situazione attuale dei servizi sovvenzionati, che oggi costano molto meno della gestione 1918-22 e sono più ampi, regolari e meglio organizzati. Altrove si spende proporzionatamente assai di più che da noi e con risultati non certo più brillanti. Esamina i dati del movimento della navigazione transoceanica, mettendo in rilievo la sempre più larga partecipazione del naviglio italiano ai traffici complessivi dei passeggeri e delle merci.

L'on. Banelli afferma la necessità di migliorare e accrescere la velocità del naviglio e segnala le principali necessità della marina mercantile italiana.

Il Ministro

Accolto da una vivissima acclamazione sale quindi alla tribuna il ministro delle Comunicazioni, on. CIANO.

Egli riassume in poche cifre essenziali i risultati del bilancio ferroviario. Nell'anno che sta per chiudersi, doveva raggiungersi, secondo il preventivo, un introito di 4.600 milioni contro una spesa di 4.850 milioni, dando un avanzo di 2% milioni. Ma in base agli ultimi accertamenti, la differenza tra introiti e spese si può ritenere di 138 milioni, tanto che è lecito prevedere un avanzo di gestione al 30 giugno prossimo di 180 milioni, pur tenendo conto di una maggiore assegnazione di 60 milioni, che porta la quota per il rinnovamento del materiale rotabile al 4 per cento. Il bilancio preventivo in discussione per l'esercizio 1929-30, è fondato sopra un introito di 4.856 milioni e prevede un avanzo di 57 milioni; ma l'oratore esprime la fiducia che malgrado il nuovo onere, che per l'esercizio futuro sarà di 80 milioni, per gli aumenti in carico all'approvazione al personale, il bilancio anzichè chiudersi con un disavanzo di 38 milioni, potrà concludersi con un avanzo notevolmente superiore a quello preventivato; ciò mediante il previdibile aumento del traffico, ma anche con la più rigida e scrupolosa erogazione delle spese.

Le ferrovie

«L'Amministrazione ferroviaria — prosegue l'on. Ciano — è, nell'ultimo esercizio del suo mandato, così aderente alla vita nazionale, che mi credo dispensato dal fornirvi ulteriori notizie sul suo andamento. L'esercizio ferroviario, completamente mobilitato, compie le sue grandi manovre dal primo gennaio al 31 dicembre, intensificandole in alcuni particolari che se non arrecano al bilancio dell'azienda utili cospicui, servono però a diminuire chiaramente come l'efficienza degli impianti, la disciplina e l'ordine regnino nell'Amministrazione stessa, e a rendere tutti tranquilli che in anormali condizioni della vita nazionale, l'Amministrazione ferroviaria si troverà pronta a rispondere alle necessità dell'ora». (*Applausi*).

Per l'andamento dei diversi servizi, il ministro richiama quanto è contenuto nelle relazioni, che l'azienda pubblica puntualmente ogni anno. Circa il numero di agenti in servizio rileva come, per merito del Fascismo, il personale che nell'esercizio 1921-22 raggiunse un massimo di 243 mila agenti, sia stato ridotto al 30 giugno 1928 a 166.291. E oggi quindi è di 163.473, con una ulteriore riduzione nell'esercizio in corso di circa 3 mila agenti. È cifra, a questo proposito i dati di una interessante statistica internazionale, raccolta e pubblicata da un Ente molto autorevole, statistica dalla quale risulta che il numero degli agenti riferiti all'effettivo lavoro compiuto dalla rete, vale a dire per ogni migliaio di treni-chilometro, è oggi in Italia inferiore a quello delle grandi reti dell'Europa (Germania, Belgio, Austria e Francia), e si avvicina grandemente a quello delle reti inglesi, che pur sono in condizioni assai più favorevoli delle nostre.

L'oratore a questo punto si addentra in una minuziosa analisi che gli permette di precisare quale è realmente la paga media percepita dal personale delle ferrovie dello Stato, e ciò per eliminare ogni equivoco che potrebbe nascere da un cumulo contenuto nella relazione della Giunta del bilancio. In questa si sommano insieme, cogli introiti veri e propri degli agenti, tutte le cosidette spese generali di personale, ed il totale viene diviso per 164 mila agenti, in modo da trovare un quoziente di 15.420 annue per agente. S. E. Ciano dimostra che se a questo numero si volesse comunque dare il significato di retribuzione media del personale in servizio, il computo non sarebbe esatto; e ciò perchè, da un lato le cosidette spese generali di personale contengono in grandissima parte gli oneri di pensione, che non entrano nelle tasche degli agenti e, d'altra parte, la cifra di 164 mila rappresenta il numero di agenti in un dato momento, e non la media di un lungo periodo. Se ci riferiamo invece ai dati concreti e sicuri dell'esercizio 1927-28, sgravando gli oneri delle pensioni e ripartendoci all'effettiva media del personale, troviamo un quoziente di circa 13.900, quoziente che comprende circa il 17 % per contributi alla Cassa pensioni, alle opere di previdenza, alla Ricchezza Mobile, ed in cui figurano anche i compensi di straforta e di straordinario, cioè per titoli che sono veri e propri rimborsi di spesa, e che risultano intimamente legati alla natura particolare del servizio ferroviario.

Il Ministro accenna alla grande difficoltà di fare paragoni in materia di compensi medi, sia colle industrie nazionali, sia colle ferrovie secondarie italiane. Basti dire, per esempio, che nessuna di queste ferrovie fa servizio notturno, laddove sulle Ferrovie dello Stato vi sono turni di personale di macchina che implicano assenze da casa che vanno sino alle 17 ore. L'unico confronto razionale è, secondo l'on. Ciano, quello colle reti straniere, quando si tenga conto opportunamente degli indici del costo della vita. Si trova così che l'Italia, come retribuzione media del personale ferroviario, viene dopo la Svizzera, la Germania ed anche dopo la Francia.

Le linee secondarie

L'oratore dichiara quindi di voler dire delle parole chiare, molto chiare, su di un argomento che ha formato oggetto di discussione nel Paese, e che è accennato nell'ordine del giorno dell'on. Marchi: la cessione di ferrovie secondarie, esercitate dallo Stato, alla industria privata. Se si tratta di ferrovie di minore reddito, che sono distaccate e disseminate su tutta la rete, esse, esercitate separatamente, non potrebbero costituire che rami secchi, sotto il punto di vista economico, molto più onerose per lo Stato di quello che non sia la gestione diretta. Se poi per ferrovie secondarie si intendono raggruppamenti regionali di linee concludenti tra loro e con la rete principale, allora si hanno le più esplicite dichiarazioni favorevoli del Ministro sin dallo scorso anno, quando disse: «Se per rendere possibile e facilitare la costituzione di questi gruppi, per renderli più armonici e vitali occorrerà includervi qualche breve tratto di linea secondaria della rete statale, lo non avrà difficoltà di acconsentirvi».

Queste dichiarazioni l'oratore trova opportuno ripetere, avvenendo che egli persegue questa direttamente. E poichè qualcuno ha creduto di trovare delle affinità tra i casi della sistemazione telefonica e quello delle ferrovie secondarie, S. E. Ciano tiene a precisare a questo riguardo alcune differenze essenziali. In materia di telefoni c'era tutta un'attività nuova da creare, da fare sorgere contemporaneamente in tutte le regioni d'Italia, con mezzi moderni ed impiego di capitali non indifferenti. Lo Stato che avrebbe, anche con sforzo, potuto fare fronte economicamente, non aveva l'attrezzatura tecnica per poter contemporaneamente compiere lo sforzo che è in via di compimento.

Qua, invece, siamo dinanzi ad un sistema ferroviario già esistente, anzi, in alcune regioni, quasi eccessivo. Giusta quindi è l'osservazione dell'on. Puppini: «State cauti a costruire nuove ferrovie». Ed invero tale cautela è del Ministero graticamente attuata, ove si eccettuino quelle ferrovie longitudinali di congiunzione regionale, già perfettamente definite e sulla quali non vi può essere contrasto. Su queste non solo c'è tutto l'attrezzatura necessaria, ma c'è anche tutto il personale necessario per la gestione delle linee, e non si è dubbio che se l'assalto dato dallo Stato alla bonifica stradale porterà agli effetti sperati, tutte queste linee saranno assoggettate a concorrenza di traffico non indifferenti; ed è così che l'oratore ritiene che sia meglio che lo Stato affronti direttamente.

Poste e telegrafi

Passando a trattare dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, l'on. Ciano si sofferma sui lusinghieri risultati finanziari raggiunti, e sul continuo perfezionamento dei servizi. Nell'esercizio che sta per chiudersi, l'avanzo della due aziende, la postale e la telegrafica, e quella telefonica, supererà i cento milioni. Quanto ai servizi, un importante miglioramento è stato possibile con la [illegible] di locali più idonei. A proposito del personale, ricorda le importanti riduzioni che vengono con metodo continuato, accentuando l'opera di selezione e di perfezionamento professionale. Per i

te, si è ottenuta pur facendo larghe eliminazioni nel vecchio naviglio e procedendo a importanti e molto costose opere di rinnovamento.

La politica delle comunicazioni

« D'altra parte, in rapporto a questa spesa — dice il Ministro — si è mai vivo di questioni politiche. Vi sono da un lato i servizi indispensabili di comunicazioni, da cui la vita nazionale non può prescindere e che non danno alimento a privato tornaconto. Lo Stato si trova nella alternativa o di esercitarli direttamente, o di affidarli ad altri assuntori. Ben può istituirsi che, nell'un caso e nell'altro, sarà egualmente costretto a colmare il deficit. Vi sono poi le linee utili. Un Governo agnostico potrebbe anche disinteressarsi di queste linee, pensando che forse quando manca la bandiera italiana, interviene la bandiera estera, e a questa può affidarsi l'industria nazionale per le sue importazioni ed esportazioni. Il Governo fascista però non è agnostico, e pur senza mettere il valore che annette alla marina mercantile, sa che le linee estere rispondono alle particolari esigenze dei rispettivi paesi e favoriscono, in concorrenza con le nostre, le loro rispettive produzioni, e seguono itinerari che a tali produzioni e non alle italiane possono interessare.

« Il sistema delle nostre linee sovvenzionate o libere è ormai davvero imponente. Non vi è oceano, non vi è mare importante in cui le linee italiane non arrivino. Eppure giorno per giorno, da ogni parte si chiedono sia intensificazioni di servizi, sia nuove comunicazioni, sia riduzioni di noli nelle linee esistenti ». Le richieste sono spesso pienamente giustificate, ma il ministro preferisce far pressione alle Società armatrici, anziché ricorrere al suo collega delle Finanze. Vi sono però dei casi eccezionali in cui non può esimersi dal chiedere l'intervento della finanza: là dove gravi interessi e il prestigio nazionale siano in giuoco, ovvero si tratti della esistenza di linee che già sono venute affermandosi e molto promettono per l'avvenire economico della nazione, ogni astensione sarebbe condannevole, e la Camera vorrà certo riconoscerlo.

L'on. Ciano conclude affermando che il Regime fascista si serve non con le parole, ma con le opere. « Giudicate voi, disse rivolto alla Camera, se il Ministero ha compiuto interamente il suo dovere! ».

Il discorso del Ministro Ciano, attentamente seguito dalla Camera, è stato sottolineato nei punti principali da nutriti applausi. Alla fine le parole dell'oratore vengono salutate da una viva, prolungata acclamazione, cui si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune. L'on. Ciano riceve infinite congratulazioni, fra cui quella del Capo del Governo.

Il relatore PUPPINI e il Presidente della Giunta del bilancio, TUMEDEI, rispondendo ai rilievi del Ministro, circa il computo fatto dalla Giunta per la retribuzione media del personale ferroviario, osservano che la Giunta non aveva inteso determinare la retribuzione vera e propria del personale, ma la spesa media che l'amministrazione ferroviaria sostiene per esso.

Per ottenere questo si era divisa la cifra complessiva dello stanziamento, fatto per il bilancio delle Ferrovie, per la cifra degli agenti in servizio. Ottenuto così il resto il metodo usato nei documenti ufficiali per calcolare il costo del personale della Amministrazione statale.

L'approvazione all'unanimità

CIANO prende atto di questo chiarimento, ma poiché l'on. Tumedei, anche in altra relazione, e cioè in quella sui provvedimenti per il personale statale, ha affermato che la retribuzione media dei dipendenti delle Ferrovie è di lire 15.470 annue, crede opportuno riaffermare che in questa cifra è compreso anche il servizio delle pensioni, che non grava direttamente sul bilancio dello Stato, ma sul fondo pensioni del bilancio autonomo dell'Azienda. Per rendere comparabile quindi la cifra della Giunta del bilancio con quella degli altri dipendenti statali, bisogna sottrarre la quota rappresentata dalle spese per il fondo pensioni, e si arriva così a stabilire che l'asserita migliore situazione dei dipendenti delle Ferrovie, specie tenuto conto delle condizioni speciali di lavoro, praticamente non sussiste.

Si leggono ora gli articoli ed i capitoli del bilancio, che vengono approvati. Il bilancio è quindi approvato e lo scrutinio dà il seguente risultato: favorevoli 270, contrari nessuno. Il bilancio è approvato all'unanimità. La seduta è tolta all'1.35. Domani: bilancio dei Lavori Pubblici.

I lavori del Senato

L'approvazione del bilancio delle Corporazioni

Roma, 12 notte.

La seduta viene aperta alle 15 dal Presidente FEDERZONI.

GAROFALO legge la proposta di legge: l'art. 10 della legge 11 giugno 1925 è così modificato: « Per le prestazioni in denaro siano esattoriche o di qualunque altra natura di cui l'obbligo sia sorto anteriormente al primo gennaio 1926, l'affrancatrice, oltre il prezzo determinato in conformità degli articoli precedenti, deve pagare un supplemento pari alla metà del prezzo medesimo.

D'altrettanto è aumentata la prestazione, qualora non sia affrancata; l'aumento decorre dal 1.o gennaio 1929. In tal caso il prezzo dell'eventuale successiva affrancazione è determinato sulla prestazione così aumentata senza ulteriori aumenti ».

E' d'avviso che la proposta di legge sia equa e giusta. Il Senato approvandola compirà una buona azione, sollevando molte famiglie dalla miseria in cui sono cadute. Spera in una discussione serena ed imparziale.

VALENZANI richiama l'attenzione del Senato sull'importanza della proposta di legge che tende ad assicurare un privilegio a favore di pochi proprietari e a danno di umili agricoltori. Esprime la fiducia che il Capo del Governo che segue con tanta assidua cura le sorti dell'agricoltura italiana non permetterà che questa proposta diventi legge dello Stato.

MUSSOLINI, Capo del Governo, dichiara che non si oppone alla presa in considerazione, ma aggiunge, se gli è lecito esporre sin d'ora il suo parere, che per ragioni di principio è nettamente contrario alla proposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione della proposta di legge. La proposta di legge non è presa in considerazione.

Si passa alla discussione del bilancio delle Corporazioni.

CHIMIENTI, relatore, interpreta del sentimento unanime della Commissione di Finanza mandando un saluto al Sottosegretario Rotta, che fedele esecutore della direttiva del Capo del Governo ha illustrato nell'assemblea primaverile dell'Ufficio del Lavoro l'ordinamento e gli scopi del grande edificio corporativo dello Stato italiano. (*Benissimo*).

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

MUSSOLINI presenta i seguenti disegni di legge: disposizioni aggiuntive alle norme sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali; provvedimenti per risanamento edilizio della zona Astagno in Ancona.

La seduta è sciolta alle ore 17,35. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I Dopolavoro provinciali e i Consorzi per l'istruzione tecnica

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

In seguito alle disposizioni del Ministero dell'istruzione pubblica per l'istruzione obbligatoria tecnica, il Segretario del Partito ha emanato a tutti i Prefetti del Regno, ai presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia, ai segretari federali, ai presidenti dei Dopolavoro una circolare dove vengono fissati i rapporti tra i Dopolavoro provinciali ed i Consorzi per l'istruzione obbligatoria tecnica. Dice questa circolare:

« Poichè il Ministero stesso ha convenuto che all'Opera del Dopolavoro debbano essere affidati i corsi delle scuole a carattere ridotto, serale o festivo, che non siano dirette emanazioni dello Stato e che si propongono di perfezionare l'istruzione o la qualificazione dei prestatori d'opera degli iscritti al Dopolavoro si stabilisce:

Essendo nella Commissione tecnica di ogni Dopolavoro provinciale un direttore tecnico per l'insegnamento provinciale, dispongo che sia proposto per la nomina ad ispettore onorario per l'istruzione tecnica. Il suo compito sarà di controllare particolarmente l'andamento delle scuole serali e festive di integrazione professionale frequentate da operai adulti. Laddove, pur esistendo regolari scuole industriali, mancassero corsi integrativi serali o festivi per i dopolavoristi adulti, il Consorzio dovrà appoggiare l'opera svolta dalla nostra Organizzazione per dare sviluppo ad essi, contribuendovi anche finanziariamente. Per facilitare questo compito, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che tutte le aule scolastiche che si rendessero libere la sera vengano messe a disposizione dell'Opera Nazionale Dopolavoro che ne curerà la manutenzione e l'ordine.

Per le scuole ove necessitasse avere a disposizione laboratori ed officine, l'Opera Nazionale del Dopolavoro si dovrà accordare col direttore della scuola industriale presso la quale si svolgono anche corsi serali, attribuendo a lui la direzione e la responsabilità dell'uso di tali laboratori ed officine e sempre, bene inteso, compatibilmente con la necessità di funzionamento della scuola.

Il Ministero, come già ha stabilito per i maestri elementari incaricati, con medaglie e diplomi di benemerenza gli insegnanti dell'Opera Nazionale del Dopolavoro che si distingueranno per zelo e profitto. Queste benemerenze segnalate dai direttori delle scuole professionali presso le quali tali insegnanti esplicheranno la loro attività o dai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica per tramite del segretario federale del Partito nazionale fascista costituiranno titoli da valutarsi adeguatamente nei concorsi nazionali ai quali detti insegnanti si presenteranno ».

La situazione finanziaria nella relazione Mazzini alla Camera

Roma, 12 notte

La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Mazzini sul bilancio delle Finanze.

Il relatore, dopo avere esaminato il funzionamento del Ministero delle Finanze, così come è attualmente costituito, fa voti che, a partire dal prossimo esercizio finanziario, venga di nuovo presentato separatamente lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze da quello delle entrate, a ciò per rendere più armonica e chiara la discussione che da quegli stati di previsione deriva in Parlamento. La relazione mette in evidenza il grande progresso che si nota in tutti i documenti finanziari, resi facilmente leggibili ed interpretativi.

Circa la situazione di Cassa, la relazione mette in rilievo come oggi chiaramente appaia tutto lo svolgimento dei diversi conti e nello stesso tempo noia il miglioramento della qualità consistente della Cassa stessa.

Al 31 marzo 1928 la Cassa ammontava a 1462 milioni, di cui solo 181 in conto corrente presso la Banca d'Italia, mentre il 31 marzo 1929 la Cassa ammontava a 1609 milioni, di cui ben 1242 in conto corrente presso la Banca d'Italia, ed immediatamente spendibili.

Gli scambi

Il relatore passa quindi ad esaminare la bilancia degli scambi, concludendo che essi durante il 1928 non furono a noi favorevoli nè in maniera assoluta nè in maniera relativa. Ritiene che il fenomeno stesso presenti carattere di gravità tale da giustificare al riguardo ogni più serio studio del Governo. Ed appunto esaminando quali siano le cause che hanno aggravato il « deficit » della nostra bilancia, la Giunta rileva che non solo il sbilancio alimentare del Paese è aumentato dai 27 ai 28 di oltre 1200 milioni, ma che si ha un aumento di importazione di oggetti preziosi, di moda e di lusso, ricavando da questi dati un indice che la porta a concludere che il tenore di vita, in generale ed in ogni classe sociale, è notevolmente migliorato, ed in misura superiore al ritmico e lento aumento del risparmio e della ricchezza nazionale.

Nei riguardi dell'importazione temporanea, fa voti che il cattivo funzionamento di organi periferici e la malevolenza straniera non abbiano ad esercitare una delle correnti che attraversano al nostro bilancio internazionale un non piccolo sollievo ed i mezzi per raggiungere il saldo.

A questo punto la Giunta del Bilancio si domanda se la riduzione della riserva aurea della Banca d'Italia sia effettivamente dovuta; ed unicamente, ai deficit della nostra bilancia dei pagamenti e ritiene che altre cause siano intervenute contemporaneamente ed abbiano concorso a questo fenomeno.

Qualunque siano però le cause che si vogliono attribuire al fenomeno, esso è tale che necessita della massima attenzione da parte dei dirigenti della nostra finanza. Mentre il primo aumento del tasso ufficiale di sconto del gennaio di quest'anno trova la sua ragione sulla situazione del mercato monetario interno, appare evidente che l'aumento del tasso di sconto del marzo, in quanto consigliato da ragioni di politica finanziaria internazionale, non poteva avere se non un effetto depressivo sul mercato italiano.

A questo riguardo il relatore dopo avere rilevato tutti i vantaggi che lo Stato può avere regolando il tasso ufficiale di sconto, mette in evidenza altresì quegli elementi che possono essere dannosi alla ripresa dell'economia nazionale, auspicando che in tale delicato momento si cerchi di equilibrare al massimo le necessità derivanti dalla situazione internazionale con quelle imposte dalla situazione interna.

La circolazione

Agli stessi argomenti ed alle stesse conclusioni viene la Giunta dopo l'esame della circolazione monetaria, raccomandando anche in questo campo di voler tener conto in ogni provvedimento della necessità di non aumentare i prezzi di costo, necessità che si dimostra assolutamente pregiudiziale per una politica che sia come base il rispetto dello spirito e della lettera della legge di stabilizzazione della lira.

Nei riguardi delle necessità di Cassa, la Giunta rileva che esse saranno in avvenire non indifferenti, anche perchè nel 1931 incomincieranno a scadere gli otto miliardi circa di Buoni novennali, al cui ritiro bisognerà gradatamente provvedere.

Per far fronte a queste necessità, la Cassa può contare, in parte, sulla commercializzazione delle rimesse in conto riparazioni; ma poichè tale somma non sarà sufficiente nè per ritirare i Buoni, nè per far fronte alle altre occorrenze, così la Giunta ritiene necessaria l'accensione di nuovi debiti, di cui una parte a lunga scadenza e una parte di Buoni del Tesoro a breve scadenza, emettendo questi ultimi in limiti tali da evitare qualsiasi pericolo per l'avvenire, ma riconoscendo nello stesso tempo che così rivestono il carattere di una vera necessità, nell'interesse tanto della Cassa dello Stato, quanto delle aziende e dei privati. Si renderà, naturalmente, necessaria un'opera psicologica, che cancelli ogni traccia dell'avvenuta operazione di consolidamento e prepari anche nel campo del tasso e della circolazione le possibilità e la convenienza di nuove emissioni di detti Buoni.

La stabilizzazione

L'ultima parte delle considerazioni preliminari è tutta rivolta allo svolgimento del concetto della assoluta necessità di porre come caposaldo di ogni operazione e di ogni provvedimento di legge, la stabilizzazione della lira. A questo riguardo, la Giunta esamina analiticamente lo svolgersi delle entrate e delle spese di Stato, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di contenere queste ultime, onde rendere possibile il miglioramento della situazione della cassa, attraverso forti avanzi di gestione, e dimostrare una tendenza che consenta l'alleggerimento del Paese in materia tributaria.

Vengono così esaminati anche gli effetti dei provvedimenti fiscali del settembre passato, ed i recenti provvedimenti tanto a favore degli impiegati dello Stato, quanto a favore dell'agricoltura, con il nuovo aumento del dazio sul grano. Il minuto esame consente comunque però alla Giunta di riaffermare in pieno la sua completa fiducia sulla magnifica solidità su cui poggia il bilancio dello Stato; e dopo aver messo in rilievo tutti gli elementi confortevoli che la inducono a tale constatazione, la prima parte della lunga relazione si conchiude con queste testuali parole:

« Riliene dunque la vostra Giunta che esistano elementi per poter con sicura fiducia guardare all'avvenire, siano nello stesso tempo il rispetto assoluto dello spirito e della lettera della legge di stabilizzazione, e la stabilità del bilancio dello Stato. A questi due principii pregiudiziali ed essenziali di ogni nostro divenire, occorre si ispiri in ogni momento, in ogni occasione, tutta l'opera del Governo, e non solo del Governo. Noi non possiamo disgiungere il concetto del rispetto assoluto della legge di stabilizzazione da quello della stabilità del bilancio. Venendo meno al primo si compromette la seconda; compromessa la stabilità del bilancio, la legge di stabilizzazione non potrebbe resistere. Ma la nostra fiducia che la politica del Governo si inspirerà su questo binomio, è assoluta e completa. La legge di stabilizzazione non verrà infiacchita, nè direttamente nè indirettamente, secondo le recise e ripetute dichiarazioni del Capo dello Stato e del Capo del Governo; le basi su cui poggia il bilancio sono granitiche e danno completo affidamento sulla sua stabilità.

Spendere meno

« La situazione della cassa è delicata ma non preoccupante. Il rimedio alla deficienze che presenta, si trovera nella più severa amministrazione della spesa; nella garanzia di ingenti avanzi di gestione che si possono conseguire contenendo appunto le spese.

« E queste si possono contenere attraverso una energica opera di persuasione: lo Stato spende troppo anche perchè la nazione spende troppo. Il tenore di vita è notevolmente migliorato, ma in misura addirittura sproporzionata alle effettive risorse della Nazione, che non sono aumentate nel frattempo proporzionalmente. La situazione richiama allo spirito in figura manzoniana della folla, che studiosi di meglio vedere, sia sulla punta dei piedi. La posizione è incomoda, stancante, e può anche essere pericolosa, e soprattutto è evidente che deve venire il momento in cui tutti dovranno ritornare alla posizione normale.

« Le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza, portano alla conclusione che si spende troppo in ogni campo e in ogni cifra. Il mondo con cui la vostra Giunta ritiene di dover chiudere la presente relazione, si rivolge tanto alle amministrazioni dello Stato quanto alle sue aziende autonome e parastatali, tanto ai grandi quanto ai piccoli municipi, tanto agli enti privati quanto agli individui, tanto alle classi sociali alte e medie, quanto alla massa dei lavoratori; e si può sintetizzare in tre sole parole: spendere meno, tutti ».

La imposta

La seconda parte della relazione è dedicata all'analisi delle entrate e si estende in modo particolare ad illustrare il bilancio di previsione per quanto attiene alle imposte dirette, alle tasse sugli affari e alle imposte indirette sui consumi. Per le imposte dirette, è stata prevista una entrata di competenza di milioni 5823, che segna, rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso, una variazione in meno di 200 milioni, variazione dovuta ad un incremento delle imposte permanenti da 5005 a 4919, e ad una diminuzione delle imposte transitorie (imposte di guerra) da 846 a 604 milioni.

Segue lo studio delle previsioni circa le tasse sullo scambio della ricchezza. Al riguardo, la relazione trova opportuno considerare che benefiche anche per l'erario sono le attenuazioni di tasse sentite da tutti come effettive, in quanto rendono possibili a negozi giuridici, che, in un regime fiscale troppo gravoso, o non si compirono assolutamente, ovvero si compirono senza determinate garanzie di legge, o si mascherarono con fittizi e sempre inadeguati espedienti.

Quanto al regime doganale, la relazione richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di diligenti esami e di adeguato controllo nelle concessioni di temporanea importazione. Circa le norme di fabbricazione, la Giunta si diffonde ad illustrare i vari problemi che si connettono alla produzione ed al consumo dello spirito, con particolare riguardo all'incremento della viticoltura nazionale e del commercio vinicolo.

La relazione passa infine ad esaminare i vari gruppi di spese contenute nel bilancio del Ministero delle Finanze; e mette poi in luce alcuni casi tipici di sottovalutazione di spesa nel bilancio di previsione, e osserva che tale sistema non ha alcuna ragione di esistere nel bilancio del Ministero delle Finanze.

Ondate di caldo e furia di temporali

36 all'ombra a Roma

Roma, 12 notte.

Da due giorni una forte ondata di caldo si fa sentire su Roma. Il giorno 9 infatti il termometro dell'Osservatorio del Campidoglio segnava all'ombra gradi 32,2; il giorno 10, gradi 32,8; e l'11, gradi 34,8. Oggi, alle ore 12, il termometro ha segnato gradi 33,8, ma più tardi è salito fino a 36. Anche nelle altre città, a quanto si rileva dai bollettini meteorologici, il caldo è forte, così la temperatura massima e minima di ieri ha oscillato per molte città dai 28 ai 32 gradi.

Nella capitale la temperatura ha oscillato tra i 16 ed i 32 gradi. Come si vede dunque la città più calda d'Italia è pel momento Roma. Ma ovunque la temperatura è assai calda. Sarebbe invece da chiedersi se da questo brusco inizio di caldo a forti temperature dobbiamo attenderci un'estate soffocante, oppure se il caldo già forte si attenuerà. Ma a queste dominande solo Barbanera potrebbe rispondere. Limitiamoci intanto a dare uno sguardo al passato per trarre argomenti per l'avvenire. Nel quarantennio dal 1873 al 1913 una sola volta la temperatura massima della prima decade di giugno sormontò i 32 gradi e raggiunse i gradi 33,2 (fu nel 1874) e le successive decadi non furono inferiori. Per i rimanenti anni la temperatura massima fu sempre inferiore ai 32 gradi.

Quest'anno certamente le temperature segnate nei giorni 5, 10, 11 sono le più alte, ed esse si possono paragonare a quelle del giugno del 1927, la cui estate, come quella del 1928, fu tra le più calde. Quest'anno anche l'andamento delle temperature minime nella prima decade di giugno è quasi eccezionale. Esse infatti si conservarono molto alte ed il 9 abbiamo 19,2 gradi; il 10, 19,8 gradi e l'11, 20,6 gradi. Quindi tutto lascia prevedere un'estate ad alta temperatura.

Da che cosa dipende questo caldo eccessivo? In complesso forse da cause anticicloniche su tutta l'Europa centrale e meridionale. La situazione barica è più che mai favorevole alla permanenza del bel tempo e quindi le temperature anzichè decrescere sembrano aumentare. Tutto fa credere insomma che il mese di giugno quest'anno avrà il primato nella storia delle alte temperature.

34,4 a Firenze

Firenze, 12 notte.

Il caldo ha raggiunto una temperatura massima di gradi 34,4, temperatura eccezionale data la stagione non molto avanzata. Verso le 18 di questa sera si è scatenato sulla città un violento acquazzone che è durato circa mezz'ora; nonostante ciò, l'aria persiste opprimente.

Gravi danni in Trentino

provocati da frane e da alluvioni

Trento, 12 notte.

Il maltempo di questi giorni è culminato l'altra sera in un violentissimo temporale, che ha determinato lo scoscendimento di alcune frane dalle pendici montuose della valle Aurina, frane che hanno provocato ingenti danni alla strada provinciale e alla linea ferroviaria e hanno messo in serio pericolo l'abitato di Villa Ottone che è rimasto investito in pieno da una frana e ha avuto una decina di case assai danneggiate.

Da due giorni il torrente Aurina e i corsi d'acqua che ad esso affluiscono erano minacciosi ma nulla lasciava prevedere il disastro odierno. Tra le ore 22 e le 23 di ieresera un urlo scatenato si levò dalla vallata gettando improvvisamente i torrenti che dalle falde del monte discendono in basso e facendoli uscire dai loro ristretti alvei. L'acqua scorrendo liberamente si è infiltrata nel terreno ghiaioso riversandosi con fragoroso rombo sul fondo valle. Contemporaneamente quattro grosse frane sotto precipitate contemporaneamente al piano. La prima che è la più vasta, scesa dalle pendici dello Schossel ha investito il paese di Villa Ottone invadendo i sotterranei delle case che tuttora sono pieni di macerie e di fango.

Dato l'allarme la popolazione che quell'ora si era tranquillamente ritirata a riposare usciva come meglio poteva dalle abitazioni e si metteva in salvo all'aperto. Alcune famiglie si trovarono bloccate dalle acque e dovettero attendere l'alba prima di poter essere tratte in salvo.

Questa prima frana, che è di dimensioni assai notevoli, ha ripreso a scivolare e a sgretolarsi per ben sette volte durante la notte. Fu questo appunto che salvò il paese, il quale sarebbe sicuramente rimasto distrutto se l'enorme cumulo di materiale fosse precipitato in basso in una sola volta. Fortunatamente non si registrano vittime umane; invece diversi capi di bestiame sono rimasti annegati nelle stalle. Molte famiglie lamentano la distruzione di tutti i loro mobili.

Una seconda frana è scesa lungo la china dello Einsberg e si è rovesciata sulla linea ferroviaria interrompendola per un centinaio di metri e invadendo quindi campi e prati. La terza frana, provocata dal torrente Lane, ha sbarrato la strada provinciale a circa 500 metri dall'ingresso del paese, cosicchè il traffico ha dovuto essere completamente sospeso. La quarta frana è calata pure dall'Einsberg, lungo il canalone scavato dal torrente Eggel, e si è allargata per le campagne e le praterie sottostanti sommergendole sotto un denso strato di pietre e di fango.

Oltre alle quattro frane anche il torrente Aurina ha rotto gli argini a nord del paese ed è uscito per le campagne devastandole. La popolazione tutta ha lavorato per l'opera di salvataggio delle persone e del bestiame. Sul luogo si sono recate tutte le autorità di Bolzano e l'on. Miori. Ogni pericolo sembra ora allontanato. I danni complessivi si fanno ascendere ad un milione di lire.

Forti nubifragi si sono scatenati stanotte in varie vallate dell'Alto Adige e specialmente in quelle di Sarentino e dell'Isarco.

In alcune località è caduta anche la grandine causando danni alle campagne. Una frana è caduta a Pra di Sesto interrompendo la linea ferroviaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati costituiti, a cura del Dopolavoro provinciale, i Dopolavori delle frazioni Terzo di Acqui, Terzanguio di Castelletto Merli, Mombercone di Isola d'Asti, Chiusano di Isola d'Asti, e il Dopolavoro comunale di Rocchetta d'Asti.

In Tribunale sono comparsi dal Edilio Bottazzi, di anni 47, da Pozzolo Formigaro e residente a Novi Ligure, commerciante in generi alimentari, per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta, e tal Giovanni Bertone, di anni 52, già direttore del Credito Agricolo Provinciale, agenzia di Novi Ligure, imputato di concorso nella bancarotta fraudolenta avendo aiutato il Bottazzi ad occultare attività in danno della massa creditoria. Il Tribunale ritenne il Bottazzi colpevole di bancarotta semplice e lo condannò a 3 mesi di detenzione; assolse il Bertone per non aver commesso il fatto.

DA ACQUI

In un canneto di bella certa Maria Teresa Stavenco, da Acqui, d'anni 47, ieri, verso le 8, si gettava sotto il treno proveniente da Alessandria, rimanendo orribilmente straziata.

DA CASALE

A segretario politico del Fascio di Casalmorcello è stato nominato il camerata Luigi Bavaldi, vecchio e fedele camicia nera.

Premiati le autorità civili, militari, politiche e le rappresentanze delle Associazioni si sono inaugurate a Nizza Monferrato i gagliardetti del Dopolavoro e della Filodrammatica locale. Madrine le gentili signorine Scarpa e Rizzo, rispettivamente per le due bandiere.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Nella riunione di stamane si è avuto un po' più di animazione. Il mercato spotta alla Fiat sulla quale si è svolta la maggior copia di affari. Eseguita a 500 si è portata rapidamente a 520 per chiudere a 532 su larghe compre provenienti in gran parte da fuori piazza. Il resto dei valori trascurato ai prezzi scritti.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	ecedenti	Mass.	Min.	Ediern.
Rendita 3,50 %	—	70 05	—	70 05
Id. id. cont.	—	70 —	—	70 —
Consolidato 5 %	—	81 60	81 775	81 75
Id. id. cont.	—	81 70	81 85	81 875
Torino 4 % c.	—	—	—	500 50
S. Paolo 5 % c.	—	530 —	530 50	530 75
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 —
Banca Italo c.	—	—	—	1600 —
Comm. Italiana	930	1278 —	—	1278 —
Credito Italiano	—	—	—	753 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Sav. di Credito	500	500 —	—	500 —
Consorzio M. P.	800	848 —	847 50	848 —
Italiani, R. C.	—	—	—	560 —
Mediterranee	—	—	—	602 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Rubattino	—	—	—	500 50
Sabaudo	100	900 —	—	900 —
Comiteh	650	692 —	692 50	104 50
N. A. I.	—	—	—	178 50
Italiana Gas	925	980 50	980 50	980 50
Id. id. nuova	—	—	—	254 —
Silos	—	—	—	963 —
F. A. I.	1500	956 —	—	956 —
Sip	1000	140 —	139 50	139 50
Terni	3000	308 —	305 50	305 50
Ilva	3000	130 25	130 —	130 —
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	500	998 —	—	998 —
Tedeschi	—	—	—	968 —
Off. Meccaniche	—	—	—	32 —
Fiat	10000	531 50	530 —	531 50
Amiata	1000	984 50	984 —	984 50
Schiapparelli	—	—	—	90 50
Montecatini	350	950 —	940 —	949 50
Mira Lanza	—	—	—	91 —
Acqua Potabile	—	—	—	378 —
Bonifiche	—	—	—	468 —
Fiorio	—	—	—	110 —
Unica	—	—	—	200 —
Valli Lanze	—	—	—	164 —
Viscosa	2000	80 50	80 —	80 75
Chatillon	2000	395 —	395 —	394 50
Varesio	250	40 25	—	40 25
Saturnia	—	—	—	96 —
Beni Stabili	—	—	—	815 —
Cementi	—	—	—	96 —
Pirelli	200	92 —	—	92 —
Metallurg. Ital.	500	394 —	393 —	394 —
Cartiere Burgo	75	630 —	—	630 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 7314
Svizzera	—	—	—	367 00
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 05	70 05	70 125	70 25
Id. id. cont.	—	—	69 75	—
Consolidato 5 %	81 60	81 675	81 70	81 75
Id. id. cont.	—	81 85	81 85	81 875
Venezie 3,50 %	—	72 50	73 —	73 50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1600 —	1600 —	1600 —	—
Banca Comm.	1372 —	1378 50	1377 —	1376 —
B. Naz. Credito	560 —	559 50	559 50	560 —
Banco Roma	118 —	117 50	117 —	118 —
Credito Ital.	754 —	752 —	750 —	749 —
Cred. Marittimo	500 —	501 —	501 —	—
Comm. Mob.	840 —	840 50	834 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	670 —
TRASPORTI				
Mediterranee	604 —	606 —	—	—
Meridionali	800 —	801 —	800 —	800 —
Rubattino	501	501	500 —	—
Libera Triest.	277 —	285 —	280 —	278 —
Cosulich	502 —	500 —	500 —	502 —
Lloyd Sabaudo	—	998 —	—	—
Nav. A. I.	—	170 —	—	—
MANIFATTURE				
Linif. Can. N.	796 —	—	—	—
Bonsari Varzi	726 —	—	—	—
Chatillon	395 50	—	394 50	—
Snia	36 —	35 50	35 —	—
Varedo	45 —	—	46 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	140 —	141 —	143 50	—
Ilva	998 —	993 50	992 50	—
Elba	45 75	45 25	45 50	—
Montecatini	949 50	940 —	944 —	—
Amiata	984 —	980 50	984 —	—
MECCANICHE				
Breda	127 —	—	—	—
Fiat	531 50	530 50	530 50	—
Isotta	206 —	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	338 —	305 —	—	—
Edison	803 —	—	—	—
Sip	138 75	138 50	—	—
Marconi	—	—	385 —	—
Terni	306 —	305 —	305 —	—
U. Eserc. El.	713 —	710 —	—	—
Comb. (Vizzola)	660 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	134 —	133 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	830 —	830 50	—	—
Eridania	470 —	470 —	477 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 90	5 8750	—	—
Fondi Rustici	194 50	—	194 50	—
Imp. Fondiarie	—	—	230 50	—
Bonifiche Ferr.	472 —	—	470 —	—
Beni Stabili	848 —	846 —	848 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2000 —
Esport. I. A.	253 —	—	—	—
Pirelli	1070 —	—	—	—
Gas Torino	250 50	—	—	—
Mira Lanza	91 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 7375	74 65	74 75
Svizzera	367 750	368 —	—	367 75
Londra	92 60	92 6375	92 67	92 622
New York	19 070	19 09	19 09	19 115
Berlino	455 45	—	—	456 75
Vienna	268 50	—	—	268 60
Bucarest	11 37	—	—	11 33
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	373 50	372 50	—	373 50
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 75	—	—	33 775
Olanda	767 50	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	54 65	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto (1906) 69,85; id. id. netto (1907) 64,50; 5 % lordo 92; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) 81,90; Obbligazioni Venezie 73,07,5. — Cambi: Parigi 74,72; Zurigo 367,87; Londra 92,60; Amsterdam 7,67,90; Madrid 275,50; Bruxelles 265,50; Berlino 4,56,60; Vienna 9,68,80; Praga 56,62; Bucarest 11,32; Buenos Aires pesos oro 18,20; id. id. carta 8; New York 19,10; Montreal 18,95; Belgrado 33,60; Budapest 333,60; Tirana 5,60; Oslo 509; Monaco 58; Stoccolma 511; Varsavia 214; Copenaghen 506; Oro 368,53.

La campagna bacologica

Milano, 12, sera.

L'Ente Nazionale Serico e l'Associazione Serica Italiana, comunicano:

Italia. - Le notizie che pervengono dalle varie provincie (eccettuata quella di Novara) sono sempre molto soddisfacenti per quanto riguarda l'andamento sia della stagione, sia degli allevamenti che procedono normalmente senza dar luogo a lagnanze alcuna. I bachi che nel Veneto, in qualche zona della Lombardia e della Toscana e in quasi tutta l'Italia meridionale, sono saliti da qualche giorno o sono per salire al bosco, si trovano invece ancora tra la quarta e la quinta età nelle altre parti d'Italia. Rochissime le segnalazioni di malattie e limitate sempre a casi sporadici in Campania gli allevamenti della collina promettono un buon raccolto, mentre quelli della pianura sono stati in parte attaccati da giallume e flacidezza per il caldo umido degli ultimi giorni.

Mercati bozzoli. - Si ha notizia dell'apertura dei seguenti mercati: martedì 14 Manerba; giovedì 15 Guidizzolo; venerdì 14 Lonigo; sabato 15 Roverbella, Adelfa, S. Maria Hoè, Caprino Veronese; domenica 16 Dronero; lunedì 17 Porzari: martedì 18 Ivrea e Pisa, verso il 20 corr., Novara.

Estero - Francia: Gli allevamenti procedono bene senza dar luogo a lagnanze; i primi bozzoli sparsi nell'Ardèche sono di buona qualità. Siria: Il seme bachi messo all'incubazione è del 5-6 % superiore a quello del 1928. I mercati dei bozzo

Un giovane narratore americano

Gli annali delle moderne lettere si può quasi esclusivamente ridotti a ricordare i trionfi dell'arte narrativa. Non parliamo dell'Inghilterra e della Francia, paesi dove le tradizioni del romanzo e del racconto son di vecchia data, ma perfino in Italia, non dispiaccia a Giovanni Papini, di abili narratori oggi ce n'è più del bisogno. Più o meno, al giorno d'oggi, tutti sanno condurre a termine un racconto plausibile. E' la riserva mentale di genialità narrativa accumulata durante il secolo scorso, che permette tanta buona circolazione cartacea oggigiorno. Chè, in fin dei conti, i grandi prosatori francesi, russi, inglesi dell'Ottocento, han fatto le spese della festa presente; e i racconti d'oggi son ben condotti, eleganti, gradevoli, or sulla falsariga di Cecof, or su quella di Henry James, or su quella di Proust. E non occorre proprio che i narratori presenti si prendan la pena di leggere i grandi trapassati: questi son nell'aria. Il racconto è giunto insomma a un momento di perfezione e di saturazione come il sonetto era giunto nel Cinquecento, quando i sonetti quasi si scrivevan da sè, tanto l'aria rouzava di petrarchismo. E come allora i grammatici sapevan schiccherare un bel sonettino, così oggi perfino i critici san scrivere di bei racconti. Che cosa resterà di vivo di tanta felice fecondità, è meglio non domandarselo. L'esempio dei sonettisti del Cinquecento, tutti perfetti, confondibili — illeggibili la più parte — può servire d'ammonimento.

Ora Ernest Hemingway, in questo mare magno di narratori, ha un accento nuovo; neanche a voler spaccare un capello in quattro, troveremo in lui un'eco delle ricette correnti. Sarà forse perchè è un americano, e l'America passa per un mondo relativamente ancor vergine, almeno in fatto di tradizioni letterarie. Se a qualcuno si pensa, questi è il Defoe, il Defoe di *Moll Flanders* che fa parlare la protagonista in uno stile da lettera di cameriera portato al sublime. Nulla, in apparenza, di più semplice della tecnica del Hemingway: si limita a ripetere i discorsi quasi meccanicamente, a delineare gli aspetti circostanti col minimo di parole possibile. Il suo stile aderisce ai contorni delle cose con una fermezza che ha dell'impersonale. Se c'è uno stile obiettivo, è il suo. Nulla del cerebralismo che non sa fare a meno di categorie e di canoni, e non contempla oggetto che non deformi secondo le une e non giudichi secondo gli altri, sì da dare del mondo una visione artificiale, retorica, sia pure tagliata alla moda. Sarebbe difficile immaginare uno stile più elementare di quello del Hemingway: massima economia di mezzi, come nei processi di natura. Fascia le cose con un ripetuto contatto verbale; ha la sapienza spontanea del rabdomante, che divina dov'è la vena d'acqua nascosta. Hemingway riporta una mezza frase, descrive l'espressione d'un volto, un moto delle labbra, un nonnulla; e da questo nonnulla tutta una scena riceve interpretazione e luce: con un minimo di mezzi, un massimo di potenza evocatrice. Si dirà che in questo appunto consiste l'arte d'ogni buon narratore; ma qui è il nuovo, che quella sobria aderenza che in un europeo di solito è frutto di un laborioso processo di semplificazione, in questo americano sembra esistere naturalmente. Tanto poco sa fare altro che adeguarsi alle cose descritte, che un lettore saturo di letteratura può trovare il suo metodo, alla lunga, monotono, non vasto com'è da fastose sofisticazioni.

Per Hemingway ogni argomento è buono: una partita di pesca, una conversazione raccolta in un ospedale militare o in un vagon-letto o in un bar, un campionato di pugilatori, una corrida. Per questi ultimi argomenti mostra una certa predilezione, chè il Hemingway, da bravo americano, non può talvolta non identificare «la vita» con certe forme violente e brutali, per cui fior di pugni e gomitoli di sangue possono sembrare valori altamente umani. Però il Hemingway non ha letto Pirandello, e i suoi pugilatori non soffrono di languori metafisici. E non sa niente di storia delle religioni, e i suoi *matadores* non pensano al sacrificio di Mitra nell'atto di colpire il toro tra le corna. Non si potrebbe davvero immaginare che cosa egli abbia letto. Mi si dice che parla come scrive e che ostenta avversione per ciò che sa d'intellettuale. L'unico personaggio intellettuale che s'incontri nei tre volumi che ha pubblicato finora (*In our time*, racconti, 1926; *Fiesta*, romanzo, 1927; *Men without women*, racconti 1928)' è un ebreo, Robert Cohn (in *Fiesta*), e la sua mentalità sofisticata e libresca è agli antipodi di quella degli altri americani. Il cui disprezzo è evidentemente condiviso dal narratore medesimo.

L'angolo visuale del Hemingway è tanto poco estetico, che talvolta par quasi utilitario. Ricorda particolari di carattere pratico con la precisione pedestre della persona ordinaria. Con la stessa impassibilità descrive un paesaggio, come in questo principio d'uno dei suoi racconti più suggestivi, *Gatto nella pioggia* (nel volume *In our time*):

«C'eran solo due americani alloggiati all'albergo. Non riconoscevano nessuna delle persone che incontravano per le scale nell'atto di uscire o rientrare nella loro stanza. La loro stanza era al secondo piano e guardava verso il mare. Guardava anche sul giardino pubblico e sul monumento ai caduti. C'erano alte palme e sedili verdi nel giardino pubblico. Col bel tempo c'era sempre un artista col suo cavalletto. Agli artisti piacevano i gruppi delle palme e i colori vivaci degli alberghi che guardavan sui giardini e sul mare. Gl'italiani venivan di lontano a vedere il monumento ai caduti. Il monumento era di bronzo e luccicava nella pioggia. Stava piovendo. La pioggia gocciolava dalle palme. L'acqua si raccoglieva in pozze nei viottoli di ghiaia. Il mare si rompeva in una lunga riga nella pioggia e retrocedeva dal lido per riavanzare e rompersi di nuovo in una lunga riga nella pioggia. Le automobili eran scomparse dalla piazza presso al monumento ai caduti. Dall'altro lato della piazza, all'ingresso di un caffè, un cameriere guardava la piazza vuota.

«La moglie dell'americano stava alla finestra a guardar fuori. Fuori, proprio sotto la loro finestra, un gatto era accoccolato sotto uno dei verdi tavolini gocciolanti. Il gatto si sforzava di occupare il meno posto possibile in modo che l'acqua non gli gocciolasse addosso.

«— Ora scendo a pigliare quel gattino — disse la moglie dell'americano... ».

Come dare un'idea del resto del breve racconto? A riassumerlo, lo spirito ne svapora. Vediamo l'americana scendere a basso, parlare con la cameriera e col padrone dell'albergo, cercare il gattino; ma il gattino se n'è andato. Allora torna su nella stanza, dove il marito sta leggendo, sdraiato sul letto:

«Essa si sedette sul letto. «Lo «voltevo tanto» — disse. — «Non «se perchè lo volevo tanto. Volevo «quel povero gattino. Non ci deve «esser gusto a esseres un povero gattino nella pioggia». George s'era rimesso a leggere. Essa traversò la stanza e si sedette di fronte allo specchio della toilette, e si guardò coll'aiuto dello specchio a mano. Considerò il proprio profilo, prima da un lato, poi dall'altro. Poi considerò il didietro della testa e del collo. «Non ti pare una buona idea se mi lasciassi crescere i capelli?» chiese, guardando di nuovo il suo profilo. George alzò gli occhi e vide la nuca di lei tosata come quella d'un ragazzo: «Mi piace così com'è». «Ne son così stufa», disse lei. «Son così stufa d'aver l'aspetto d'un ragazzo». George cambiò di posizione nel letto. Non le aveva tolto gli occhi di dosso da quando lei aveva cominciato a parlare. «Sei carina, va là!» disse lui. Essa posò lo specchio sulla toilette e andò alla finestra e guardò fuori. Si faceva buio. Io voglio ravviarmi i capelli all'indietro, tirati tirati e lisci, e farmi una grossa crocchia qui dietro che io possa sentire», disse lei. «Voglio avere un gattino da tener sulle ginocchia che faccia le fusa quand'io l'accarezzo». «Ah sì» fece George dal letto. «E io voglio mangiare a una tavola apparecchiata con la mia propria argenteria, e voglio che ci sian candele. E voglio che sia primavera e voglio passarmi la spazzola sui capelli lunghi, davanti allo specchio, e voglio un gattino e voglio qualche vestito nuovo». «Oh, smettila e trova qualcosa da leggere», disse George. S'era rimesso a leggere. Sua moglie stava guardando fuori. Adesso era buio completo e seguitava a piovere tra le palme. Insomma, voglio un gatto», disse lei, «voglio un gatto. Voglio un gatto adesso. Se non posso avere i capelli lunghi e niente a modo mio, potrò avere un gatto, no?». George non l'ascoltava. Stava leggendo il suo libro. Sua moglie guardava fuori dalla finestra dalla parte che la piazza s'era illuminata. Qualcuno bussò all'uscio. «Avanti», disse George in italiano. Alzò gli occhi dal libro. Sull'uscio apparve la cameriera. Teneva un grosso gatto tigrato stretto contro il petto, e penzoloni lungo il sarpo. «Scusi», disse, «il padrone m'ha detto di portar questo per la signora».

E' tutto qui. Un'arte fatta di giustapposizione di particolari che nel cumulo acquistan ciascuno un valore saliente. Meglio ancora, forse, appare l'efficacia di questa tecnica nel racconto della pesca alla trota (*Big two-hearted river*), ove seguiamo il giovane Nick passo passo, dalla scelta del luogo dell'attendamento alla preparazione dei pasti con la cucina da campo, al paziente e casto agguato, alla cattura della preda, fino al termine della sua giornata piscatoria: una descrizione di minuto operazioni che, senza dover nulla ai classici, pur dà quello stesso senso di precisa comunione con la natura che si trova per esempio in Virgilio. La natura è qui sentita non tanto nei suoi aspetti estetici quanto nei suoi valori utilitari, quale la può sentire solo un primitivo o un animale intelligente.

Con quello stesso stile tutto accidentazioni secche, appena vibranti, il Hemingway passa dall'idillio alla tragedia: la tragedia di un vecchio fantino che cerca di rinnovare i successi della sua giovinezza e trova la morte nella corsa (*My old man*), quella del pugilatore nervoso che, non sentendosi più in forma, punta una forte somma sull'avversario, ed è sconfitto ignominiosamente (*Fifty grand*), e quella, più straziante di tutte, del *matador* sollecitato che non vuol persuadersi a mutar carriera e, uscito dall'ospedale dopo una *rogida*, ne fa di tutte per farsi scritturare, almeno in una *charlotada*, in una di quelle corride notturne alternate di lazzi di pagliacci, implora l'aiuto d'un vecchio e bravo *picador* che gli prepari bene il toro, e poi è travolto, infilzato e fiachiato e subisce alla fine, nell'infermeria, l'umiliazione del taglio della *coleta*, il codino professionale (*The Undefeated*). Situazioni angosciose che facilmente potrebbero prestarsi a sfumature sentimentali, mentre il Hemingway sa renderle con sobria e misurata intensità.

In *Men without women* c'è un racconto d'impressioni italiane dove il nostro paese non fa davvero una figura brillante. Il Hemingway ha combattuto al nostro fronte, e di certi compagni d'armi italiani dà qua e là profili tutt'altro che privi di comprensione. Ma in quel racconto dal titolo italiano, *Che ti dice in patria?* son narrati incidenti capitati in Liguria all'autore o a un suo amico durante una gita automobilistica, e a lettura finita ci si domanda: Vuol esser questo un ritratto dell'Italia?

La verità è che il Hemingway ha la sua opinione già fatta: non mostra di prestar fede all'assurda leggenda che fossero gl'italiani ad annegare lo Shelley? E, quanto a idee politiche, lo vedremo nel volume *In our time* essere al corrente delle fila dell'agitazione rivoluzionaria nell'Italia dell'immediato dopoguerra (*The revolutionist*). Se noi fossimo spagnoli, a leggere ciò che di noi dice il Hemingway, piglieremmo un solenne cappello, e magari chiederemmo al governo americano di far sequestrare il libro offensivo. Ma di fronte alle scenette di vita americana che possono coglierai nei libri del Hemingway (per esempio il racconto intitolato *The killers*), troviamo che, dopo tutto, un paese anche quale egli dipinge il nostro, è uno specchio di buoni costumi in confronto di quello che egli dipinge come il suo, e, augurando all'autore di goder di miglior umore nel suo prossimo viaggio italiano (se mai vorrà farlo), non lasceremo che la nostra ammirazione per l'opera complessiva dell'artista riceva ombra da qualche pagina ingiusta.

Mario Praz

Salpando da Brindisi

Da bordo del «Pisani», giugno.

In questo momento il piroscafo stacca dalla banchina, e salpa. Il cuore mi trema un poco, al pensiero delle notevoli responsabilità che mi sono assunte, delle difficoltà dell'impresa cui m'accingo, al pensiero sopratutto di qualcuno che lascio...

E' notte ancora: fosca notte nubilosa. Qualche lampo, di tratto in tratto, balena, dal cielo di settentrione, senza tuono. Attraversiamo il porto; imbiumo il breve canale, la cui estremità sono segnate dalle due lanterne rosse, a dritta, due verdi, a sinistra. I lumi della riva, i lumi di Brindisi rimpiccioliscono e impallidiscono, lontanando. Il mare è buio, come il cielo. Attraversiamo la rada interna, drizzata la prora al fanale verde, che brilla a intervalli, sull'estremità della secca che prolunga la lingua di terra, dove sorgono il Castello e il Forte a mare. Le sagome delle squadrate mura, dei rastremati bastioni, si profilano più nere nel nero. Giunge di lontano, insistente, malinconico, come un richiamo senza risposta, il fischio di un treno.

Ricordo certe uscite di guerra, qua, da Brindisi, con gli esploratori e con le siluranti. Allora non farì, non luci: indistinta, compatta oscurità. Soltanto, all'alto che s'udiva, un duplice ordine di fanali rossi e bianchi veniva momentaneamente acceso sull'altro forte, quello soprastante, da maestro, la città; e su quel segno fugace si rilevava l'allineamento di rotta. A bordo delle unità partenti, in assetto perfetto di combattimento, non altra luce se non quello, appunto, di combattimento: poche sobrie lampadine violacee, che spandevano un incerto riflesso, come di fosforescenza. Salvagente al petto, collarino pneumatico al collo. I cannonieri erano già raccolti dietro ai pezzi carichi, i torpedinieri s'accoscialvano accanto ai tubi di lancio, donde i siluri sporgevano la fondeggiante unta festa d'acciaio, in cui si conteneva silenziosa e inerte la formidabile violenza della folgorante esplosione. Tutta la nave vibrava al pulsare affannoso delle macchine. Le stelle, quando c'erano, parevano impigliarsi nell'intrico dell'opera della radiotelegrafia. Talvolta, in cima all'albero, s'accendeva e spegneva, a lampi ritmici, un isolato fanalello bianco; e si sarebbe scambiato per una più grande stella palpitante in cielo; e si sarebbe detto un occhio scintillante, che s'aprisse e chiudesse, con ritmico batter di ciglia: la nave intanto, così, parlava con le consorelle, rispondeva agli ultimi ordini e istruzioni, che il Comando similmente trasmetteva, dalla nave-base, la vecchia *Etna*, attraccata alla banchina, davanti a quella colonna di Roma, che terminava la Via Appia, e là donde salpò Cesare, e dove morì Virgilio. E s'inalzava la rotta «di sicurezza», tra gli sbarramenti e i campi di mine. E il più timido, a bordo, rimuginava, per suo proprio inflessibile mònito, il distico che D'Annunzio aveva dettato per un cacciatorpediniere glorioso:

«Chi ha paura quando l'anima sua
l'inchioda sul triangolo di prua».

Triangolo di prua, nostro temprato cuore, come allegro fendevi l'onda, tra un duplice risgurgitare e ribollire di spume, incontro all'ignoto destino, che, qual si fosse, agognavamo sul conteso mare!

E un'altra uscita ricordo, da questo porto, un'alba dell'Ottobre del 1918, quando s'andò a bombardare Durazzo. Colui che doveva poi essere il Grande Ammiraglio e Duca del Mare, e già s'ergeva tale nella nostra devozione e per la nostra fede, era imbarcato sulla *Dante Alighieri*, e con altre varie unità avrebbe incrociato verso il nord, nella speranza che, reagendo alla nostra offesa e raccogliendo la sfida, la flotta austro-ungarica si decidesse a uscire da' munitissimi ripari, dove, durante tutta la guerra, era venuta covando la muffita gloriuccia di Lissa; e ci affronterebbe in battaglia, sul mare aperto. Ma nemmeno quella volta («...Dove sono gli Ammiragli — d'arzanà? su la cianbella?...») il nemico non volle accettare la prova. Noi invece, la divisione degli incrociatori corazzati, una divisione d'incrociatori inglesi, varie flottiglie di siluranti e controsiluranti, scortati da idrovolanti, dal cielo, e con sottomarini scaglionati lungo la rotta, lo crociern, si puntava direttamente su Durazzo, ad attaccare e bombardare quella principale base marittima austriaca, di rifornimento per le operazioni in Albania. La vigilia, i marinai s'erano indugiati a scrivere un nome su ciascuno dei proiettili di grosso calibro, che ci apprestavamo a scagliare contro le batterie costiere del nemico, eventualmente contro le sue navi: ciascun proiettile era stato battezzato, con un nome che suonasse augurio, o celebrazione d'eroico sacrificio, o pegno di vendetta, o asseverazione di gloria: questo *Vittorio Emanuele*, e questo, *Umberto*, questo, *Duca d'Aosta*, e questo, *Luogotenente Generale*; e poi, *Battisti*, e *Sauro*; e i nomi delle navi perdute, tradite dalla fortuna o da una otti subdola, criminale insidia, *Amalfi* e *Regina Margherita*, *Benedetto Brin* e *Leonardo da Vinci*; e i nomi dei condottieri, *Cadorna*, *Thaon di Revel*, *Diaz*; e quelli degli eroi, *Caslore*, *Randaccio*, *Baracca*; e quelli degli animatori, *D'Annunzio*, *Mussolini*... Ciascun proiettile il suo nome. Rivedo quei cannoniere partenopeo, dal volto bronzino, dalle membra viliose, la fronte corrugata, gli occhi sanguigni sotto l'arco netto del sopracciglì, che si tolse la cicca di bocca, per scrivere su una granata da 210, intingendo il pennello in un barattolo di vernice rossa, e compitando a mezza voce: «Mus-so-li-ni». Gli dissi:

— Lo sai che è mio collega: giornalista come me.

Crollò il capo, con una smorfia:

— Eh, *signur tenentil vui valite pazzi!*.

Evidentemente, io pazzivo.

Ma quando, il domani, giunti, verso le undici del mattino, in vista della costa nemica, l'ammiraglio Paladini, che alzava la sua insegna sul *San Giorgio*, segnalò, — Pronti pel combattimento: alza bandiera di battaglia: — e il grandioso drappo di seta tricolore, con raggiante la croce di Savoia, fu tratto dal ricco cofano istoriato; e squillarono le trombe; e il più giovine guardamarina tirò la sagola, issando la bandiera, che, investita subitamente dal vento, con schiocchi e sibili e frusoli, si spiegò e campeggiò nel terso azzurro; e sull'albero infranto, ciascuno dei tre incrociatori, in cui si rinnovava il vanto delle nostre maggiori antiche repubbliche marinare, issava il gonfalone di quella, la croce di San Giorgio e il leone di San Marco: fu, a bordo di tutte le navi, per un istante, un improvviso palpitare, un'ebbrezza di tese volontà virili, un rapimento miracoloso d'entusiasmo. E sull'Adriatico, che finalmente riconquistavamo nostro, il grido di — viva il Re! — ire volte ripetuto, non tuonò meno forte che, venti minuti appresso, la prima salva, che infiammò il fianco della nave.

Ecco: nulla mi tornerebbe di più fausto augurio, che questo spontaneo, irresistibile rievocare ore e visioni della nostra guerra, sul punto che mi rimetto per mare. Là, nella guerra, che combattemmo e vincemmo, sono tutte le ragioni prime della nostra vita d'oggi, ne' suoi atteggiamenti e nelle estrinsecazioni meno banali e meno consuete: là ritroviamo le pulsillanti sorgenti de' nostri spiriti nuovi: anche se si manifestino, come forse oggi per me, in un gusto di più vasta avventura oltremare, in una generica aspirazione agonistica.

Girato il fanale verde della secca del Forte a mare, siamo usciti nella rada esterna: puntiamo sul fanale rosso dell'isola Traversa Occidentale, la più settentrionale e occidentale delle Pedagne; e usciamo nel mare aperto. Rotta a sud-est. Da settentrione ancora balena. Ma verso oriente, un chiarore madreperlaceo filtra per il grigiore delle accavallate nuvole. Poi, è un lucore più vivo, più caldo, delicatamente rosato. L'Aurora s'è ridesta; e protende il suo piede di rosa, luminoso, fuor dalle spesse cortine della celeste alcova.

Maria Bassi.

La Mostra delle armi
inaugurata dal Re

Roma, 12 notte.

Stamane, con l'intervento di S. M. il Re, ha avuto luogo a Castel Sant'Angelo l'inaugurazione delle mostre delle armi antiche e moderne, delle uniformi e dell'architettura militare, e delle legature dei libri. A ricevere il Sovrano nell'atrio del castello erano il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, i sottosegretari Gazzera e Lolchi, il Prefetto, il vice-governatore di Roma, il rappresentante della Federazione dell'Urbe, e numerose altre personalità.

Alle 9 precise il Re è giunto al Castello, accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, e dagli aiutanti di campo Marinetti e Rossi. Il Sovrano ha visitato per prima la Mostra delle Armi, che raccoglie esemplari che vanno dai più rudimentali in pietra ai più moderni strumenti di guerra. Quando il Re è uscito nel cortile, la musica presidiaria ha intonato la Marcia Reale, e i numerosi invitati che si trovavano nel cortile hanno salutato il Sovrano con calorosi applausi. S. M. il Re ha poi visitato la Mostra delle uniformi degli eserciti degli antichi Stati italiani, e poscia si è molto interessato alla Mostra delle legature artistiche dei libri, divisa in due sezioni, antica e moderna.

Il Re, seguito dalle autorità, il è recato infine al Museo del Genio, dove sul piazzale è stato accolto da una nuova dimostrazione da parte della folla che si si era radunata, mentre la banda militare suonava la Marcia Reale. Terminata la visita, S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della varie mostre e per i preziosi cimeli che vi sono raccolti; e quindi, ossequiato dai presenti, ha lasciato in automobile il Museo militare del Genio. (*Stefani*)

Arte e artisti

I torinesi alla Mostra di Monza

Ieri sera, nel salone della R. Accademia Albertina, cortesemente concesso dalla presidenza di questo Istituto, gli architetti Gio. Ponti e Alpago Novello hanno convocato, per un opportuno scambio di idee, gli artisti e gli industriali torinesi che nella primavera dell'anno prossimo parteciperanno coi prodotti delle loro fantasia e delle loro industrie alla grande Mostra Internazionale delle Moderne Arti Decorative. Come è noto, il Ponti e l'Alpago Novello costituiscono — con il pittore Sironi, sotto la presidenza del senatore Bevione e con la collaborazione di Carlo A. Felice — il Direttorio dell'esposizione che si svolgerà nella Villa Reale di Monza; e stanno ora compiendo nei principali centri italiani il loro giro di propaganda e di organizzazione.

Prima che il Ponti prendesse la parola, Mario Ceradini, presidente dell'Accademia, e l'architetto Bena a nome dei colleghi, diedero il benvenuto agli ospiti; quindi il Ponti, con signorilità, ma con arte molta di persuasione, ribadì i concetti eminentemente pratici che informeranno la prossima Mostra dalla quale è lecito ripromettersi — tanta è la serietà della preparazione — una definizione chiara e convincente non soltanto di un moderno stile italiano. Questi concetti sono essenzialmente: modernità, originalità, efficienza della produzione. *Modernità*, perchè dalla Mostra in corso di allestimento deve essere bandito qualsiasi ricalco di stili del passato al fine di orientare la decorazione anche più pratica verso le esigenze della vita contemporanea; *originalità*, perchè ogni prodotto deve recare il segno di una fantasia nuova e rinnovata capace di fornirgli vitalità artistica; *efficienza di produzione*, perchè il modello isolato e singolo, non suscettibile ad essere riprodotto in modo da accontentare tutte le richieste dei clienti, mancherebbe con il carattere di praticità, di aderenza alla vita giornaliera, che deve essere la norma principe di una mostra d'arte industriale.

Abbandonata l'antica partizione regionale, la Reale Villa di Monza sarà l'anno prossimo divisa per sezioni: sezione della ceramica, sezione del vetro, sezione dei pizzi, delle stoffe, dei metalli, ecc. Si avrà inoltre una grande Galleria dell'Illuminazione ove verranno esposti i più svariati modelli di illuminazione; e — ciò che sarà ancora più interessante — una completa Galleria dell'Arredamento, divisa per ambienti organici e perfetti, dallo studio dell'industriale all'*atelier* dell'artista, dall'appartamento per famiglia borghese a quello dello scapolo facoltoso, dalla biblioteca dello studioso alla cucina della massaia, dalla camera da letto per giovani sposi alla stanza da gioco per bambini.

Escluso ogni generismo e tenuto conto della convenienza dei prezzi, un'altra importante innovazione sarà quella che darà al visitatore la possibilità di acquistare e di portar via subito l'arredo comprato, senza attendere la chiusura della mostra e la lunga seguenza della consegna che nelle precedenti esposizioni diminuiva il piacere dell'acquisto.

Ancora il Ponti ha insistito sulla necessità di una stretta collaborazione dell'industriale con l'artista. L'uno dovrà ricercare l'altro; ed entrambi intendersi per la produzione di oggetti da lanciare sul mercato con criteri di novità e di originalità. Già gli stranieri ricorrono con simpatia — data anche la convenienza economica — a questo nostro mercato, specie per quanto riguarda pizzi, vetri, ceramiche; ma non vogliono ricalchi del già fatto, copie di stili del passato. Soltanto la genialità dell'artista potrà migliorare questo proficuo scambio artistico-industriale.

Dopo la chiara ed opportunissima esposizione del Ponti, interloquirono su particolari pratici di allestimento Felice Casorati, l'architetto Pagano, e vari altri dei molti industriali ed artisti che avevano partecipato all'importante adunata.

Ugo Ojetti e Antonio Maraini
alla Mostra sindacale d'arte

Ugo Ojetti, accompagnato dallo scultore Guerrisi e dal pittore Casorati, ha visitato ieri la prima Mostra sindacale d'arte alla Promotrice.

L'illustre critico si è molto compiaciuto dell'organizzazione e dell'ordinamento delle varie sale, soffermandosi a lungo dinanzi alle opere più notevoli e vedendo in questa prima Mostra un ottimo contributo all'orientamento dell'arte italiana moderna.

La prima Mostra sindacale è stata nei giorni scorsi visitata anche da Antonio Maraini, che si è vivamente compiaciuto cogli organizzatori per l'ottima riuscita della Mostra, giudicata da lui come una fra le migliori di questi ultimi anni. Il prof. Maraini, che era accompagnato dallo scultore Guerrisi, segretario regionale del Sindacato, ha dichiarato che terrà conto delle sue impressioni circa gli artisti piemontesi, per gli inviti alla prossima Biennale di Venezia.

Le Mostre internazionali
di bibliografia

Roma, 12 notte.

Ad integrazione del primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia — per il quale è vivissima l'attesa nel campo intellettuale ed industriale di ogni Paese e che richiamerà in Roma un numero rilevante di studiosi, specialmente stranieri — sono state disposte dal Presidente del Congresso on. Belluzzo, Ministro della P. I., ed organizzate dal Comitato Ordinatore di cui sono rispettivamente presidente e segretario generale il sen. Cippico ed il prof. Fago, Mostre in varie città d'Italia ai fini superiori della cultura e della auspicata collaborazione intellettuale nel mondo.

Le principali Mostre sono a Napoli (Bibliografica dell'Italia Meridionale e della Sicilia a Palazzo Reale); a Montecassino (Arte Sacra e Artigianato all'Abbazia); a Firenze (Libro antico italiano nella Biblioteca Riccardiana; Miniature nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana; Stampe nella Biblioteca Marucelliana; Storia della Scienza nella nuova Biblioteca Nazionale Centrale); a Bologna (Bibliografica Musicale all'Archiginnasio); a Modena (Emiliana e delle Edizioni principi nella Biblioteca Estense); a Venezia (Cimeli Marciani nel Salone del Sansovino; Rilegature italiane nella Biblioteca Naz. Marciana); a Trieste (Mostra organizzata dalla Società «Minerva»).

Anche a Roma, sede del Congresso, è in organizzazione una Mostra Internazionale di Biblioteconomia, che ha per iscopo di far meglio conoscere i più moderni sistemi di arredamento interno delle biblioteche e di mettere in evidenza il progresso e lo sviluppo degli Istituti Bibliografici. Presidente di questa Mostra è l'on. Franco Ciarlantini.

Cospicue e numerose adesioni continuano, intanto, ad affluire dall'Italia e dall'Estero per la partecipazione al Congresso mondiale ed alla Esposizione Internazionale, ed il successo dell'uno e dell'altra si delinea già con carattere di notevole importanza, sia per i cimeli che si attendono dagli annunziati dibattiti nel campo tecnico e professionale, sia per gli accordi che nel campo pratico dell'attività editoriale e della reciproca espansione degli scambi intellettuali tra i vari Stati, saranno propugnati da eminenti specialisti.

Vaticano

La Federazione francese - Un telegramma di vescovi e assessori al Re d'Italia i cittadini vaticani non pagheranno tasse? - La celebrazione torinese

Città del Vaticano, 12 notte.

Il Papa, alla presenza del cardinale Segretario di Stato, ha ricevuto in particolare udienza l'avv. Francesco Pacelli, e gli ha consegnato il breve di nomina a cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno. Insieme col breve col quale gli è conferito il titolo ereditario di marchese. Con tale atto il Pontefice ha voluto dare all'avv. Pacelli un attestato di sovrano gradimento per la devota, laboriosa e intelligente operosità da lui spiegata durante le trattative per la felice conclusione degli accordi lateranensi.

Il generale De Castelnau ed un gruppo di circa sessanta membri della Federazione cattolica francese sono stati ricevuti da Pio XI nella sala del Trono. Dopo il baciamano, il Papa si è assiso in trono ed ha rivolto ai presenti un discorso. Egli ha encomiato l'opera della Federazione e la sua cooperazione all'opera dell'azione cattolica, raccomandando l'unione, perchè l'unione è quella che fa la forza, e raccomandando altresì la disciplina e l'obbedienza incondizionata all'episcopato. Con grande effusione di cuore il Papa ha detto di benedire i presenti e quanti essi rappresentavano, la Federazione e tutte le opere ad essa aderenti.

***

Si tiene in questi giorni a Roma il congresso dei sacerdoti adoratori. Su proposta del presidente del congresso, mons. Bartolomasi, accolta dagli applausi unanimi dell'imponente assemblea, è stato inviato al Re il seguente telegramma: «Sua Maestà il Re d'Italia, Roma — Arcivescovi, vescovi, oltre duemila sacerdoti di tutte le regioni d'Italia, adunati congresso eucaristico missionario, invocano ogni migliore benedizione Vostra Maestà, Famiglia Reale, Regio Governo, Italia tutta. Fanno omaggio devozione, fedeltà. — Bartolomasi, presidente».

E' la prima volta che un telegramma simile viene inviato da un congresso di sacerdoti alle dirette dipendenze delle autorità ecclesiastiche.

***

Il Governatore comm. Serafini sta provvedendo gradatamente alla organizzazione dei principali servizi pubblici del nuovo Stato. Uno dei più importanti è quello dell'assistenza sanitaria, che esisteva già ma aveva un campo di azione più limitato. Con il nuovo ordinamento verranno riuniti nell'edificio detto «il palazzetto», ai piedi del Belvedere, tanto i servizi farmaceutici che quelli sanitari e di pronto soccorso. Anzi, la farmacia non sarà più accessibile al pubblico e rimarrà ad esclusivo beneficio dei cittadini vaticani. Saranno anche migliorati i locali per i medici, che compiranno a turno il loro servizio. I sanitari attuali non verranno aumentati, perchè sono già in numero sufficiente. Verrà istituito inoltre un posto di pronto soccorso per ogni eventualità.

Il comm. Ciriaci ha preso la direzione dello stabilimento tipografico e della libreria. Uno dei servizi che sarà riorganizzato è quello della guardia del fuoco. Con l'attuazione del nuovo regolamento giuridico legislativo dello Stato della Città del Vaticano, è sorto il quesito se i cittadini vaticani saranno sottoposti a tributi fiscali. Le leggi ora emesse non fanno cenno di ciò, e i più ritengono che non sarà stabilita una legislazione tributaria nell'interno della Città del Vaticano. Questa condizione di privilegio sarebbe determinata dal fatto che l'amministrazione pontificia, appunto in considerazione delle speciali facilitazioni concesse ai cittadini vaticani, sia riguardo alle locazioni, sia per ciò che si riferisce ai servizi sanitari e farmaceutici ed alle scuole, suole tenere il limite degli stipendi, compensi e salari ad una cifra inferiore a quella media che viene percepita in Italia.

Per quanto si riferisce all'accesso temporaneo nella città del Vaticano si assicura che le disposizioni attuate provvisoriamente, e più ancora quelle che saranno le definitive, non creeranno difficoltà alcuna per l'afflusso dei pellegrini, degli studiosi e dei turisti, nei musei e nelle gallerie pontificie, i cui tesori rimarranno facilmente accessibili all'ammirazione del mondo.

***

A proposito delle solenni celebrazioni che si svolgono a Torino nella basilica di Maria Ausiliatrice per la beatificazione di Don Bosco, si hanno interessanti particolari sugli artistici e preziosi paramenti destinati alle grandiose funzioni. I paramenti lavorati sopra un blocco di tessuto di argento comprendono sei piviali, una pianeta, quattro tunicelle, tra stole, un velo omerale, tre manipoli, un velo per il calice, due borse, un contratlare. Per i lavori, eseguiti in stile romano, furono impiegati ben venti chilogrammi d'oro di zecchino. Essi furono compiuti dopo due anni di ininterrotta attività da quaranta suore di Maria Ausiliatrice, che vi lavorarono alternandosi giorno e notte.

***

Con il consueto cerimoniale il Papa ha ricevuto in udienza S. E. Nicanor De Obarrio, ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica del Panama, che ha presentato a Sua Santità le lettere credenziali e le felicitazioni per il giubileo sacerdotale.

Ha ricevuto inoltre in private udienze, il Cardinale Bisleti, mons. Fitzmaurice, vescovo di Wilmington; il padre generale dei carmelitani scalzi, il padre generale dei religiosi di Piepus, il conte Febo Borromeo e famiglia, il comm. Colombo.

TEATRI

AL CARIGNANO — «Lo zio d'America», di N. Vitali. - Un pubblico discreto ha ieri sera applaudito questi nuovi atti del collega Vitali, scritti con garbo e recitati con impegno dalla Compagnia di Garibalda Niccoli.

Un giovanotto, dopo avere sedotta la cugina, si imbarca per l'America, lasciando nel dolore e nella vergogna l'onesta famigliola. Passano diciotto anni da quel giorno ed ecco il figliuol prodigo ritornare nella casa nella quale è entrata a poco a poco, anche la miseria.

Per essere sicuro dei sentimenti che i congiunti nutrono a suo riguardo, il giovane si finge povero e soltanto quando s'accorge che il cuore della sua antica innamorata gli è rimasto fedele e devoto come lo era un tempo, si rivela qual egli veramente è, e cioè, un vero Zio d'*America*, ricco sfondato.

La trama è tutta qui e intorno alla favola piuttosto povera e disadorna, si intrecciano ingenuamente alcuni episodi e si muovono alcune simpatiche macchiette. Gli uni e le altre hanno valso a sostenere e a puntellare qua e là il lavoro senza pretese, che si è retto così, discretamente in piedi, fino alla fine, meritandosi anche gli applausi del pubblico. Garibalda Niccoli ha recitato, come al solito, egregiamente bene e ogni sua frase, ogni suo gesto è stato sottolineato dalle schiette risate degli spettatori.

Pennini-Ly

Pennini che non portano impresso questo nome non sono certi pennini Ly-Badate al nome Ly!

Heintze & Blanckertz-Milano

Bandite l'Irritazione

L'irritazione dei geloni, delle mani screpolate e dei piedi incalloriti è subito mitigata con l'Unguento Foster. Eczema, fuoco selvatico, psoriasi, scabbia e invero la maggior parte delle affezioni pruriginose della pelle, cedono prontamente alla efficacia calmante di questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

CRI! CRI! CRI!

Prima di acquistare SCARPE osservate
I Modelli, la Qualità e i Prezzi
delle calzature esposte nelle vetrine dei
CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI
Unico negozio **Via Cavour, 6**
TORINO — Tratto tra via Roma e via Lagrange

CASA DI CURA per MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO — TORINO Piazzetta Tel. ...
Specialità podriane Collina Torinese a 300 m. s. l. m.
"VILLA dei COLLI"
Raggi X - Elettroterapia per analisi - Aerosterapia - Elioterapia naturale ed artificiale - Pneumotorace - Cura lampi diatermia - Tubercoliantergia - Chirurgia del torace.
Casa di Lo Cotton - Filiazi Arri.

STIMOLATE LA CRESCITA DEI CAPELLI

sorvendovi della Lozione **Lavona**. I vostri capelli cadono perchè sono ing

I PROCESSI

Il dramma nella Pineta

La requisitoria

Roma, 12 notte.

Un pubblico enorme fa ressa nell'aula della Corte di Assise straordinaria in attesa della requisitoria del Procuratore Generale comm. Vulterini, per il delitto di Ostia.

Avuta la parola subito all'inizio dell'udienza, egli premette che tratterà la causa con serenità ma senza lasciarsi fuorviare dalle tesi assai arrischiate che sono state prospettate da qualche difensore. «Si è parlato, egli continua, del sentimento d'onore: Si è invocata la maternità per giustificare il freddo gesto omicida; ma l'una e l'altra giustificazione non trovano alcun riscontro nei fatti che formano oggetto di questo processo, sempre che essi vengano esaminati nella loro obiettività.

«Chi sono — esclama il P. G. — le due tristi eroine del dramma della pineta di Ostia? La prima, l'Alda Ronchetta, che si presenta oggi qui in veste di Maddalena pentita, cinta la testa di gramaglie, ora tutt'altro che alle prime armi in [illegible] quando conobbe il Braga.

«Già, dall'alto [illegible] 34 anni, alla passa da un amore all'altro. La Difesa si è sforzata a rappresentarla nella vostra immaginazione, signori giurati, una ingenua, innocente ragazza di sedici anni, che cade nelle reti tese dal maschio prepotente, come la farfalla attorno al lume. Ah, no! E' la [illegible] Alda, che nel suo interrogatorio si dà cura di sfrondare di questa cornice sentimentale il quadro della sua presa seduzione. E' essa, che al primo invito di Braga, che pur sapeva sinanche delle facili avventure, si abbandona con lui a scorrazzate in automobile per le vie della città. E' esso, che confessa di aver chiesto, insieme con lui, un convegno riservato in una trattoria suburbana. E' essa, che subisce la pretesa violenza, senza la minima resistenza, senza alcuna vivace reazione. E si badi che questa reazione non avviene nei giorni che seguono. Le pretese spiegazioni, che le chiedono ai seduttore, hanno per teatro la «Casina delle rose», un ritrovo mondano, all'aperto, fra un gelato e l'altro, dopo una nuova gita in automobile.

«Il dramma si delinea — continua la requisitoria — solo quando Assunta Vitali interviene col peso del suo preteso interessamento materno, a consigliare il gesto omicida. Il Braga non vuol riparare; il Braga non vuole soprattutto versare una indennità in denaro; ed allora si decide la sua morte. La tragedia della Pineta non ha alcuna luce di passione, che la illumini. Essa è freddamente preparata e cinicamente condotta e termina nel compiuto silenzio della notte siciliana. Il cadavere del giovane è abbandonato sulla panca e le due tristi protagoniste del dramma se ne tornano tranquillamente a Roma, come se nulla fosse stato compiuto. Si è detto che Giuseppe Braga, — osserva il P. G., — uomo dai facili amori, è caduto vittima, quella notte, di un facile amore. Ma così dicendo, la [illegible] definizione si dà ad Alda Ronchetta, donna anche essa dai facili amori. Al Braga donpaiolo, impenitente, la Difesa ha voluto quasi contrapporre la figura di Assunta Vitali, che è stata tratteggiata come la madre folle di dolore per l'ingiuria patita dalla sua figlia adottiva».

Ma lo sforzo offensivo è inane contro la chiara risultanza del processo. Non si possono leggere le lettere dirette dalla Vitali ad una sua amica di collegio, senza un senso di rivolta e di schifo. Non si invochino, per carità, le attenuanti del delitto passionale. Mai l'impeto selvaggio della passione fu così lontano come in questo triste fatto di sangue».

L'oratore si addentra nell'esame della causale del delitto per concludere che nessun movente altruistico determinò la Vitali a uccidere il Braga. Il delitto fu premeditato dalle due donne, che scelsero perfino l'ora più propizia per l'esecuzione. Si è parlato di una estrema provocazione da parte del Braga, ma il modo come il giovane fu ucciso e come fu trovato il cadavere la escludono nella maniera più formale.

«La Vitali ha ucciso perchè era donna preparata a delinquere. Ecco tutto. Pietà per Alda Ronchetta solo per la cattiva educazione che essa ha ricevuto dalla sua pretesa madre adottiva, l'Assunta Vitali. E' per questa pietà, che voi, signori giurati, potreste anche concedere a lei il beneficio della complicità non necessaria e delle circostanze attenuanti, ove esse possa essere condannata ad una pena minimale. Ma nessuna pietà per l'Assunta Vitali. La sublimino pure i suoi difensori; non è per noi la tragica ombra che accompagna la Ronchetta fino al delitto e che nella luce del delitto si dissolve».

Nel pomeriggio ha la parola l'ultimo patrono di parte civile, avv. prof. Giuseppe Gregoraci. Egli si preoccupa di ridurre la causa nei suoi veri termini, dopo che la difesa ha cercato con tutti i lenocini dell'arte oratoria di sviare il retto giudizio dei giurati. Dopo avere rivendicato l'onorabilità di Giuseppe Braga dall'accusa di essere stato un libertino, dedito solo ai facili amori, l'oratore tratteggia a grandi linee la figura delle due protagoniste del dramma. «Non si dimentichi — egli dice — che le gramaglie vanamente ostentate oggi non impedirono alla moralità queste due donne perverse di tornarsene la sera del delitto a Roma, tranquillamente, e di coricarsi senza lo spasimo di un rimorso. Sono queste due tristi figure di donna pervertita che dovrebbero meritare l'indulgenza dei giurati? E un verdetto assolutorio non sarebbe la maggiore offesa più che alla giustizia, all'umanità? Dramma della seduzione, si è detto. Dove, quando, la Ronchetta fu sedotta dal Braga? Si sono dimenticate evidentemente le perizie mediche che parlano di violenze patite, assai anteriori».

L'oratore, seguito attentamente dall'enorme uditorio, nel quale si trovano molti avvocati e studenti, lumeggia la sinistra psicologia delle due donne e definisce la Vitali adultera e degenerata, astuta, calcolatrice e cinica assassina e, in una commossa perorazione, invoca un verdetto di severa giustizia.

Al termine della sua lunga arringa l'avvocato Gregoraci è molto complimentato. Domani parleranno gli ultimi due difensori avv. Radogna e Nicolai e domani sera a tarda ora si avrà il verdetto.

I camorristi di Gioia Tauro

Roma, 12 notte.

E' continuato oggi l'esame testimoniale al processo della camorra di Gioia Tauro. Nell'udienza antimeridiana ha deposto il commissario di Palmi, Francesco Cavaliere, che ha fatto un quadro dell'attività della mafia al tempo in cui risiedeva i fatti in discussione. Egli ha riferito ampiamente intorno alle indagini fatte e sui pessimi precedenti dei singoli imputati. Nel pomeriggio il maresciallo di pubblica sicurezza Pasquale Calassero ha deposto sulle rivelazioni avute dopo il delitto di Roma dalla sorella dell'ucciso, Assunta Marzeo. Tali rivelazioni furono sconvolgenti a riguardo degli attuali giudicabili. Al maresciallo sono state mosse molte contestazioni e su alcune circostanze è stata richiamata l'Assunta Marzeo. Il testimoniale continuerà ancora per qualche udienza.

Il dissesto della Banca Andreis

Le vendite di titoli
nelle deposizioni degli addetti alle filiali

Quali erano le disposizioni emanate dai dirigenti della Banca Andreis per i titoli depositati dai clienti presso le filiali? A questo interrogativo dovevano rispondere gli ex impiegati del disgraziato istituto bancario che si sono presentati ieri a deporre, in questo processo molti episodi hanno potuto essere ricostruiti e chiariti attraverso le rivelazioni — purtroppo positive — degli impiegati. Non altrimenti si svolge ora l'indagine intorno alla sorte avuta dalla ingente quantità di titoli dati in deposito alla Banca da terzi.

Gli ordini di G. L. Andreis

Il primo teste della giornata è il sig. Domenico Giallone che fu preposto alla succursale di Canale. Egli venne assunto il 1.o agosto 1926, ma solo nel settembre successivo fu immesso nelle sue funzioni. Racconta che per i titoli dati a comodato le disposizioni impartite da Gian Luigi Andreis erano esplicite e chiare: i titoli dovevano essere venduti, perchè, si diceva, presso la sede di Torino esistevano degli corrispondenti. Talvolta, invece, i titoli venivano mandati a Torino: chi si incaricava spesso del trasporto di essi era il Bosio. Fino a quattro volte vennero mandati per mezzo dell'impiegato della Banca Pontone.

Che le disposizioni di vendere i titoli fossero state impartite da Gian Luigi Andreis, viene confermato anche dal rag. Leandro Oggero, della filiale di Asti.

Avv. Dal Fiume al teste: — Numericamente, quali erano le necessità della filiale nel corso di un mese?

— Occorreva, per far fronte alle operazioni, una disponibilità di 250 mila lire almeno.

Avv. Dal Fiume: — E questa disponibilità l'avete avuta sempre?

— No. Ed è appunto per questo che dalla sede di giungeva l'ordine di procedere alla vendita di titoli. Il ricavato andava in parte ad alimentare i bisogni delle filiali di Canale e di S. Damiano, in parte restava a noi.

Pierino Ponzone fu addetto alla filiale di Canale. Assunto di avere portato personalmente alla sede di Torino pacchi di titoli che erano stati affidati alla filiale.

Pres.: — Vi siete stati chiesti?

— Il comm. Andreis aveva ordinato di portare titoli a denaro per sopperire alle necessità della sede. Ricordo di avere portato una volta dei titoli per un valore di 50 mila lire.

Avv. Dal Fiume: — Bosio sapeva di questa operazione cui accenna il teste?

— L'ordine ci era venuto da Torino. Credo che Bosio lo ignorasse.

E si fa la deposizione di mons. G. Polesi, cappellano dell'Accademia Navale. Conosce il Verzetti, che dice giovane di ottima famiglia, e ricorda come entrasse nel 1926 chio da Gian Luigi Andreis la promozione a capo ufficio portafoglio. Il teste esternò allora molta meraviglia per questa promozione. Nell'ottobre di quell'anno il Verzetti confidò al teste di avere subito perdite di Borsa; assieme ad un altro sacerdote ne parlò lesto con G. L. Andreis, il quale però non attribuì alcuna importanza alla cosa. Avrebbe continuato ancora a tenere il Verzetti come impiegato, se persone amiche della famiglia di questi non avessero pensato ad indurre il giovane ad uscire dalla banca.

I fantasiosi per il salvataggio

Il signor Carlo De Pedrini, di Torino, ebbe nel luglio 1927 ripetuti colloqui con G. L. Andreis il quale si lagnava delle restrizioni posta dalla Banca d'Italia alla sua azienda. L'Andreis pregò il teste di interessarsi per ottenere a favore dell'istituto, un fido maggiore dalla Banca d'Italia.

— Io — dice il teste — mi recai a Roma ed ottenni che il limite massimo del risconto per la banca Andreis fosse riportato a quattro milioni. Senonchè la notizia della elevazione del fido giunse tardi: in agosto inoltrato, quando ormai la situazione era compromessa irrimediabilmente.

Avv. Farinelli: — L'uscita di cassa di 17 mila lire, che ci è contestata dall'accusa, riale al periodo in cui erano in corso le trattative cui ha accennato il teste. Vogliamo chiedere spiegazioni all'imputato?

G. L. Andreis: — Quella cifra rappresenta la somma che in due riprese abbiamo consegnato a Franzero perchè la rimettesse al De Pedrini.

Teste: — Io ho avuto solo 5 mila lire a titolo di rimborso spese. Ma in quell'epoca c'erano, a Roma, altre tre che si interessavano per la banca Andreis. E tutte ricevevano dei danari.

Tra i creditori più duramente colpiti dal dissesto è l'ing. Angelo Garbino, il quale oltre ad avere collocato i suoi risparmi in deposito presso la banca, aveva affidato in custodia alla Andreis anche dei titoli. Titoli e danari sono andati perduti, così come andarono inghiottiti nel crollo le somme che egli aveva anticipato per il pagamento delle imposte. Complessivamente, il teste ha perduto oltre 300 mila lire.

Ottimista fino al dissesto

Un sereno, convinto ottimismo ed una cieca fiducia nella banca fallita, dichiara di avere conservato sino all'ultimo il notaio Guido Vallauri, di Torino. Frequentando gli uffici, il teste aveva notato che Pietro Andreis non si recava più in banca. Ne chiese la ragione a Gian Luigi Andreis, il quale dichiarò che lo zio non attendeva più occupandosi di affari.

E' intendente ora il commissario di Borsa, Giuseppe Morone.

Pres.: — Lei è stato in rapporto col barone Bianco.

— Sono amico del barone Bianco. Ma più che amico dovrei dire fratello. Egli venne da me verso la fine di agosto 1927 perchè gli prestassi un assegno di 11 500 lire. Lo accontentai subito. In seguito non ho avuto a fare altre operazioni con lui. Precedentemente invece — nel mese di giugno 1927 — avevo indirettamente fatto per lui un'operazione di riporto per sessantamila lire presso la Banca Unbertis Torino.

P. M.: — Lei ha i documenti che si riferiscono a questa operazione?

Teste (agitandosi): — Io non ho nulla da nascondere. Ecco, ho portato tutto...

P. M.: — Si calmi, si calmi. Lei non è imputato.

E il teste, che ha sguainato dinanzi al Tribunale, lettere e documenti contabili, è congedato. Gli succede il sig. Paolo Gallimberti il quale dà inizio alla sfilata del primo nucleo dei testi a discarico. Il Gallimberti affittava tre camere nella casa di via Martiri Fascisti 12, di proprietà dei baroni Bianco. Afferma che G. Luigi Andreis conduceva vita modestissima. Quando gli uffici della banca rimanevano chiusi, egli passava le sue ore in casa.

Il dott. Mauro Vietti, riferisce di aver avuto in cura, nel 1924, l'attuale avv. Giuseppe Andreis, per certi fatti patologici che si accompagnavano ad una grave forma cerebrale. Dichiara d'avere sconsigliato l'Andreis di occuparsi della banca. D'altra parte dall'epoca della malattia in poi, l'Andreis non sarebbe stato in grado di occuparsi proficuamente degli affari della banca, dato anche la sua serietà. Su queste medesime circostanze depongono il maestro di musica G. Marchisio, il sig. Giuseppe Zinni e l'avv. Giovanni Vaccarino. Essi affermano anche che Giuseppe Andreis ha condotto e conduce un tenore di vita modestissimo.

Enrico Saibena frequentando gli uffici della banca potè constatare che Pietro Andreis (il padre di Angelo) si occupava solo del Setificio. Il teste ottenne di non avere visto a Torino, durante il 1927, che rarissime volte Angelo Andreis il quale stava maggiori dei mesi consecutivi a Vinadio, per sorvegliare la gestione delle Terme.

Sulla permanenza di Angelo Andreis a Vinadio è interrogato il dottor Enrico Ravezzani, che era il sanitario dello stabilimento. Ma il teste prestò servizio nello stabilimento solo durante il 1925: in quest'anno Angelo trascorse a Vinadio i mesi di giugno e di luglio. L'udienza è rimessa a stamani.

La improvvisa morte di un avvocato
alla Corte d'Appello di Venezia

Venezia, 12 notte.

Stamane è avvenuto alla Corte di Appello un fatto pietosissimo. L'avv. Rezzara di Vicenza cinquantenne, uno degli avvocati più distinti del foro vicentino moriva improvvisamente nella sala delle udienze [illegible] indossava ancora la toga.

Era venuto a Venezia per difendere presso la terza sezione certo Giuseppe Caladon, il quale era stato assolto dal tribunale di Vicenza dall'imputazione di omicidio colposo, sentenza contro la quale però aveva ricorso il pubblico ministero. L'avv. Rezzara alle dieci e trenta aveva pronunziata la sua arringa e alla Corte stava per ritirarsi quando egli si abbattè sulla sedia priva di sensi. Fu subito un accorrere di magistrati e di avvocati. L'imputato stesso lo soccorse. Ma intervenuto subito un medico questi ne constatava la morte per attacco di angina pectoris. Furono immediatamente avvertiti i parenti dell'avv. Rezzara che risiedono a Venezia.

Le chiome recise

(Tribunale Penale di Torino)

— Ho sempre portato i capelli lunghi, e ciò per due ragioni: la prima d'indole economica per evitare la spesa del «coiffeur», la seconda d'indole interna, avendo sempre desiderato conservarli lunghi.

Di questa opinione, in materia di estetica femminile, si era sempre dimostrata la signorina Maria Simonazzi, abitante in via S. Agostino 1, impiegata presso la famiglia Perocchio. Non le sorridevano le strane recise, le zazzerone sbarazzine, i tagli a la *garçonne*; preferiva le belle trecce cadenti sulle spalle, bionde e fluenti come quelle di Iolanda o di Margherita del *Faust*. Questione di gusti: oppure la veniente Simonazzi, passatista credente ed ostinata, non sentiva proprio nessun bisogno di trasformare il suo capo in una di quelle testine tonde e lisce, oppure tutte ondulate e inanellate come si vedono nelle vetrine dei celebri parrucchieri per signora.

Eppure la tenacia delle sue convinzioni doveva trascinarla nei meandri di una curiosa avventura. La Simonazzi soleva [illegible] incontrare sulla porta del proprio negozio, in via S. Agostino 2, il signor Remo Mortera, il quale dimostrava di non condividere affatto le di lei opinioni in tema di capelli lunghi. Maccheo, il Mortera era per le chiome corte, e non lasciava passar giorno senza deridere la Simonazzi, che, dimorando nella stessa strada, era costretta a transitare necessariamente davanti alla bottega del Mortera.

— Dunque, signorina Maria, quando se li taglia?». E la Simonazzi si sentiva ogni volta tentata dal giovanotto e nel tempo stesso più staccata alle proprie chiome. Una sera la ragazza era uscita per commissioni, quando, giunta in prossimità del negozio del Mortera, si incontrò con lui in compagnia di un altro giovanotto e lo invitata ad entrare. Appena dentro, il Mortera chiuse la porta a chiave ed ordinò all'amico d'afferrare la Simonazzi per le spalle, dicendogli di tenerla le braccia ferme e distese contro il corpo. Indi, preso un lungo paio di forbici, le sciolse rapidamente le trecce e le recise alla bella meglio i capelli dietro la nuca.

In quel momento il Mortera non aveva certo tempo a dare prova delle sue abilità d'improvvisato «coiffeur pour dames». La ragazza reagì con tutte le sue forze, e appena potè liberarsi dalla... tortura, fuggì a casa. Non tollerando l'affronto subito e temendo le rimostranze dei genitori o dei padroni alle cui dipendenze si trovava, sporse denuncia contro il Remo Mortera e l'amico suo, certo Giuseppe Filippa, dimorante in via Venaria 15.

Costoro sono comparsi ieri davanti al Tribunale per rispondere del reato di violenza privata. Entrambi hanno un aspetto di bravi e simpatici giovanotti, ben lungi dal rassomigliare ai terribili e raccapriccianti «cacciatori di capigliature» del Texas, di salgariana memoria.

Ecco in qual modo si difende il Mortera.

— Non nego di avere tagliato i capelli della signorina Simonazzi in una sera di giugno. Ciò feci però col consenso della ragazza. Costei da parecchio tempo frequentava il suo negozio ed eravamo in buona famigliarità. Tengo a precisare inoltre che i nostri rapporti conservarono la massima correttezza. La Simonazzi mi aveva spesso accennato che le sarebbe piaciuto di farsi i capelli, [illegible] che non [illegible] farlo per non dispiacere ai suoi padroni. Quella sera si rivolse a me perchè glieli recidessi, dicendo che in tal modo i suoi padroni non avrebbero avuto modo di rimproverarla. Ed io, aderendo al suo invito, con un paio di forbici compii l'operazione, ilarmente consenziente la signorina. Prova ne sia la circostanza che ebbi il tempo di passarle perfino il rasoio sul collo: ciò non avrei potuto effettuare se la Simonazzi si fosse ribellata o comunque, secondo quanto essa asserisce, avesse opposto resistenza. Ricordo che prestai alla ragazza un cacciavite per riparare un ferro elettrico. Dopo il taglio dei capelli, essa mi rimandò l'arnese da un'altra ragazza pure alle dipendenze della famiglia Perocchio.

Anche il Filippa, l'altro imputato, conforta la tesi sostenuta dal Mortera a sua discolpa.

«... la signorina Simonazzi lasciava fare senza reagire, non solo, ma con tutta soddisfazione. Terminata l'operazione, la ragazza si guardò nello specchio e, civettando, dichiarò che non credeva di stare del tutto bene...».

Parte lesa: — E sfido io: me li aveva tagliati con un paio di forbici da stoffa! Ah, quale affronto ho dovuto subire!».

Imputato: — Ma stia zitta, che ha voluto anche lo specchio per rimirarsi dopo la sfumatura col rasoio!

La Simonazzi, costituitasi P. C. con l'avv. Cavallo, naturalmente si è presentata in un assaggiamento di vittima che ha subito un indicibile oltraggio, ripetendo di essere stata, con la violenza, privata delle sue belle trecce che tanto amava.

La difesa del Mortera e del Filippa, rappresentata dagli avvocati Dagasso, Risso e Vianelini, ha contestato vivacemente la versione offerta dalla Simonazzi, cabalegiando l'attendibile ipotesi di uno stratagemma ideato precisamente dalla ragazza per raggiungere lo scopo di farsi recidere le chiome e salvarsi dal pericolo di rasmimazzoni e rimproveri. Non fu dunque un piano preordinato abilmente, con tipica femminile scaltrezza, anzichè un energico atto del giovane Mortera, stufo di vedersi sempre ballare davanti agli occhi quelle trecce lunghe di pessimo gusto e di sorpassatissima moda!

Nel dubbio, il Tribunale (Pres. Scalfaro; P. M. Buscaglino) ha assolto i due imputati per insufficienza di prove.

Ludovico Muoio
condannato a cinque anni

Parma, 12 notte.

E' incredibile l'interesse che questa vicenda giudiziaria ha suscitato nel popolo di Parma. Mai tanta folla oratoria fu impegnata per strappare dalle carceri un imputato. E queste ultime battute del processo che è durato dieci giorni, hanno visto un duello oratorio serrato, concitato, a volte veramente drammatico.

Il pubblico stamane si stipava nella sala, e di folla erano ingombri i corridoi e l'atrio, tanto che molti hanno dovuto acconsentirsi di rimanere a viver la tragedia nel vasto piazzale da cui si accede al Palazzo di giustizia. L'udienza è iniziata attualmente alle ore 9, per finire a tarda[illegible] ora, quando già si credeva che il verdetto sarebbe stato emesso il giorno seguente. Il merito è stato quasi tutto occupato dalla continuazione dell'arringa dell'avv. Baracchini, uno dei difensori.

Uno strenuo difensore

Egli ha rilevato che l'Angiolina Belli era a conoscenza del meccanismo della rivoltella perchè il Muoio soleva spesso scaricarla in sua presenza quando la donna si recava agli appuntamenti amorosi ed anche l'arma serviva ai giuochi del piccolo Lello. Il difensore dice poi che gli argomenti portati dopo la tragedia sono quelli del senno di poi. Dopo una sciagura come quella toccata al Muoio vengono le domande, ma sono le domande degli uomini in parrucca. Tutto, per certa gente, deve sfolgorare alla luce del sole come se non esistessero gli stati d'animo inspiegabili. Ma Muoio doveva immaginare che la donna voleva ucciderai. Lo doveva sapere. L'uomo è stato di una sincerità senza pari. Ha narrato anche quello che avrebbe potuto tacere nei lunghi interrogatori. Che avreste fatto voi — si chiede l'avvocato — in un momento simile, davanti ad una donna morta? Doveva chiedere aiuto? Ma non poteva e non doveva perdere il cervello. E' proprio vero che tutti gli uomini debbono chiedere aiuto in un frangente simile? E pure tutti sanno che in certi casi ciò non è avvenuto; ed è certo che Ludovico Muoio non avrebbe tenuto un contegno così sciocco. E poi anche chiedendo aiuto che gli avrebbe potuto giovare? Poi si è rilevato come sia strana che la donna prima di morire non abbia lasciato scritti. Ma non è vero che i suicidi prima di morire abbiano a scrivere. Questa causa è tutta perplessità, tutto un dubbio. Oltre la causa penale si cerca di fare la causa morale. In questa causa si è scomodato addirittura l'inferno dantesco. Si parla di maschia bestialità di ricetto e si scomoda tutta la scienza: tutto quello che è possibile scomodare: a Parma, a Napoli, a Roma. Quest'uomo è innocente e dopo tanto martirio i giurati dovranno dire la parola che lo ridoni libero.

Terminata l'arringa difensionale replica il Procuratore Generale. Il comm. Ferroni dice che non si può rimproverare all'Altodi, il marito della Belli, di non aver saputo tutelare l'onestà della propria consorte. E il rimprovero appare davvero curioso. Il funzionario Maselli continua l'accusatore, però nelle sue deposizioni testimoniali. Il tutto il contributo della sua esperienza e non si possono mettere in dubbio le affermazioni di un ottimo e valoroso funzionario decorato di medaglia d'argento.

Avv. Baracchini della difesa: — Ma [illegible] dagli d'argento al valore civile.

Avv. Viterbo: — Ma non al valore penale!

Quindi il P. M. legge ancora le perizie e le indagini scrupolosissime e dice che la logica trae chiara dimostrazione che ci troviamo di fronte ad un omicidio e non certo ad un suicidio.

Drammatica replica del P. G.

Nell'udienza pomeridiana il procuratore generale, continua la sua lunga replica e dice che egli ha dimostrato con precisione di dati, che la simulazione dell'imputato è stata evidente. Crede di aver esposto tutti i punti che danno chiara la visione che la Belli non si è potuta uccidere.

Ludovico Muoio è un ricattatore, e non può avere il merito di andare per le vie di Parma e di qualsiasi altra città rivestendo la divisa militare che egli ha insozzata, con una vita di espedienti dissolutezze. Egli si dice lieto di aver compiuto il proprio dovere fino all'estremo.

Replica brevemente per la difesa l'avv. Baracchini, poichè l'altro avvocato difensore è rimasto completamente privo di voce. E quest'ultima replica è quanto mai accesa ed appassionata. Alle 18 l'udienza ha termine.

Il presidente cav. uff. Miotti fa sgombrare l'aula. Il pubblico sfolla lentamente; l'attesa durerà oltre un'ora, mentre intanto tutto il vasto piazzale della Corte di Assise è un brulichio di folla. Sono le 19.15 quando il pubblico viene riammesso nell'aula: appena rientrata in Corte, il cav. Vesce dà lettura del verdetto.

I giurati non hanno ritenuto il Muoio colpevole di omicidio, ammettendo invece la determinazione al suicidio, con circostanze attenuanti: hanno ritenuto altresì il Muoio colpevole della contravvenzione per porto abusivo d'arma. Il procuratore generale richiede per l'imputato la pena di 5 anni 10 mesi e giorni 25 di reclusione e 900 lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per il tempo della pena.

Ludovico Muoio ascolta pallido in volto la condanna. Lo vediamo parlare brevemente con i suoi avvocati, ed ha come un gesto vago di dispetto e rapidamente con passo sicuro e sollecito accompagnato dai carabinieri scompare dalla porticina.

Come è cresciuto!

Certo, è cresciuto! E ben presto, crescendo a vista d'occhio, verrà per lui il momento delle "maniche sempre corte", e "l'età ingrata" in cui scompare tutta la grazia infantile.

Egli resterà "alto così" nelle vostre fotografie

"Kodak"

Mamme, babbi, voi avete il gradito dovere di fissare, giorno per giorno, in preziose istantanee "Kodak", tutto ciò che vi farà ricordare il vostro piccolo demonietto. Voi lo ritroverete fra qualche anno, ed anche più tardi, così come lo accarezzate oggi.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Tutti i buoni rivenditori di articoli fotografici saranno lieti di presentare alla vostra scelta i vari modelli di Pocket "Kodak" (da L. 230) e "Brownie" (da L. 60).

Attenzione!
Tutti gli apparecchi "Kodak" portano la marca esclusiva "Kodak" e sono muniti del sistema autografico brevettato che vi permette di iscrivere o datare la pellicola dopo la presa di ogni fotografia. Questi due particolari costituiscono la vostra garanzia.

Nessun rischio!
Non correte il rischio di mettere alla mercè di una pellicola qualsiasi quei ricordi così belli e fuggitivi, che non potrete rivivere. Siate giusti verso il vostro "Kodak" e non caricatelo che colla pellicola "Kodak", quella sulla quale potete sempre contare.

Kodak S. A. - Milano (29) Via Vittor Pisani, 6.

NON FARE IL MERLO!

Accertati bene che l'insetticida che vaporizzi con tanto entusiasmo sui tuoi mobili, tapezzerie ecc. effettivamente non lasci alcuna traccia. Prendi della carta velina bianca, della seta bianca e vaporizza coll'insetticida che ti proponi di usare, osserva bene se la chiazza che si forma scompare totalmente, specialmente ai bordi.

TANGLEFOOT non macchia nè lascia alcun sedimento - è innocuo alle persone ed agli animali domestici - distrugge inesorabilmente mosche, larve, zanzare, grilli, cimici, pidocchi e scarafaggi.

L'usare un'imitazione a buon mercato, ti può costare caro, molto caro, te ne potresti pentire, ma troppo tardi.

LA MARCA TANGLEFOOT È UNA GARANZIA

Rap. Gen. per l'Italia: EMILIO PERERA - Corso Magenta, 17 - MILANO (103) - Tel. 85-358

Soc. SALUS — PIAZZA SAN CARLO, 8. TORINO

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 560.000.000
Direzione Centrale - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 30 Aprile 1929

Capitale Sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 560.000.000,—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 1.150.320.351,50
Corrispondenti — Saldi Creditori	» 5.018.250.567,80
Cassa e Fondi a disposizione	» 536.292.201,55
Portafoglio, Buoni e «Litorio»	4.003.480.061,25
Anticipazioni, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e Partecipazioni	» 4.415.003.167,15

ATTILA insetticida liquido italiano.
ATTILA fulmina le mosche e tutti gli insetti.
ATTILA è deliziosamente profumato.
ATTILA costa meno dei prodotti esteri consimili.

LABORATORIO QUIDOTTI & C. - PISA

FRIZIONE GANDINI

Sorprendente rimedio che dà risultati insperati anche nei casi in cui nessun altro preparato ha prima giovato. Di gradevole uso, i suoi principi attivi balsamici, antiflebbrili, risolutivi, attraversano rapidamente col massaggio la cute e determinano nelle parti ammalate una salutare attivazione degli elementi cellulari, per cui la **Frizione GANDINI** non solo calma subito; ma guarisce **Dolori muscolari - Reumatismi - Nevralgie - Lombaggine - Mal di schiena - Enfiagioni**

Esigerla nelle Farmacie Dott. A. GANDINI - ALESSANDRIA (Italia)

FRIZIONE GANDINI

Ulceri, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdite dell'ORIFICIO VAGINALE Via Galvani 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 14-16 Riduzioni per operai

STUDIO DERMOSIFILOPATICA Dr. VERALDI MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE Via Settore, 6 (Porta Nuova) - Ore 10-12, 14-16

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Perchè sei buona e perchè mi ami ogni frase è delitto dal mio amore. Però, ora basta. Apro le mie braccia, schiudo la tua prigione...

Quando l'ultima parola risonò nella stanza, la madre si morse le labbra, trattenne certamente un grido, mentre nel ricordo della fanciulla si drizzava l'immagine di Jean Gilbert, dietro la doppia inferriata di un parlatorio.

— Germana — disse il conte di Bois-Nangis — il affido la mamma... Riconducila nella sua camera.

Tuttavia non rallentò la stretta e, cullandola dolcemente, continuò:

— Ti coricherai, Luisa; ti riposerai... Forse il riposo basterà a scacciare la febbre.

— Sì, forse... — rispose alla vaga mente.

Egli allargò le braccia e la fanciulla cominciò ad attirarla verso la porta. La sentì resistere un poco, poi cedere. Per lei, che conosceva lo strazio materno, la resistenza si riconnetteva al desiderio di confessare, e l'abbandono alla paura della verità. Le due donne abbandonarono lo studio, dove il generale di Bois-Nangis se ne rimase pensieroso e inquieto. Si avviarono verso la scala. Al primo piano, la madre mormorò:

— Non ho detto nulla, e tuttavia...

Ella tacque; scrutò l'oscurità del corridoio, vicino ai gradini illuminati, poi riprese a camminare. E Germana sapeva bene che questa frase tronca, seguita da un silenzio improvviso, tradiva il contrasto di due sentimenti... Sul pianerottolo, la mamma consigliò:

— Ritorniamo nella tua camera, mia cara.

Rientrarono nella stanza, dove avevano vegliato, e la signora di Bois-Nangis riprese la sua posizione, abbandonata nella poltrona. Curva in avanti, quasi accasciata su se stessa, le mani incrociate sulle ginocchia, gli occhi sbarrati e pieni di lacrime, ella pensava. La pioggia continuava a battere sulle persiane i suoi piccoli colpi insinuerevoli... La luce pallida del giorno nascente penetrava fra le griglie bagnate... Un soffio di vento impetuoso fischiò fra gli alberi del giardino... Nella strada lontana, i rumori del risveglio aumentavano, si mischiavano... Ad un tratto, la madre parlò, ma senza rialzare le spalle, senza disgiungere le mani.

— Mio Dio! Non ho detto nulla, e tuttavia mio figlio è in pericolo.

Dopo una pausa, proseguì con voce inespressiva, spaventata, fredda:

— Avevi ragione tu. Tuo padre desidererebbe la morte e la cercherebbe. L'ha promesso, l'ha giurato... Ed egli, in quel momento, pensava a un fallo, che sarebbe rimasto chiuso fra le mura della nostra casa... Non osava immaginare una vergogna o uno scandalo pubblico...

Alzò le spalle, e aggiunse:

— Ma io voleva sperare ed ho sperato, forse erroneamente, credendo che la sciagura non avrebbe mai potuto divenire così grande...

La sua voce tornò fredda e staccò tutte le sillabe di ciascuna parola:

— Ora non sono più fra il dolore di mio marito e la morte di mio figlio. No, questo era troppo semplice.

La fanciulla trasalì a questa frase, che una notte insonne e i dolori di un'agonia morale rendevano orribile, e la signora di Bois-Nangis continuò:

— Io debbo scegliere fra due vite che ugualmente amo.

Come non credesse a se stessa, alle sue parole, ripetè, comprimendosi le tempie:

— Fra due vite che ugualmente amo...

Dritta lontano a lei, non sapendo in qual modo consolarla, malgrado tutta la sua pietà, Germana mormorò solamente:

— Mamma, mammina cara...

E la madre proseguì:

— Per mio figlio, ero pronta a confessare, a trascinarmi in ginocchio, ed ecco che ora sono mariolata da un dilemma, che è al disopra delle forze di una donna.

La poverina si colpì la fronte con le mani convulse e le sue dita si intrecciarono ai capelli grigi. Ella ebbe una specie di riso, che si spense in uno sguardo di terrore, e quel riso funebre accompagnò il suo pensiero.

— Oggi, ho potuto salvare, senza commettere alcun delitto verso il mio piccolo, ma domani, dopo, fra qualche giorno, quando si avvicinerà l'ora della sua morte, potrò tacere? E se io parlo...

— Mamma, mammina cara... — ripetè la fanciulla.

E la madre, mentre le sue mani accarezzavano sui bracciali della poltrona, aggiunse:

— Cerca il dilemma è fatto... Forse perderò la ragione, forse impazzirò, ma resi posso dimenticare mio figlio, scordare mio marito. Essi sono qui, nel mio cervello e nel mio cuore... Io sono ormai l'arbitra indegna di due esistenze che adoro, le che...

Lo spasimo le troncò la parola. Poi con la voce a un tratto mutata in un mormorio rauco, rapido e fioco, riprese:

— Mio Dio, mio Dio, perchè nella vostra infinita misericordia, non avete pietà di loro, che sono innocenti, e non colpite me sola, senza indulgenza alcuna, non punite me, che sono colpevole!

Le sfuggì un grido, e, voltasi verso la porta, si portò il fazzoletto alla bocca, con un gesto disperato. E sotto le dita, che soffocavano la sua voce, completò:

— ...che sono indegna di ogni perdono.

(Continua)

ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO

Tra "l'Isola della guerra,, e il "Porto della felicità,,

(Dal nostro inviato)

DA DAR-ES-SALAM

(Territorio del Tanganika), *La conoscenza di questi due porti, una volta rivali perchè appartenenti a due differenti potenze coloniali, oggi uniti dal comune dominio britannico, è molto utile per noi italiani per la vicinanza della Somalia e perchè noi riusciamo ad escrettarvi un traffico notevole che sarebbe ancora maggiore se i passati Governi d'Italia non avessero indugiato a porre sulle linee di navigazione dell'Africa orientale delle navi di prim'ordine, come sono quelle che presentemente le percorrono. Abbiamo così perduto del tempo prezioso permettendo ai tedeschi, dei quali abbiamo con facilità preso il posto, di ritornare sulle loro antiche posizioni marittime commerciali e di rafforzarvisi.*

Ho avuto occasione di accennare incidentalmente tanto a Mombasa come a Dar-es-Salam, separati fra di loro da una sola giornata di navigazione, parlando degli sbocchi oceanici delle colonie del Kenia e dell'Uganda da un lato e di quello del Tanganika dall'altro. Entrambi sono serviti da ferrovie indipendenti che penetrano assai addentro nel massiccio africano, ambedue atte a convogliare al mare i prodotti particolari di quei territori avviticinano grandemente il bacino del Congo orientale all'Indiano. Le ferrovie che fanno capo ad una città e all'altra attraversano gli altipiani sui quali va evolgendosi la colonizzazione bianca dell'Africa Centrale e raggiungono i grandi laghi. Quella che parte da Dar-es-Salam inoltre, già congiunta alla ferrovia congolese Albertville-fiume Lualaba; sta per unirsi al grande tronco che dal Katanga per l'Angola portoghese adduce all'Atlantico, sboccando nella Lobito Bay.

Collichè si può dire che la comunicazione ferroviaria-acustre-fluviale e quindi ferroviaria ancora dall'Indiano all'Atlantico è realizzata. Ora si tratta per noi di soffermarci qualche poco nell'una città e nell'altra, e poichè già conosciamo la ferrovia da Mombasa per Nairobi al lago Vittoria Nianza, di prolungarci con tale corsa sino al lago Tanganika per essere edotti dei caratteri della regione che ha il suo sbocco a Dar-es-Salam.

Una città vecchia quanto Roma

Mombasa significa in lingua suhaeli «porto della guerra» e costituisce uno dei fenomeni naturali più sorprendenti dell'intero coste africane dell'est. E' un'isoletta lunga tre miglia, larga due, che invece di essere comunque collocata presso il continente e quindi formare un canale più o meno restrittivo per quanto stretto, vede il continente stesso aprirsi in un golfo semilunare che le fa da alloggiamento. Il porto quindi, vale a dire il canale, è straordinariamente protetto dal monsone, anzi Mombasa ha due porti separati fra di loro dal ponte ferroviario che unisce l'isola alla terraferma: l'uno è Kilindini («luogo profondo») l'altro conosciuto con il nome di Port Tudor. Questo secondo è il tradizionale. Ecco si ancorano i «dhows», i velieri indigeni che commerciano fra i porti africani, la Persia, l'India ed il Madagascar.

Non è possibile sbarcando a Mombasa di non sentirsi presi dal fascino della vetustà di questa città che a prima vista par finita ieri a cagione degli edifici modernissimi e delle strade asfaltate che la coprono, ma è vecchia quasi quanto Roma. Ogni specie d'uomini si è avvicendata su quest'isoletta bagnandola copiosamente di sangue in lotte furibonde. La sua storia è intimamente connessa alla vicina Zanzibar e quindi, poichè già tracciai la favolosa vicenda dell'isola che ospita l'«unico sultano», sorvolo su quella di Mombasa. Dirò soltanto che qui si drizza ancora un quadrato forte dalle rosse mura, eretto dai portoghesi nel 1593 il quale domina l'entrata nord-est del canale e che ne ha vedute di tutti i colori.

Il forte si chiama del Gesù e serve ancora come prigione. I condannati negri che vi stanno rinchiusi hanno la distrazione di vedere entrare ed uscire le navi dal porto, comprese le giapponesi. I nipponici infatti hanno istituito un servizio diretto di navigazione fra le isole del Sol Levante e Mombasa, ciò che può dar l'idea dell'importanza di questo porto che è certamente il principale ed il meglio attrezzato della costa orientale d'Africa. In quanto al suo movimento dirò solo che di qui partono, oltre al resto, ben 300 mila balle di cotone all'anno il quale, strano particolare, prima di dirigersi in Europa va per la massima parte in India. Questione di organizzazione di linee commerciali inglesi. Una dei tanti dolorosi sforzi della nostra linea di navigazione che fa scalo a Mombasa è di cercar di conquistare una parte almeno di quel cotone verso Genova...

Come ragiona una ninfa inglese

L'amenità naturale dell'isoletta di Mombasa, del canale e della costa, è superlativa. Questo lembo tropicale, a parte il clima pesante e malsano, offre, a causa della magnifica vegetazione e delle calibe sulla costa continentale, aspetti di rara bellezza: non ci si stancherebbe mai di percorrere e ripercorrere la piccola rete stradale dell'isola per godere del generoso anticipo che Mombasa fa delle più seducenti caratteristiche dell'Africa interna. La vita dei bianchi infatti (circa 900) vi è molto piacevole, specialmente a somiglianza delle ore del tramonto, sino a quelle più inoltrate della notte. Si balla nei club, a bordo delle grandi navi, nelle residenze più lussuose e quando signori e signore sono ridotti all'esaurimento per il caldo vanno a rinfrescarsi con un bagno sulle deliziose spiaggette del canale. Quivi potete incontrare una ninfa di nazionalità inglese che vi fa un discorso di questo genere:

— Sono venuta qui due anni fa con il mio sposo che, poveretto, è morto di peste otto giorni dopo il nostro arrivo... Volevo fuggirmene da questo inferno, ma ho trovato subito un collega del mio defunto marito che mi ha offerto la sua mano, l'ho sposato e sono qui ancora.

Mombasa è decisamente attraente malgrado la peste endemica, la malaria e la meningite!...

Naturalmente non vi sono soltanto le strade dell'isoletta sulle quali correre in auto: basta passare con il «ferry» sul continente e si trovano delle buone strade che conducono a Kilifi e Malindi, piene di ricordi delle dominazioni portoghese ed araba sull'Est Africa. A Malindi Vasco de Gama eresse un «padrao» di 6 metri d'altezza per commemorare il suo sbarco, che è ancora lì a testa alta nella stessa posizione che occupò allora.

Mombasa conta circa 30 mila indigeni di cui la metà indiani ed un quarto arabi. Un particolare che colpisce il viaggiatore è costituito dagli innumerevoli e colossali baobab sparsi sull'isola. Il baobab è la pianta più ironica del mondo poichè sembra promettere chi ha casa e da vicino è un tronco cavo, ricettacolo di termiti. Si trovano qui degli alberghi di classe animati dalle migliori intenzioni di trattenere, per lo meno per qualche giorno, i turisti ed i cacciatori in arrivo diretti sull'altopiano. Ma gli europei cercano di fidare al più presto a cagione del calore opprimente e appena degnano la vecchia città indigena di uno sguardo, malgrado le sue porte scolpite all'uso delle zanzibarite. Nella nuova, i lussuosi negozi poco si attirano pure, poichè sanno che ne escludono degli altrettanto eleganti a Nairobi e respingono con sdegno i giornali locali (ve ne sono nientemeno che due cotidiani in lingua inglese ed altri in lingua asiatiche) offerti dai ragazzetti indigeni.

Non manca nulla in questa città che usi la cannonata di Vasco de Gama esultante per aver trovato finalmente, nel suo giro di circumnavigazione africana, un porto e un mondo che si fanno capo; che albergò lunghe serie di sultani persi ed arabi vincitori di portoghesi e imantellatori accaniti dei loro forti. I primi d'altra parte li riconquistavano e li riedificavano, ma di lì a poco venivano ancora assediati dai loro implacabili nemici (uno di questi assedi durò tre anni) e massacrati. Sostando ai piedi del forte del Gesù che è all'entrata principale del canale si pensa a quella squadra portoghese inviata da Goa per soccorrerlo (1698). Ma l'aiuto arrivava troppo tardi, sugli spalti del forte sventolava la rossa bandiera di Zanzibar.

Mombasa conserva ancora nel palazzo dell'Alta Corte di giustizia dell'Est Africa, un rappresentante del sultano zanzibarita, ultimo brandello della sua sovranità sull'«hinterland della guerra». Essa continua a fare onore al suo nome, poichè tutti i suoi edifici più insigni sono consacrati a memorie di guerra o per lo meno alla lotta contro la schiavitù. E infine Mombasa ha anche dei grandi monumenti le cui figure in bronzo sotto il sole fulminante dei mezzodì si arroventano come ferro al fuoco. Non toccate quindi neppure con un dito, durante le ore canicolari, la statua di Sir W. Mac-Kinnon che nel pubblico giardino sverte quelli che se le fossero dimenticati che fu lui a fondare la Compagnia inglese dell'Est Africa, perchè vi scottereste e usate la stessa prudenza con le rigide statue dedicate ai combattenti indigeni della guerra contro l'ex-colonia tedesca vicina.

Compiacetevi però che Mombasa conti numerose scuole per i suoi indigeni delle molte origini, fra cui una navale, oltre a quelle delle missioni ed abbia l'acqua potabile che proviene dalle colline del continente che consola di quando quando questo banco di corallo e genera il suo esuberante verde confortatore.

La pupilla dell'occhio coloniale tedesco

Altra cosa è Dar-es-Salam, antica pupilla dell'occhio coloniale germanico in Africa. Il porto maggiore del Territorio del Tanganika non è un'isola, ma un'insenatura profonda nella terra ferma, nella tortuosa bocca della quale non è facile entrare per le grandi navi, le quali preferiscono rimaner fuori del porto (le nostre però entrano sempre, benchè siano di tonnellaggio ottimale alle francesi e alle tedesche). A questo aggiungete che il collo di questa specie di bottiglia marina è per buona parte ostruito dall'ingombro di un bacino galleggiante mandato a picco dai tedeschi nel 1914 per impedire che gli inglesi entrassero. Gli inglesi entrarono lo stesso e bombardarono il palazzo del governatore tedesco, motivo per cui ne dovettero poi costruire uno nuovo per il loro. Ho domandato perchè non si fa saltare il bacino a metà naufragio sull'entrata del porto e mi è stato risposto che gli inglesi «non fanno spese inutili», soprattutto nelle colonie. Se Dar-es-Salam fosse nostro, possiamo esser certissimi che il bacino non ci sarebbe più. A noi sembrerebbe poco meno che vergognoso che le navi, per venire in casa nostra, rischiassero la secca. Gli inglesi viceversa la vedono diversamente. Siccome le navi con il bilancio della colonia non c'entrano, non importa proprio nulla che lavorino, specie se non sono inglesi.

Dar-es-Salam significa in arabo «porto della felicità» in contrasto con la bellicosa Mombasa. Non saprei dirvi però dove la felicità qui stia di casa. Forse si tratta di quella dei mercanti di schiavi che vi trovarono un sicuro asilo per far dei grossi guadagni di compra e vendita dei greggi umani che provenivano dall'interno. La città ha conservato il suo carattere tedesco visibile da lontano dall'architettura dei due massimi campanili delle sue chiese, uno quadro massiccio e l'altro aguzzo come se fossero stati trapiantati bell'e fatti da qualche villaggio della pianura prussiana. Che figura ci faccian poi quei campanili nell'atmosfera arcitropicale del luogo, lo lascio immaginare a voi.

Il tempio del libro

In ogni modo Dar-es-Salam ha chiaro appello specialmente nella parte verso il porto. I suoi settecento europei di cui la metà buona tedeschi, vi diranno che questa è un centro indubbiamente attivo. Vi è infatti un loro tempio, il tempio del «libro», che invece di esser collocato nel mezzo del lago sacro come ad Amritsar, sorge lungo una strada qualunque, nel quartiere indigeno. Il luogo è lungi dal possedere la seduzione di Mombasa, poichè fra l'altro Dar-es-Salam è una città nuova. Venne fondata nel 1862 da Said Majid, sultano di Zanzibar, e occupata nel 1885 dai tedeschi come fattoria. Oltre ai bianchi la sua popolazione asiatica è di diecimila anime e quella africana di ventimila. Si respira nell'atmosfera di questa città molto rimpianto del passato, a cau-

Ancora un grave incendio a Milano

Nessuna vittima — 800.000 lire di danni

Milano, 12 notte.

Un altro grave incendio con caratteristiche quasi identiche a quello di ieri si è sviluppato nel pomeriggio, poco prima delle 15, nelle officine della ditta Carminati e Toselli in via Messina 14.

Nel vasto edificio, che rappresenta un vero arsenale di lavoro diviso in vari reparti, uno di questi, costituito da vastissimi capannoni in ammattonato, travature di sostegno in legno e ferro, e protetto da un ampio lucernario, è adibito a laboratorio per la riparazione del materiale ferroviario. Si tratta di un locale disadorno di 60 metri all'incirca per 25 di larghezza, un lungo corridoio nel quale erano allineati quattro vagoni bisognosi che dovevano essere riassettati e verniciati. Alla bisogna attendevano una trentina di operai che stavano raschiando la vecchia e screpolata verniciatura per sostituirla con quella nuova. Il lavaggio delle vetture era fatto alternativamente con una soluzione dissolvente e con abbruciacchiatore a mezzo di apparecchi saldatori.

Ad un tratto una fiammata più ampia sfuggita da una saldatrice avrebbe acceso il fuoco all'esterno di un vagone. Un operaio che era adibito a quel lavoro si ritrasse spaventato di balzo, e subitaneamente questi ne vesciò un bidone del liquido che serviva per sciogliere la vecchia vernice incrostata. Le fiamme divamparono rapide ed alte, obbligando gli operai ad una precipitosa fuga. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Tutto il personale potè mettersi in salvo perfettamente incolume, ma l'incendio divampò furioso, avvolgendo i quattro vagoni, trovando esca nelle materie infiammabili che erano raccolte nel locale. Le lingue di fuoco, sibilando minacciose, raggiunsero il soffitto, rompendo la densa cortina di fumo nero e nero, ed incendiarono le travature. Il tetto del capannone sofferò per breve il bruciore, apparentemente acceso di sotto, e poi crollò con fragore, dando sfogo alle fiamme che si drizzarono altissime.

Lo spettacolo era di una terrificante grandiosità. Mentre le numerose maestranze delle officine, abbandonato il lavoro, si apprestavano a domare l'incendio con gli estintori ed i mezzi interni, giunsero dalla vicina caserma di via Monviso una squadra di dieci pompieri, e poco dopo dalla centrale di via Asperto numerosi vigili del fuoco con cinque autopompa, carri attrezzi, autoscale, agli ordini di vari ingegneri.

L'opera intensa spiegata in un'ora e mezza di febbrile lavoro è valsa a circoscrivere e sopprimere l'incendio, perchè non si propagasse agli altri reparti, e poi a domarlo completamente. Dei capannone non sono rimaste in piedi che travi contorte e mura dirute. Dei vagoni rimasero i puri scheletri. Sul posto è subito accorso il comm. Carminati accompagnato da una squadra di ingegneri. Il danno presunto dalle prime constatazioni si fa ammontare a circa 800.000 lire.

L'inchiesta sull'incendio di via Boltraffio

Milano, 12 notte.

L'inchiesta sul disastroso incendio di via Boltraffio n. 1, è continuata. Com'è noto, erano stati fermati i proprietari dell'officina Natale Colombo e Luigi Galli. L'autorità aveva voluto così agire per misura di precauzione ed infatti i due soci in serata venivano sottoposti a lunghi interrogatori: ma nessun elemento di colpa o di dolo, così almeno sembra, risultava nei loro confronti, cosicchè il funzionario ridonava loro la libertà.

Dopo l'appassionata e coraggiosa lotta sostenuta dai pompieri, dai militi della Croce Verde, dallo stesso fotografo Guidi, per togliere dalla fornace le cinque persone prigioniere, queste, d'urgenza venivano ricoverate all'Ospedale Maggiore. I sanitari non riconoscevano le loro vivissime preoccupazioni per i tre bimbi, ed anche per la coraggiosa madre del Guidi, Caterina Seminari, di 70 anni.

SPORT

La grande serata schermistica al Regio

L'on. Turati e Casmir nel giudizio del maestro Colombetti

Alla grande serata schermistica che si svolgerà la sera del 15 corr. al Teatro Regio, parteciperanno una rosa di schermitori che a torto devono essere considerati tra i migliori d'Europa. L'assalto che forma il «clou» di questa eccezionale riunione, è quello che l'on. Turati sosterrà alla sciabola contro l'ungherese Casmir. Si conosceva Turati come forte schermitore di fioretto, ma non si credeva che egli potesse sostenere un assalto alla sciabola col «fuori classe» ungherese. A questo proposito abbiamo voluto interpellare il maestro Colombetti. Nessuno meglio di lui è in grado di poter valutare il valore dei due forti schermitori. Il maestro Colombetti alla nostra domanda ha risposto:

«Casmir è con Pulli lo sciabolatore più completo e perfetto. Non si può fare un paragone schermistico cogli ungheresi poichè questi basano in loro potenza schermistica su un giuoco limitato: uscite in tempo ad attacchi molte volte in fèche che non sono tecnicamente perfetti. Pur essendo buoni paratori essi non cercano la frase artistica ma solo il colpo. Con questo sistema di scherma l'arte è in gran parte abbandonata. Casmir però è invece schermitore forte, corretto, artistico e nulla trascura perchè alla efficacia preceda l'arte. Questo bisogna ammirare nel forte sciabolatore tedesco, poichè oggi pochi sanno portar rispetto all'arte pur mantenendosi tra i più forti».

— Sull'incontro che previsioni si possono fare?

— Sarà certo un assalto che il pubblico gusterà, poichè di nostro gerarca, giovane d'anni ma vecchio schermitore, è nella sciabola un artista sino. Dire chi vincerà non è cosa facile. Non vi è dubbio che la bilancia può pesare a favore del tedesco, ma coloro che hanno visto in questi ultimi tempi l'on. Turati a tirare di sciabola con forti schermitori, sperano che egli possa aggiungere un'altra vittoria alle già molte ottenute.

Tra gli altri assalti in programma per la grande riunione è da mettere in primo piano quello al fioretto tra Pellissero e Lemoine. Due giovani schermitori, due scuole di fronte: l'italiana e la francese. I due avversari sono giovanissimi: non più di venti anni; è questo uno dei motivi interessanti di quest'incontro poichè i due spadaccini devono essere considerati come le future glorie delle due scuole.

Lemoine è ritenuto in Francia con Dondu, quello che dovrà difendere i colori nazionali in avvenire. Pellissero fa parte di quel nucleo che comprende, oltre a lui, Vernali, Russelli, Strazzeri, gruppo che in un non lontano domani rappresenterà la nostra nazione alle grandi competizioni. Di Lemoine si può dire a titolo di elogio che egli è 2 del torneo messo ha battuto i-abili che con'è noto è uno dei quattro componenti la squadra nazionale francese.

Un altro assalto interessante sarà quello alla spada tra il segretario politico di Acqui, Parenti, e Ping. S. Germano. Questi due giovani spadisti dal giuoco corretto avranno modo di procurarci un bellissimo incontro.

Un interessante incontro di sciabola formeranno il magg. Corvino ed il centurione Sormano. Questo «match» sarà certamente artistico poichè i due tiratori rispettano l'arte della sciabola che con amore e passione coltivano. Il glorioso veterano Berlinetti incrocierà a una volta la spada con il capitano Cuccia ed il capitano Rastichelli. Vedremo ancora una volta il bravo Berlinetti dar prova della sua potenza e della sua valentia contro un avversario che se pure agli conosce già, saprà impegnarlo a fondo.

Faranno corona a questi bellissimi assalti, altri accademici, che non mancheranno di essere graditi dal pubblico, dato il nome degli schermitori chiamati a sostenerli. I maestri Pini, Colombetti, Bonioli, Visconti e Mangiarotti di Milano ne saranno i protagonisti.

Ritorneremo ancora presto su questa eccezionale serata schermistica facendo noto il programma completo e l'ordine degli assalti.

Le corse di domenica a Mirafiori

La decima giornata di corse avrà luogo domenica, 16 c. m.; tra le interessanti corse in programma, tutte ricche di partenti, figura il Premio Duca d'Aosta (Gentlemen riders lire 20.000 m. 3000. Alcune coppe d'oro donate dal S. A. R. il Duca d'Aosta). Per questa massima prova della specialità sono rimasti iscritti Febo, Valbura, Sati, Castelluna, Tarpeia, Servitula, Montespino, Adelmino, Varallo, Casciago, Vermut, Rimaggio, Diamine, Ilesa, Gallus, Viscol, Tolmes, Landa, Bersagliere, Guardi.

Valichi aperti

L'Automobile Club di Torino comunica che il giorno 10 giugno è stato aperto al transito degli automobili il valico del Piccolo San Bernardo, quantunque gli ultimi chilometri verso la vetta siano ancora coperti di neve.

L'emozione di una madre per gli esami del figlio

Budapest, 12 notte.

Le donne possono essere molto smemorate, d'accordo. Ma al punto al quale è arrivata la signora S., vedova di un funzionario governativo, non era ancora giunta nessuna. La signora, elegantemente vestita, fu ieri fermata, mentre passeggiava lungo il Danubio, da un agente di polizia che, vedendola piuttosto nervosa, sospettò propositi suicidi. Interrogata la signora diede risposte confuse. Non seppe dire come si chiamasse e dove abitasse. Solo raccontò di avere un figlio che, appunto ieri aveva fatto gli esami di licenza liceale. Accompagnata in questura fu sottoposta a nuovi interrogatori, ma nessuno di essi riuscì a identificarla. Un medico accorso dichiarò trattarsi di un caso di amnesia. La sconosciuta altro non fece che parlare costantemente del figlio e dei suoi esami. Si decise allora di trattenerla nell'attesa che un parente sporgesse denunzia della scomparsa. A mezzanotte, non essendosi nessuno presentato, la sconosciuta, sempre assistita da un medico, si mise a dormire in una stanza della Questura.

Stamane, svegliata di buon'ora, ha detto di voler andare subito a casa e ha espresso grande meraviglia per il fatto di trovarsi in questura. Ha dato le proprie generalità e l'indirizzo senza difficoltà alcuna e i funzionari, che l'hanno accompagnata al domicilio hanno potuto accertarsi della esattezza dei dati.

Cinque comunisti arrestati in Ungheria

Budapest, 12 notte.

La polizia ha arrestato cinque comunisti, tra i quali un certo Ferdinando Weiss, noto per la parte sostenuta all'epoca della Repubblica dei Soviet magiara, e che afferma di essere stato, per qualche tempo, capo della centrale telefonica interurbana di Mosca. Il Weiss era in possesso di lettere scritte a cancellino a inchiostro di Stato Russo segreti.

La Coppa Europa

Genova e Milan

Ancora una volta alla pari

Genova, 11 notte.

Due ore di giuoco non sono bastate a definire la contesa fra il Genova e il Milan. Come già a Milano nel match giocato il 30 maggio, il nuovo confronto tra le due valorose antagoniste si è chiuso con un nulla di fatto dopo una partita che ha avuto molta analogia con quella giocata a S. Siro. Il risultato non è ingiusto, ma indubbiamente il Milan si è lasciato oggi sfuggire una occasione preziosa per mantenersi alla resa i rosso-blu.

A cinque minuti dall'inizio del secondo tempo il Genova era ridotto a 9 uomini: Catto, violentemente caricato da Sgarbi, era uscito fuori combattimento, dopo mezz'ora di gioco e dopo avere tenuto per qualche tempo il ruolo di ala sinistra, doveva definitivamente abbandonare il campo al principio della ripresa. Gilardone, reo di avere reagito alla rudezza di Santagostino, veniva espulso al 5.o minuto del secondo tempo.

Mai forse incontro di calcio fu drammatico quanto questo; mai forse furono vissute da una folla elettrizzata dalle prodezze dei propri beniamini le vicende tanto appassionanti come queste dalle quali gli sportivi genovesi furono partecipi.

Dal principio fino all'ultimo momento di giuoco, la lotta non ebbe un momento di tregua e fu una lotta ad oltranza. Senza esclusione di colpi, rude talvolta anche violenta, perfino brutale. Tutti i 22 uomini in campo diedero fondo a tutte le loro energie fino all'esaurimento. Un match indimenticabile.

Al 32.o minuto del primo tempo gli ospiti ottenevano un corner. Il tiro di Santagostino provocava una mischia nell'area di rigore genovese: un'incertezza della difesa genovese che respingeva debolmente il pallone, dava modo a Pastore di segnare con un tiro imparabile da una quindicina di metri. Il Genova perveniva al pareggio al 7.o minuto della ripresa per merito di Puerari che deviava in rete un centro di Rosso intercettato da Chiecchi. Il pareggio sembrò ridonare nuove forze ai genovesi, ogni in maglia bianca. Il gioco regolarmentare si chiuse con un goal per parte. Le due riprese supplementari ebbero la stessa fisionomia del secondo tempo. Il Milan, protesa alla conquista di una irraggiungibile vittoria; il Genova chiuso nella sua impenetrabile difesa. De Pra sfoggiò i numeri del suo migliore repertorio su tiri di Pastore e di Santagostino. Alle 20,40, mentre già annottava, l'arbitro Gama fischiava la fine della rabbiosa contesa. Ecco la formazione delle due squadre:

Genova: De Pra; Lombardi Spigno; Barbieri, Burlando, Gilardoni; Puerari, Bordini, Catto, Chiecchi e Rosso.

Milan: Compiani; Schenoni, Perversi; Marchi, Sgarbi, Pomi; Torriani, Santagostino, Pastore, Algeri e Tansini.

Bonaglia - Muller

La rivincita del campionato d'Europa sul campo del «Torino» la sera del 27

I torinesi sono chiamati ad assistere ad un avvenimento di importanza eccezionale: alla rivincita del campionato d'Europa dei medio-massimi tra l'attuale detentore Bonaglia e lo sfidante: il campione tedesco Muller. L'incontro si svolgerà la sera del 27 corr. sul campo del Torino F.B.C., appositamente attrezzato. Altri importanti ed interessanti «match» si svolgeranno durante la stessa riunione organizzata da apposito comitato che mette ogni sua cura affinchè l'avvenimento riuscii degno di Torino dove parroppo in passato la «boxe» non ebbe — salvo rare eccezioni — per mancanza di combattimenti veramente interessanti, molta fortuna.

Gli organizzatori hanno inoltre preso una simpatica iniziativa che non mancherà di trovare largo consenso tra la cittadinanza: quella di devolvere una parte dell'incasso a favore delle Colonie Alpine e Marine fasciste e dei poveri dei due giornali cittadini.

Diamo per ora il programma della riunione, riservandoci di ritornare ancora sull'argomento. Ecco gli assalti in programma:

Bonaglia Michele (Campione d'Italia e d'Europa dei pesi medio-massimi) contro Muller Hein (campione ufficiale tedesco dei medio-massimi): combattimento per il titolo di Campione d'Europa pesi medio-massimi in 15 riprese di tre minuti.

Rosisio Mario (campione d'Italia dei pesi welters) contro Frunier Maurice (La serie di Francia): combattimento in 10 riprese di tre minuti.

Redaelli Ambrogio (La serie d'Italia pesi piuma) contro Duchbers Franz (ex-campione europeo dilettanti Challenger ufficiale del campione tedesco dei pesi piuma): combattimento in 10 ripresa di tre minuti.

Garzena Edoardo (La serie d'Italia pesi Welters) contro Barboleux G. (La serie di Francia): combattimento in 8 riprese di tre minuti.

Merlo Preciso contro Bonardo Enzo: combattimento in 6 riprese di tre minuti.

Cosa c'è di nuovo?

Si sono iniziati i lavori di rinnovamento dei MAGAZZINI BERTONE e per farli procedere più speditamente occorre accelerare la

LIQUIDAZIONE

BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA

I tessuti ribassati sono contesi ogni giorno dalla folla degli acquirenti per la loro convenienza e novità.

Non è una semplice liquidazione di pochi articoli a scopo di richiamo. Tutto è in liquidazione a prezzi più ridotti. Anche i tessuti più fini e più recenti sono stati ribassati.

Approfittate anche Voi della straordinaria occasione!

S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 6 di sera

Che cosa è la Birra

La Birra è una bevanda eminentemente igienica per più ragioni: prima di tutto per il suo modesto contenuto alcoolico, che in media si può considerare del 3-4 %: poi per il suo contenuto relativamente rilevante di idrati di carbonio (maltosio e destrine) sostanze azotate, composti minerali e sali di indiscusso valore alimentare; infine perchè contiene sempre, disciolta, dell'anidride carbonica e dei principi amari, i quali esercitano una benefica azione stimolante sull'organismo.

Per fabbricare la birra si impiegano come materie prime: il malto di orzo, l'acqua, il luppolo e il lievito per la fermentazione.

La Birra è perfettamente sterile perchè lungamente bollita, poi fermentata e conservata in locali sterilizzati.

La Birra viene fabbricata con macchinari ed impianti tecnici modernissimi ed imbottigliata con macchine automatiche.

Quindi massima PULIZIA e impossibilità assoluta d'infezioni, poichè non vi è mai contatto fra la birra e il personale.

BIRRA METZGER TORINO
BOSIO & CARATSCH
BORINGHIERI & C.

CRONACA CITTADINA

La popolazione torinese sfila senza posa
dinanzi a Don Bosco esaltato sugli altari

Ieri, ultima giornata del « triduo », la basilica di Maria Ausiliatrice ha accolto un pubblico di fedeli non meno numeroso e imponente di quelli dei giorni precedenti. Le Messe sono state celebrate in continuazione dalle 4 alle 12, e durante questo tempo la chiesa è sempre stata gremita, particolarmente compatto e numeroso fu alle 9 il pubblico dei fedeli che assistette alla Messa pontificale detta dal Cardinale Arcivescovo Gamba, con l'assistenza di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati. Ugualmente gremito fu il tempio per i vespri pontificali pure celebrati alle 18 dal Cardinale Gamba, che pronunciò anche un sermone, seguito dalla trina benedizione impartita dal Cardinale Maffi. Con le funzioni di ieri si sono chiusi i festeggiamenti ufficiali in onore di Don Bosco.

L'affluenza dei fedeli non decresce

La basilica di Maria Ausiliatrice è stata sempre affollata, anche nelle ore in cui non venivano celebrate le funzioni. E' stato un continuo, commovente pellegrinaggio all'urna di Don Bosco, ancora esposta ai fedeli nel mezzo della navata centrale, in uno spazio tenuto libero e riservato a chierici e sacerdoti. La folla dei fedeli ha fatto continuamente ressa intorno all'urna, rinnovandosi senza posa mercè un apposito servizio di disciplinamento destinato ad evitare ogni ingorgo.

Commovente ed edificante lo spettacolo di questa folla ai piedi del Beato. Dopo le preci, ogni devoto porgeva ai chierici ed ai sacerdoti di custodia dell'urna qualche oggetto — una corona, la borsetta, un fazzolino — che così toccavano a contatto coi cristalli dell'urna, resistandolo poi al proprietario. Tutto il giorno, si può dire, è durata tale bisogna da parte di parecchi preposti contemporaneamente. Naturalmente erano specialmente le donne che chiedevano al Beato, sotto tale forma, la sua protezione. Non poche madri la chiedevano anche per i propri piccini, che consegnavano ai detti chierici o sacerdoti; e questi prendevano in braccio le innocenti creature, le accostavano all'urna e alle la facevano baciare. E se i bambini erano proprio piccini piccini, li accostavano con la cuffietta ai cristalli. Pareva che anche essi, i bimbi, fossero consapevoli perfettamente del pio atto, perchè nessuno di essi piangeva o strillava.

La grandiosa illuminazione serale

Fra questa folla di fedeli molti ancora erano i pellegrini giunti a Torino per la celebrazione di Don Bosco e che ancora non avevano fatto ritorno; ma in gran parte si trattava di gente del luogo, di torinesi. Si può dire che, come le precedenti furono le giornate dei pellegrini, questa che si sono accompagnate al triduo possono dirsi le giornate dei torinesi. L'urna sarà esposta nel centro della chiesa ancora oggi certamente e forse anche domani; poi le reliquie del Beato saranno collocate in una cappella laterale. E durante questi giorni l'affluenza dei fedeli si manterrà certamente continua e nutrita.

Ieri sera la basilica è stata ancora ornata della grandiosa illuminazione, e come le sere precedenti, a Valdocco sono accorse numerosissime persone.

Ieri sera alle 18.30 è partito alla volta di Napoli il Cardinale Arcivescovo di quella città Alessio Ascalesi. Stamane alle ore 7 parte alla volta di Bologna il Cardinale Nasalli Rocca. Restano ancora in Torino il Cardinale Maffi di Pisa e il Cardinale Hlond, primate di Polonia. Quest'ultimo, come tutti i maggiori esponenti della Pia Società Salesiana, si tratterrà in Torino fino alla fine del mese, per partecipare alla riunione plenaria del Capitolo generale indetta appunto per quell'epoca.

Oggi, come è noto, si ha una importante cerimonia, con la posa della prima pietra dell'istituto professionale missionario « Conti Rebaudengo », di cui abbiamo già parlato. L'Istituto sorgerà sulla piazzetta della nuova Barriera di Milano, dove naturalmente avrà luogo la cerimonia, cui parteciperanno il Cardinale Gamba e le maggiori autorità civili. I fedeli che concluderanno nelle vicinanze del luogo della cerimonia sono quelli delle linee 15 e 16.

Da ogni parte del mondo giungono alla sede Salesiana di Torino centinaia e centinaia di lettere in tutte le lingue che chiedono grazie al Beato. Queste lettere vengono collocate sotto all'urna ed ivi lasciate per ventiquattr'ore, dopo di che, nella notte, vengono distrutte per lasciare il posto alle nuove arrivate.

I fascini del Bramaputra
nel racconto d'un Monsignore salesiano

Attendevamo in una delle sale della Casa di Valdocco Monsignor Mathias, prefetto apostolico dell'Assam, e ci vediamo invece venire incontro un giovane padre missionario in una semplice talare nera.

— Mons. Mathias — ci dice — non c'è. Chi le parla è Padre Mathias, semplicemente.

Il vescovo infatti è scomparso, nella stanza rossa del missionario, che non è lontana di violaceo; e il frate ha deposto l'anello e il pastorale, per non essere, vicino a Don Bosco, che un semplice frate.

— Ecco - ci spiega - si potrà fare un vescovo, di un salesiano, fin che si vuole; ma il Salesiano, abituato a vivere, a giocare e a correre in cortile coi ragazzi, tornerà ad essere, appena lo possa, niente altro che un «Salesiano».

E tosto comincia a discorrere delle sue missioni, simile come due terzi d'Italia.

Un meraviglioso paese

L'Assam, che dal Sanscrito, significa incomparabile, è un meraviglioso paese, posto tra la Birmania, la Cina, il Bengala, a sud del Tibet, nell'India Britannica. Ebbe la sua missione fino dal 1890, affidata ai Padri Salvatoriani tedeschi. Ma la guerra richiamò in patria i tedeschi che furono sostituiti dapprima dai Gesuiti belgi e poi, definitivamente, dai Salesiani.

La missione Salesiana, giunta nel gennaio 1928, con undici componenti, è ora oggi di centotrenta Missionari. Fin dal secondo anno di residenza i padri aprirono casa di formazione sul luogo per il noviziato e lo studentato filosofico e teologico. Oggi contano sessantaquattro studenti, giunti quasi tutti dall'Italia e più precisamente dalla Casa d'Ivrea. Parecchi studenti indiani sono entrati nelle Case Salesiane e due di essi seguono di studi teologici, nella Casa della Crocetta, nella nostra città. La Missione consta dell'archidiocesi di Madras, della diocesi di Krishnagar e della prefettura dell'Assam. Vanta un celebre santuario a Calcutta; istituti in grandi città come Bombay, Calcutta e Madras, collegi numerosi per gli inglesi e gli anglo-indiani, orfanotrofi, scuole professionali per i nativi, e moltissime Case di Suore di Maria Ausiliatrice.

— Tutte le opere che possono desiderarsi in una Missione — conclude Monsignor Mathias — ci sono; e poichè i padri sono quasi tutti italiani, posso anche vantare la colonia italiana più numerosa, di laggiù. Non per nulla, da quattro anni, sono delegato consolare italiano!

La residenza principale della Missione è posta sui monti Khassi; e la residenza è a Shilleng, dove prosperano quattro istituti di padri, due di suore, e uno dei Fratelli Cristiani. Da questo centro si diramano nei residenze dipendenti con Missioni e Istituti vari e circa duecento stazioni dove i padri si recano periodicamente per l'opera di evangelizzazione.

Gli « animisti »

Gli otto milioni di abitanti dell'Assam sono sparsi in due immense vallate divise da catene di monti che formano a questo modo, tre regioni ben distinte. La grande vallata del Brahmaputra, attraversata in mezzo da una lunghezza dal fiume gigantesco, non è che un immenso giardino coltivato a the, e popolato da circa tre milioni di coltivatori, in generale, indù. La vallata del Sud, chiamata della Surma, per il fiume che l'attraversa, è pure coltivata a the, è abitata invece da maomettani. Sui monti che separano le due vallate, vive la tribù chiamata « degli Animisti » per una credenza della loro religione, nell'immortalità dell'anima. Questa tribù, assai proclive al cristianesimo, è il campo dove i missionari mietono il maggior numero di conversioni. I quattromila convertiti lasciati dai padri tedeschi sono saliti in sei anni a oltre quattordicimila.

La popolazione della tribù dei Khassi è di spirito indipendente pronto e versatile di intelligenza, sensibilissima alla civiltà europea.

— Basti dire — continua Monsignor Mathias — che per una visita del Console Generale d'Italia i nostri piccoli allievi hanno eseguito i canti patriottici italiani, con una pronuncia perfetta.

Il matriarcato

La vita sociale è improntata alle leggi naturali. Il matrimonio non è considerato un contratto; è invece un esperimento vicendevole, che si può sciogliere quando l'incompatibilità di carattere o una qualche altra circostanza del genere, ne rendano impossibile la continuazione.

E poichè in questa tribù vige il matriarcato (è l'unica, con una tribù africana a conservare siffatta forma di governo) sciolto il matrimonio, i figli appartengono alla madre ed ai parenti della madre. Allo stesso modo che per l'eredità familiare, lo scettro di comando della tribù vien trasmesso da madre in figlia, e più precisamente la erede legittima, è l'ultima nata: « Perchè — ci viene illustrato — trattandosi della più piccina, ha maggiormente bisogno di condizioni favorevoli di vita ».

Ma le donne, in questo paese beato dove tutte sono regine, sono piene di buon senso e amantissime della casa. Mentre gli uomini sono liberi di darsi alle attività più varie: e ci sono gli avvocati ed i medici come ci sono i coltivatori di riso e di the, le donne, attivissime, non pensano che alle cure familiari e all'allevamento dei figlioli: e vanno molto fiere di essere considerate le nutrici migliori dell'India intera.

L'Assam che, pure conosce, e non da ora, i mezzi più moderni di comunicazione, dai treni veloci che l'attraversano in tutti i sensi, ai transatlantici che solcano le acque dei suoi fiumi colossali, ha conosciuto assai tardi la scrittura. Fino ai primi anni del secolo scorso gli indigeni, usavano, per comunicare, dei pezzi di bambù, grossolanamente segnati in modo da far approssimativamente comprendere ciò che si voleva significare. Nel 1908 i missionari protestanti, giunti tra i popoli delle montagne, ove lavorarono con rapidi progressi, diffusero largamente la grafia romana e la pronuncia latina. Oggi i Salesiani stanno pubblicando un dizionario assamita, nella loro stamperia che è pure la provveditrice della Casa del Governo.

Le campane della Basilica suonano l'ora dei Vespri. Monsignor Mathias, che combattè in terra di Francia, e vi fu due volte ferito, con un balzo giovanile, si alza e con una vigorosa stretta di mano, soldatescamente simpatica, ci lascia per tornare il prelato della Chiesa.

I direttori degli Istituti ciechi
in visita alla « Fiat »

Ricevuti dal dott. Boccassava, della Direzione generale della Fiat, l'Ispettore generale dei Salesiani, Don Nai, accompagnato dal suo segretario e da oltre una cinquantina di direttori delle Case Salesiane all'estero, visitarono lo Stabilimento in piena attività di lavoro.

I sacerdoti, dopo aver percorso i singoli reparti, abboccarono sulla pista aerea, dove si fermarono ad osservare — nonostante la giornata grigia e velata — il circostante e pittoresco paesaggio.

La Messa di don Pagella

E' stato ieri replicato, durante il pontificale del mattino, il concerto musicale costituito da opere dell'illustre maestro Giovanni Pagella. Il *Sacerdos et Pontifex* è seguito nella Messa solenne quella in *honorem beati Joannis Bosco*, che è la diciannovesima composizione, op. 165, di tal genere del musicista salesiano. Tale *missa solennis* è nuova e documentata conferma della maestria contrappuntistica del Pagella, armonista e polifonista dottissimo. Composta per quattro voci inegguali, soli e coro, con accompagnamento di organo e due tromboni, essa reca un tema obbligato, cioè lo spunto di una laude natalizia di Don Bosco, sulle parole « Si canti in suon di giubilo », e lascia al gregoriano le intonazioni di parecchie parti della Messa. Il Pagella ha fatto ancora una volta un solido lavoro, nobile e austero, scientificamente equilibrato. L'organo talvolta accompagna da vicino i cori, talvolta dialoga con essi; i solisti hanno sovente funzione distinta dal complesso. Varia è la dinamica; il Kyrie finisce sonoramente sull'invocazione eleison, il gloria invece conclude piano sull'amen, il solenne credo fa posto a un tenero larghetto sulle parole *Et incarnatus*. Il Sanctus s'inizia dolcemente, s'irrobustisce nell'Osanna, e attraverso un larghetto destinato all'elevazione si conclude con un leggerissimo *in excelsis*. L'Agnus Dei è un calmo e soave andante. Questa Messa fu eseguita sotto la direzione dell'autore da soprani e contralti dell'Oratorio della Casa di Valdocco e da tenori e bassi della Casa della Crocetta. Era all'organo il maestro Matthey. E l'autore raccolse ieri, nuovamente, i rallegramenti delle personalità ecclesiastiche intervenute alla cerimonia.

Nella Federazione fascista

La cerimonia di Santena - La Borgata Medioevale Artigiana - Le Case del Gotardo e del Fascio - La Giovani Italiane - Il Fascismo di Lanzo - I Gruppi Rionali - Gli esami dei commercialisti

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il dott. Gino ed il dott. Moschetti, rispettivamente Presidente e segretario della Federazione Torinese dei Combattenti, il comm. Gasparri, segretario dell'O. N. D., il dott. Rossi di Montelera, e l'ing. Baudi, rispettivamente ispettore capo e ispettore federale, e il comm. Giovanni Ney, Podestà di Santena. Con la collaborazione dei predetti camerati si è iniziata l'organizzazione della « Giornata di Santena », nella quale, davanti alle congrue rappresentanze combattentistiche, fasciste, dopolavoristiche, con l'intervento delle LL. GG. che rappresenteranno il Governo, il Partito, il Parlamento, sarà attuata la volontà del Duce, con la deposizione di un ramoscello d'ulivo sulla tomba del Conte Camillo di Cavour. Definitive notizie intorno all'organizzazione della detta giornata, saranno emanate appena S. E. il Prefetto avrà fatto ritorno da Roma.

Il Podestà di Torino, conte Paolo di Revel, si è ieri recato con il Segretario Federale al Borgo Medioevale del Valentino che, per nobile iniziativa del Municipio Torinese, ospiterà quanto prima una parte di botteghe artigiane, le quali, con il loro funzionamento in quella degna sede, daranno alla nostra città un nuovo primato.

In seguito il Podestà ha accompagnato il Segretario Federale in alcuni sopraluoghi su aree municipali della sponda destra del Po per scegliere la località più adatta alla Casa del Balilla, che avrà per i nostri studenti, oltre ad una degna abitazione, con sale e gabinetti di studio, anche il campo sportivo e la possibilità di coltivare sul Po lo sport nautico e natatorio.

Anche il Palazzo di San Filippo, prossimo a trasformarsi in Casa Littoria, è stato ieri visitato nuovamente dal Podestà e dal Segretario Federale.

La Baronessa Mercedes de Martino di Silvi, ha riferito ieri intorno alla organizzazione delle Giovani Italiane, ed ha avuto dal Segretario Federale il plauso per i risultati fino ad oggi raggiunti.

Il comm. Giuseppe Motta, corso ispettore federale, ha fatto al Segretario Bianchi-Mina una dettagliata esposizione intorno ai Fasci della Valle di Lanzo, i quali saranno visitati presto dal Segretario Federale.

I Gruppi Rionali nel loro prossimo riassetto sono stati oggetto ieri della attività federale. Per il XX Gruppo « Strucchi » ha presentato al Segretario Federale i primi risultati della propria gestione il camerata Ugo Manunta recentemente nominato in sostituzione del cav. Colli-Rossi.

Per interessamento di S. E. l'on. Augusto Turati, il Segretario Federale reggente straordinario del G.U.F., comunica che con la collaborazione del prof. F. Insolera, gli studenti commercialisti han conseguito una notevole facilitazione per gli esami orali di lingue estere, sostenibili ora come per il passato. Le disposizioni recentemente emanate dal Ministero della Pubblica istruzione andranno in vigore solamente con il prossimo anno accademico.

Una tragedia tra ragazzi

I lettori ricorderanno un truce episodio avvenuto l'estate scorsa ad Alpignano, dove i pompieri di quel comune rinvenivano presso la diga del l'Officina idroelettrica, il cadavere di un bambino dodicenne identificato poi nello scolaretto Ugo Albrile. Sulle prime si pensò trattarsi di una semplice disgrazia, ma successivamente, in seguito ad un esposto presentato dal padre della vittima, Remo Albrile, alla autorità inquirente, le indagini si orientarono all'intento di scoprire l'autore del delitto.

Il referto medico aveva accertato come la morte del povero bambino fosse avvenuta per asfissia.

I sospetti caddero sopra di un compagno dell'Albrile, certo Aldo Negro, di anni 12, di Castagnole Lanze, dipinto da tutti come un ragazzo di animo cattivo e prepotente.

Il Negro accompagnato da due cugini, avrebbe invitato l'Albrile, il di lui fratello Renzo ed un amico loro ad andare a prendere un bagno nella Dora. Questi ultimi rimasero sulla riva del fiume, mentre gli altri, più grandicelli, si avventurarono nell'acqua. A un certo punto sembra che il Negro si sia avvicinato all'Albrile e malgrado il piccolo si mostrasse riluttante, lo abbia trascinato al largo, tenendolo stretto con una mano, mentre con l'altra lo costringeva a rimanere sott'acqua, esercitandogli una forte pressione sul capo. Nell'occasione avrebbe esclamato: « Questa volta ci sei, questa volta l'annego! ». Tuttavia l'Albrile aiutato dai compagni sarebbe riuscito a liberarsi dalla stretta fatale, ma di nuovo il Negro gli fu addosso e dandogli un urlone lo avrebbe fatto precipitare nel vortice della corrente, incapace di lottare il povero bambino miseramente annegava.

I compagni del Negro si mantennero sulla negativa, mentre gli amici della vittima accusarono subito il Negro.

Il Negro è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo.

In pericolo di vita
per l'urto contro un montacarichi

Verso le 16 di ieri, mentre il muratore Chiariglione Michele, di anni 33, abitante in via San Domenico 28, era intento al lavoro nel cortile di una casa in sopraelevazione, sita in via Mantova 35, venne colpito al capo dalla gabbia metallica di un montacarichi per materiali, in discesa, in modo da riportare la commozione cerebrale e ferite lacero-contuse al capo. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro e dall'impresario, signor Bussino Antonio, fu, con l'automobile di quest'ultimo, trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Due truffatrici
che si spacciano per cubiste

E' stato rilevato in questi giorni che due signorine di aspetto dignitoso e garbato compiono una questua presso famiglie e negozi, dicendosi incaricate dall'Istituto Suore Salesiane di Maria Ausiliatrice di raccogliere elemosine a beneficio delle loro opere. L'Istituto, informato della cosa, dichiara di non aver mai dato ad alcuno tale mandato e invita il pubblico a diffidare da simili raccoglitrici, le quali hanno l'intento di sfruttare poco convenientemente il momento presente e la benevolenza cittadina verso le Opere fondate dal Beato Don Bosco.

L'improvvisa paurosa piena della Stura e del Sangone

Scene di spavento tra la furia dei torrenti e atti di valore di cittadini, di pompieri e di militi -- Operai e renaiuoli faticosamente salvati in via Fossata, in corso Vercelli, a San Maurizio, a Mirafiori, alla Venaria, a Balangero ed in altre località nei dintorni di Torino

Gli improvvisi temporali rovesciatisi nella notte e nella mattinata di ieri in alcune zone delle nostre montagne, specialmente nelle Valli di Susa e di Lanzo, hanno prodotto gravi conseguenze anche in località della pianura percorse dalle acque dei torrenti che discendono di lì. Non soltanto nelle campagne pedemontane si sono dovuti lamentare degli incresciosi incidenti, ma anche in località della periferia di Torino.

Si deve all'ottimo funzionamento delle comunicazioni, alla rapidità dei mezzi di informazione e al pronto intervento dei nostri pompieri, se è stato possibile salvare la vita a non poche persone, che si sono trovate in grave pericolo. Infatti, poichè gli ingrossamenti delle acque si sono ovunque verificati con celerità spaventosa, renaiuoli ed operai si sono in diversi punti trovati bloccati, quasi senza avvedersene, sul luogo stesso del loro lavoro. Così ad esempio, come vediamo più oltre, in corso Vercelli ed in via della Fossata, dei renaiuoli sono stati sorpresi dalle acque travolgenti, mentre erano intenti allo scarico della sabbia. Ma i pompieri, qui come altrove, coadiuvati dagli abitanti della località, riuscirono, spesso dopo lungo e faticoso lavoro, a procedere al salvataggio e a scongiurare disgrazie.

Bloccati in un isolotto
alla Barriera di Milano

Uno dei più movimentati e drammatici episodi di salvataggio cui ha dato luogo l'improvvisa piena della Stura si è avuto in via Fossata, presso la cascina Carpegna, oltre la cinta daziaria della barriera di Milano. Quivi la Stura fa un gomito che, in caso di piena, rende le acque ancora più impetuose e vorticose. Il letto del torrente è ampio, e le acque lo guadagnano completamente in breve tempo, con una massa imponente e minacciosa. In corrispondenza di tale gomito esiste un isolotto, il quale però non ha le sponde basse e lisce, sibbene molto accidentate; esso presenta, per intenderci, come dei piccoli fiordi.

Nella mattinata vicino all'isolotto, a caricare la sabbia dal letto asciutto del torrente, erano quattro uomini con due carri-bombarello e due cavalli. L'improvviso ingrossare delle acque rese subito precaria la situazione dei quattro terrazzieri. Essi, considerata la situazione, stimarono più prudente raggiungere l'isolotto anzichè guadagnare la riva, che era più distante e più malagevole, e difatti, manovrando sollecitamente e non senza pericolo e fatica, riuscirono a raggiungere l'isolotto e a porsi quivi in salvo.

In salvo, però, soltanto relativamente e provvisoriamente, poichè i guai non tardarono a manifestarsi. Infatti, dopo pochi minuti non tardarono ad accorgersi che la loro situazione continuava a mantenersi pericolosa. Le acque aumentavano senza posa rapidamente il loro livello, e a poco a poco l'isolotto veniva invaso e sommerso. Lo spazio sopraelevato sulle acque andava man mano restringendosi, con la minaccia di finire completamente sotto il pelo dell'acqua.

I quattro operai gridavano chiedendo soccorso, poichè impossibile era avventurarsi nella corrente, e sulla riva accorse gente. Questa però, nonostante ogni buona volontà, era impossibilitata a fare qualcosa di concreto e di utile in pro dei pericolanti; per cui si pensò di avvisare i pompieri. Difatti con lodevole sollecitudine giungevano sul posto un distaccamento di militi agli ordini dell'ufficiale ing. Anglesio. Sul posto si recò pure il comandante delle guardie civiche, cav. Valvassori, con agenti.

Il lancio delle funi

Il primo tentativo che i pompieri fecero fu quello di lanciare sull'isolotto, ai pericolanti, delle funi; e il lancio avvenne mediante accensione di razzi. Ma i razzi erano bagnati, e funzionando imperfettamente non si dimostrarono atti alla bisogna. Intanto, poichè il pericolo urgeva sempre più, i quattro terrazzieri gridavano e invocavano, con sempre maggiore spavento ed angoscia, la salvezza. Coi manichi dei badili e con perliche essi misuravano l'acqua che cresceva ai loro piedi e purtroppo dovevano constatare che essa cresceva sempre più, senza affatto accennare ad arrestarsi. I cavalli, col loro istinto, fiutavano anch'essi il pericolo, e si dimostravano nervosi, agitati. I loro nitriti parevano anch'essi chiedere soccorso...

Poichè non c'era altro mezzo da tentare, coraggiosamente i pompieri, affidando il grave pericolo, ricorsero alla barca. Quattro uomini scesero in acqua: l'ing. Anglesio, i militi Rubino e Macchiotti e il capo-squadra delle guardie civiche di sorveglianza sul Po, Mussano. Ma il primo tentativo riuscì vano. All'ing. Anglesio, che spingeva con una pertica, ad un dato punto mancò l'appoggio al fondo, ed egli precipitò in acqua. Venne subito afferrato e tirato sulla barca, ma si dovette tornare a riva.

Il tentativo fu subito ripetuto, senza l'ing. Anglesio. La barca corse due volte grave pericolo di essere rovesciata dall'impeto della corrente. Essa talvolta girava su se stessa, e per riacquistare la giusta direzione gli uomini che la montavano dovevano fare sforzi inauditi. Ma finalmente, come Dio volle, il tentativo riuscì. La barca potè avvicinarsi all'isolotto e gli uomini lanciarono una fune che avevano portata con sè. La fune venne afferrata dai pericolanti, che poterono così tirare a riva la barca.

Il più era fatto, ma non tutto. Due dei quattro terrazzieri vennero fatti salire sulla barca e portati, naturalmente con laboriosissima fatica, a riva. Poi la barca ripetè il viaggio, e anche gli altri due pericolanti furono portati in salvo a riva. In seguito agli sforzi dei militi del fuoco e degli agenti civici era diretto a salvare anche i due cavalli e il materiale di proprietà dei terrazzieri.

Costoro sono: Eligio Martino di 39 anni, Pietro Pisanotti, di anni 65, Giovanni Dolza di anni 43 e Valentino Floriani di anni 30, tutti abitanti in strada di Campagna n. 715.

Due uomini in balia delle acque

Un altro salvataggio non meno difficile e laborioso, avveniva nella Stura, in territorio di Caselle vicino a San Maurizio Canavese. Certi Bernardo Bertoldo di 34 anni da S. Maurizio, e Giovanni Capra d'anni 19, da S. Francesco al Campo, stavano anch'essi sul letto del torrente caricando sabbia, quando venivano sorpresi dalla piena. Nella località le acque formano due isolotti, ed i due operai, nel cercare scampo il più sollecitamente possibile, si rifugiarono uno su un isolotto e l'altro sull'altro, che erano loro più vicini che non le rive. Ma, come nel caso precedente, quando essi ebbero messo piede sul loro rifugio, si accorsero di essere ancora più che mai in balia delle acque turbinose della Stura, che andavano ingrossando sempre più. Alle loro grida accorsero anche qui molte persone; si calcola che circa 300 cittadini si portassero sulla riva, ma sebbene così numerosi nulla essi poterono fare a vantaggio dei due disgraziati. Tutti i tentativi fatti a tale scopo andarono infranti miseramente.

Anche qui si telefonò ai pompieri di Torino. Erano le 14, e i due si trovavano bloccati dalle acque fin dal mattino alle 8. Ma il proverbio dice: meglio tardi che mai... I nostri pompieri, giunti sul posto con un primo distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, cercarono subito guadagnare il tempo perduto... dagli altri. Senonchè anche per essi l'impresa si dimostrò subito difficile e pericolosa.

Un primo tentativo fatto di raggiungere i pericolanti con una barca, riuscì infruttuoso. All'impetuosità ed ai vortini della corrente si aggiungeva qui il pericolo costituito da tronchi d'albero che la corrente portava con sè, con violenza tale da farne quasi dei proiettili. Essere toccati da simili galleggianti voleva dire essere messi in pericolo di capovolgimento.

Si dovette perciò chiedere un rinforzo alla caserma delle Fontane, e sul posto giunse un secondo distaccamento agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura. Con apparecchi lancia-funi si tentò di far pervenire ai pericolanti delle funi, con le quali poter essere tratti a riva; ma anche qui tali apparecchi non poterono essere utilizzati con profitto.

Allora tre valorosi pompieri, il brigadiere Filippi e i militi Banna e Joly, decisero di raggiungere coi loro mezzi gli isolotti. Risalita alquanto la riva, essi si gettarono in acqua a monte degli isolotti, e tagliando obliquamente la corrente da cui si lasciavano trasportare, riuscirono infatti a raggiungere uno degli isolotti, quello su cui stava il Bertoldo. Per tornare a riva, unitamente al Bertoldo, si tentò il guado, tenendosi saldamente per mano, a catena, l'uno coll'altro. Ma la corrente era troppo forte e si dovette rinunciare.

In buon punto però giunse in aiuto ai soccorritori una barca, che, montata da undici compagni, potè raggiungere l'isolotto. Sulla barca fece prendere posto al Bertoldo e gli stessi guidatori l'avviarono verso riva. Con molti sforzi la riva potè essere avvicinata, ma l'abbordaggio costituì un altro punto di difficile soluzione. Dalla barca si lanciò una corda, la quale però non raggiunse la riva; e la barca continuava ad esser in balia delle onde infuriate.

Un viaggio avventuroso

Un altro coraggioso — ieri fu veramente la beneficiata degli uomini di coraggio e di sangue freddo —, il pompiere Bertola, si gettò in acqua per risolvere la situazione in modo radicale. Con grandi sforzi riuscì ad afferrare la corda, e quindi a tornare a riva. Da riva più persone si posero a tirare la fune, e la barca potè così, finalmente, toccare terra.

Questo viaggio avventuroso, e in certi momenti disperati, della barca, fu ripetuto subito dopo, per mettere in salvo, dopo il Bertoldo, anche il Capra. Anche questa seconda impresa riuscì lodevolissima: infatti le acque si facevano sempre più turbinose, e la piccola imbarcazione era sballottata come un fuscello. Tenerla in equilibrio era già impresa difficile; darle una direzione riusciva sovente impresa disperata. Ma col coraggio e la buona volontà, non meno che con la forza dei muscoli, i militi vennero a capo del pericolo anche questa seconda volta. La barca raggiunse anche il secondo isolotto e il Capra mise anch'egli finalmente il piede al sicuro sulla riva.

Ciò avveniva verso le 18. I due disgraziati erano in pericolo, come dicemmo, dalle 8 del mattino. Erano perciò stati per essi dieci ore di angoscia!

A riva, in attesa del salvataggio, erano i famigliari dei due pericolanti. La scena che seguì quando questi misero piede a terra, è più facile immaginarla che descriverla. Vi furono abbracci, baci, pianti di gioia. Particolarmente emozionante fu l'incontro fra il giovane Capra e i suoi. Il poveretto sentì dall'emozione tra le braccia della madre. Attorno ai commovente gruppo si strinse commossa la folla degli astanti.

Quindi i bravi nostri pompieri ricevettero, dai salvati e dalle loro famiglie, nonchè da tutti i presenti, l'elogio tanto meritato.

Il caso d'un fornaciaio a Beinasco

E' stato pure segnalato nel pomeriggio dal podestà di Beinasco, dott. Monastierolo, ai nostri pompieri che un nuovo accidente si era verificato nel territorio di Mirafiori, presso il Sangone. Mentre un operaio lavorava alle fornaci Novaro, le acque invasero il terreno di modo che l'uomo si trovò isolato sopra un piccolo tratto melmoso che minacciava di sprofondare di momento in momento. Immediatamente partì dalla nostra Caserma centrale un distaccamento di pompieri con una barca, agli ordini dell'ing. Anglesio. Giunti sul posto, però, i vigili constatarono che i compagni di lavoro e gli abitanti del luogo, aiutandosi con corde e assi, si erano avvicinati all'individuo in pericolo fin dove era stato possibile; quindi con una corda, a cui l'uomo si era aggrappato, avevano potuto trarlo in salvo. I militi procedettero all'arginatura delle acque in parecchi punti, quindi fecero ritorno in città.

Una pericolosa cavalcata nell'acqua

Alle ore 24 il capo posto delle guardie daziarie della Barriera di Milano, il brigadiere Batlisa Vico, telefonava ai pompieri che due operai erano stati bloccati dalle acque mentre si trovavano a lavorare nel letto della Stura. I renaiuoli, che si trovavano sorpresi dalla violenza delle acque non erano riusciti a raggiungere subito la riva e si erano istintivamente rifugiati su di un isolotto insieme ai cavalli ed ai carri e a gran voce invocavano aiuto.

Molte persone erano accorse, ma ogni mezzo di salvataggio sembrava inadeguato. Alcuni percorsero i 300 metri che separano il fiume dallo stradale di Vercelli e andarono ad avvertire del fatto le guardie daziarie le quali alla loro volta segnalarono — come abbiamo detto — il sinistro ai pompieri.

L'ing. Anglesio, che appena in quel momento era rientrato in caserma, partì subito con un camion e con pompieri per quella località. Frattanto i due renaiuoli, sempre più impressionati dal constatare che il livello dell'acqua saliva di minuto in minuto, visto che i soccorsi non arrivavano con quella rapidità che nella loro crescente agitazione desideravano, presero un'audace risoluzione. Staccati dai carri i cavalli, che intanto nitrivano paurosamente, vi salirono in groppa e spronarono gli animali nell'acqua. I due cavalli, benchè ,lottassero vigorosamente contro la veemenza dell'acqua, vennero trascinati dalla corrente. Sostenendoli con la voce, i due cavalieri aggrappati al loro collo cercavano di dirigerli a riva. I cavalli nuotavano con lena, sentivano anch'essi istintivamente che la salvezza dipendeva dalla loro resistenza e con un accanimento superbo, dopo sforzi incredibili, benchè molto lontano dall'isolotto dal quale erano partiti, riuscirono finalmente a toccare il fondo del torrente per poi risalire alla riva.

Seguirono trepidanti la perigliosa cavalcata le persone che si trovavano a riva incoraggiando con la voce i due renaiuoli a incitando i cavalli. Furono queste persone anzi ad aiutare gli scampati a risalire la riva. Quando sul posto arrivarono i pompieri le loro opere non era questa volta fortunatamente più necessaria.

Drammatico episodio a Balangero

Mai i pompieri hanno dovuto come ieri prodigarsi in tante opere di salvataggio e in tale occasione essi hanno ancora una volta dimostrato la loro magnifica organizzazione e quale spirito di sacrificio animi tutto il Corpo dei vigili torinesi; degli ufficiali ai semplici militi. Il comandante ing. Viterbi che durante tutta la giornata ha diretto le difficili opere di salvataggio e lu presente ovunque, ebbe informazione a tarda sera che l'opera dei pompieri era ancora richiesta a Balangero. Nei prssi del paese, e più precisamente nel punto dove la Stura fa gomito, si allarga e si divide per far posto ad un grazioso isolotto ricco di alti alberi frondosi che formano un piccolo bosco, si trovavano tre operai, i quali, sorpresi dalla piena, avevano tentato invano, durante la giornata, di riguadagnare la riva. Anche i tentativi fatti dagli abitanti di Balangero erano riusciti vani. Fu allora che, poichè scendeva la sera, ed i famigliari dei tre disgraziati mescolati fra la folla che dalla riva assisteva impotente al pauroso e continuo salire del livello delle acque tumultuose, li davano alla disperazione, che qualcuno pensò a chiamare in soccorso i pompieri di Torino.

Questi non appena giunti sul posto iniziarono le efficaci opere di soccorso. Anche qui i pompieri incontrarono ostacoli, che sembravano insormontabili, ma gli animosi, non ostante l'oscurità riuscirono con la fragile barca a raggiungere l'isolotto e ad approdarvi.

Tre operai
che non vogliono essere salvati

Ma dopo di aver riportata vittoria sugli infuriati elementi essi trovarono sull'isolotto una inaspettata resistenza. I tre operai che fino a quel momento erano rimasti gesticolando sul margine dell'isolotto e le cui figure spiccavano nell'oscurità per la fuga grandine. Essi raggiunsero il boschetto, vi si internarono e si arrampicarono sulle piante. Disgrazia! I pompieri credettero che i tre disgraziati fossero impazziti per l'emozione provata durante la loro lunga permanenza in quella piccola isola, che da un momento all'altro minacciava di rimanere sommersa dalle acque. Ma dovettero ben presto ricredersi perchè alle parole persuasive dei salvatori, essi dal loro alto rifugio rispondevano che, piuttosto di avventurarsi di notte, su di una fragile barca, in quel punto del fiume già normalmente pericoloso, preferivano rimanersene in quell'isolotto fino alla mattina. In quel momento di piena una barca sarebbe stata certamente travolta dalle acque impetuose e la morte, di lì vi si trovava dentro, sicura.

Nuovi tentativi di persuasione riuscirono vani, ed allora i pompieri informarono quelli che si trovavano sulla riva dell'inutilità dei loro sforzi. Ma il comandante ing. Viterbi non intendeva di abbandonare quegli individui atterriti in una così critica situazione. Egli ordinò a due pompieri di portarsi a Torino con una macchina per chiedere rinforzi, lampade e riflettori. Se i tre non volevano abbandonare l'isola, essi sarebbero stati catturati a forza e salvati loro malgrado.

La critica situazione di 5 carrettieri

Ed ecco un ultimo episodio accaduto a Venaria. Un brutto quarto d'ora hanno passato stamane cinque carrettieri che si erano recati a raccogliere, con due carri, sabbia a piene su di un isolotto situato nel punto di confluenza del torrente Ceronda con la Stura.

Ieri mattina, molti carri sostavano sull'isolotto e i conducenti erano intenti al loro lavoro, quando improvvisamente il livello delle acque cominciò ad alzarsi, prima lentamente e poi più rapidamente. I primi ad accorgersene presero subito la via del ritorno facendo così ancora in tempo a salvarsi, mentre altri cinque, che si trovavano più lontani, non avvertirono il pericolo e quando ultimato il loro lavoro fecero per ritornare a Venaria, trovarono la Stura ingrossata in modo pauroso e preclusa ogni via di passaggio.

Ma la corrente impetuosa rendeva impossibili i loro sforzi e allora si provvide a chiamare i vigili di Torino che coll'ing. Anglesio si portarono sul posto con due carri attrezzi e una barca. Solo dopo alcune ore d'intenso lavoro, pieno di emozione, i cinque carrettieri poterono essere salvati con i cavalli, mentre i carri furono necessariamente abbandonati, nella speranza di poterli ricuperare dopo che la piena sia scemata.

Fiori d'arancio

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile

ULTIME NOTIZIE

Renania e Sarre

Stresemann progetterebbe di tenere a Baden-Baden il « bis » del Convegno di Locarno -- Il rapporto di Scialoja sulla adesione degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja

Madrid, 12, notte.

La lunga seduta di oggi del Consiglio è stata tutta dedicata a quelle questioni che costituiscono l'attività normale burocratica della Società delle Nazioni. Lo sfondo di molti di questi problemi ha un valore politico e, per meglio dire, riflette gli interessi particolari di questo o di quello Stato. Talvolta delle divergenze fanno capolino, rivelando posizioni contrastanti. Oggi si può affermare che nessuna delle questioni all'ordine del giorno ha mostrato un aspetto politico. Quindi è stata una successione di letture, di traduzioni di rapporti con approvazione di risoluzioni e con ringraziamenti di prammatica ai relatori. L'interesse era ancora minore del consueto perchè nessuno, o quasi, dei problemi trattati veniva presentato nella sua generalità, ma si perdeva in un mucchio di particolari senza giungere a vere e proprie conclusioni.

Una delle attività normali della Lega è quella di carattere morale e sociale. Oggi sono stati letti due rapporti sulla protezione dell'infanzia e della gioventù e sul traffico dell'oppio e di altri stupefacenti. Le intenzioni sono buone, almeno da parte di molti Stati aderenti a Ginevra, ma i risultati sono minimi. Per quanto riguarda la tratta delle donne, il Consiglio ha incaricato il Segretario Generale, in vista di una inutile estensione dell'inchiesta, di mettersi in comunicazione con i Governi interessati cioè coi Governi dei Paesi del vicino Oriente, del medio Oriente e dell'estremo Oriente, i cui territori non sono ancora stati visitati, durante le inchieste internazionali. Ci si volge verso l'Oriente misterioso, ma si è certi che in molti Paesi dell'Occidente il terribile costume sia stato sradicato? Il sistema delle case di tolleranza, le possibilità di assicurare più facilmente alla Giustizia gli sfruttatori, i limiti di età per la [illegible] delle bianche, hanno formato oggetto di rapporti che, purtroppo, rimangono nella loro situazione di studi. Per la protezione dell'infanzia il Consiglio ha deciso di comunicare a tutti i Governi lo schema di progetto di convenzione sul rilascio al focolare dei fanciulli e adolescenti, lo schema di convenzione sulla assistenza ai minorenni stranieri e di invitare i Governi a fare conoscere i cambiamenti che sarebbero introdotti nelle loro legislazioni per ciò che riguarda i fanciulli.

Il sen. Scialoja ha presentato alcune osservazioni sul progetto di convenzione relativo al rimpatrio dei fanciulli.

Intorno al non diminuito traffico dell'oppio, il delegato del Venezuela, ricordando le dichiarazioni fatte nella sessione precedente dal rappresentante d'Italia, il quale denunciò la scandalosa continuazione dell'ignobile commercio, ha proposto al Consiglio di mettere allo studio la causa della [illegible] di risultati pratici nella lotta impegnata contro l'abuso del traffico dell'oppio e degli altri stupefacenti. Le considerazioni, che sorgono spontanee da questo bilancio negativo, vanno oltre l'esame delle stesse questioni importanti in sè per se.

Se la Società delle Nazioni non riesce a raggiungere un indirizzo unitario e positivo su problemi morali, la cui soluzione dovrebbe essere pianamente acquisita alla coscienza civile moderna, non è logico lo scetticismo sulle possibilità di un'azione efficace in un terreno molto più delicato e contrastato quale è quello politico?

Un altro ordine di questioni è di carattere tecnico. Così è ritornata in esame l'istituzione di una stazione radiotelegrafica, e si è parlato anche del seguito da dare alle risoluzioni della conferenza degli esperti di stampa. Il Consiglio ha invitato i Governi ad esaminare, con lo spirito più favorevole, la raccomandazioni e i suggerimenti contenuti nel rapporto della Commissione. Riguardo alla carta di identità per i giornalisti, alla questione telefonica e alla questione del trasporto dei giornali per via aerea, il Consiglio ha unanimemente deciso di convocare per l'autunno prossimo una conferenza di Governi e delle amministrazioni interessate a cui saranno invitati, a titolo consultivo, i rappresentanti delle imprese di pubblicazione, di spedizione e di distribuzione interessate al trasporto dei giornali e dei periodici per ferrovia.

Una conferenza tira l'altra, ed è così che si procura l'affluenza di delegati stranieri a Ginevra e lavoro agli albergatori svizzeri. Un'altra ne è progettata per la codificazione del diritto internazionale che recentemente è stata fissata per il 13 marzo 1930. Il 10 settembre, poi, è convocata una conferenza degli Stati che partecipano allo statuto della Corte Permanente Internazionale di Giustizia, per esaminar gli emendamenti allo statuto e raccomandazioni formulate dal Comitato dei giuristi. Infatti, secondo la relazione compilata dal sen. Scialoja, il lavoro della Corte si è molto accresciuto e alcune modifiche al suo funzionamento sono assolutamente indispensabili.

Il sen. Scialoja, che tutti riconoscono come il giurista maestro nel Consiglio, ha dovuto stendere il rapporto anche sull'adesione degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja. Su sua proposta, il Consiglio ha deciso di comunicare agli Stati Uniti il rapporto e il progetto di protocollo. Inoltre ha incaricato il Segretario Generale di portare la questione all'ordine del giorno della prossima assemblea della Società delle Nazioni per permettere di esprimere la sua opinione. Il problema può dirsi ormai completamente regolato a soddisfazione di quanti non vivono che nell'attesa della partecipazione degli Stati Uniti alle iniziative internazionali europee. E' prevedibile che, nel settembre, l'assemblea esprimerà la sua opinione nella maniera abituale, lanciando turiboli di incensi verso i Cresi di oltre Oceano.

Qualche altra questione ha avuto dei riflessi politici. Il protocollo del 1925 sulla proibizione dell'impiego dei gaz viene ratificato con grande lentezza. Il collocamento dei rifugiati armeni, assiri, russi e turchi richiederà ancora [illegible] anni di continuazione delle funzioni dell'Alto Commissario. Il Consiglio ha espresso la sua soddisfazione per lo sforzo fatto verso un accordo dei Governi ungherese ecxcecoslovacco a proposito di una vertenza ferroviaria e i delegati di Polonia e di Germania hanno ringraziato Adatci per avere raggiunto delle intese sulla procedura dei ricorsi minoritari in Alta Slesia. Da queste cortesie gli ottimisti traggono oroscopi sereni per la seduta di domani. Oggi Stresemann si era fatto sostituire da von Schubert. Forse per non assumere personalmente delle responsabilità, nemmeno in simili gesti di pura forma? Non forse esagereremmo dal lato opposto. Si va ripetendo che la discussione di domani sarà fatta essenzialmente per la platea, cioè per il popolo tedesco. Ma si tratta di una platea che domani potrà giuocare la parte di protagonista.

La gita a Toledo avvenuta nel pomeriggio non ha permesso alcun colloquio degno di particolare interesse.

Ha funzionato dunque in pieno l'ufficio voci. La Sarre e il convegno di Baden-Baden. Si precisava perfino la data del 16 luglio. Ora, il regolamento del bacino della Sarre, sottoposto a un regime amministrativo, dovrebbe aver luogo nel 1935. La Germania tende al riscatto delle miniere di carbone e domanderebbe di poter riprendere immediatamente, con l'applicazione del piano Young, intera la sua sovranità su di esse. E' il mezzo classico di domandare sempre di più. Ormai il germanesimo non corre più alcun pericolo in quella zona dove sono rimasti appena 800 uomini di polizia franco-belgi. Ma la richiesta può affrettare l'evacuazione, ben più importante, della zona renana, mitigando i mercanteggiamenti e le resistenze francesi. E poi, coi laburisti al potere, si può ben tentare il colpo doppio.

In quanto al convegno di Baden-Baden sembra trattarsi di un desiderio di Stresemann. Conversando, in viaggio, con un giornalista francese egli avrebbe espresso il parere che la Conferenza locarnista, per avere successo e maggior forza morale, dovrebbe aver luogo in Germania. Essendo da scartarsi Berlino, per il caldo, sarebbero indicate le fresche alture della stazione di cura. E' indispensabile un accordo preparatorio per l'applicazione del piano Young. Anche la questione del ritiro delle truppe di occupazione si precisa sempre più. Ma l'avvento dei laburisti al potere, e quindi l'assenza dell'Inghilterra, hanno impedito che a Madrid si compiesse questo lavoro di preparazione.

Alfredo Signoretti.

Discussioni in Francia

Parigi, 12 notte.

Giulio Sauerwein conduce da vari giorni sul *Matin* una campagna alquanto strana a favore della sollecita evacuazione della Renania, incontrandosi, cioè, con gli esponenti della stampa socialista e radicale:

« La liquidazione delle riparazioni — scrive oggi con insistenza il collaboratore politico dell'importante foglio del mattino — non sarà assicurata anche se il rapporto degli Esperti sarà accettato a Berlino come altrove. Orbene, il Reichstag non accetterà certamente il rapporto se non ha l'assicurazione che ne seguirà l'evacuazione del Reno ».

Il *Temps* usa in proposito un linguaggio di estrema prudenza. Occupandosi del colloquio Briand-Stresemann di Madrid, scrive:

Che Stresemann, preoccupato di assicurare una soddisfazione all'opinione pubblica tedesca, abbia fatto allusioni, nel corso della sua conversazione con Briand, allo sgombro eventuale della Renania, che i tedeschi considerano, come è noto, come una conseguenza del regolamento delle riparazioni, è abbastanza possibile.

«Tuttavia, là ancora nessuna discussione approfondita ha potuto aver luogo per l'elementare ragione che il problema renano interessa altri paesi che non la sola Francia e non potrà essere praticamente abbordato se non dopo intesa preventiva tra le Potenze occupanti. In realtà, dei negoziati non devono essere intavolati circa le riparazioni, lo sgombro della Renania e la Commissione delle constatazioni e della conciliazione, se non in un convegno in cui tutte le Potenze che tengono parte alla risoluzione di Ginevra del mese di settembre 1928 saranno rappresentate, ciò che non è il caso a Madrid, ove ieri Briand e Stresemann avevano semplicemente una conversazione privata ».

Il richiamo del *Temps* al carattere internazionale che il problema renano ha assunto dopo gli accordi presi a Locarno ed a Ginevra, ci sembra assai opportuno.

Ricorderete l'allusione fatta giorni fa, parlando con MacDonald, da un inviato speciale del *Petit Parisien* a Londra, alla convenienza di promuovere la formazione di un blocco anglo-franco-tedesco. L'idea è di quelle che a Parigi incontrano non poche simpatie in quei circoli che prestano orecchio favorevole ai negoziati extra-diplomatici di Arnold Rechberg. Ora, anche sulla questione renana i fautori del riavvicinamento franco-tedesco, che in Francia non sono pochi nè trascurabili, hanno una deplorevole tendenza a ridurre il problema al due fattori: francese e tedesco, col fattore britannico nello sfondo. Ma la questione renana implica di necessità anche il fattore italiano, l'Italia avendo garantito allo stesso titolo dell'Inghilterra, la sicurezza francese del Reno.

C. P.

Dawes reca a MacDonald

Il ramoscello d'olivo di Hoover

La prossima azione dell'Ambasciatore americano a Londra

Londra, 12 notte.

Si presume senz'altro che il generale Dawes, il nuovo ambasciatore americano atteso a Londra per venerdì, è latore di un messaggio affidatogli dal presidente Hoover in merito alla pratica intesa a rinsaldare i rapporti anglo-americani. Il messaggio risulterà formulato in termini cordialissimi verso l'Inghilterra e darà il benvenuto al desiderio manifestato da MacDonald di [illegible] fra breve Washington. Il generale Dawes pronunzierà un discorso importante martedì sera, in occasione di un banchetto che il Pilgrims Club gli offrirà. Egli parlerà sovratutto delle relazioni fra l'Inghilterra e l'America, della pace mondiale e del disarmo navale. Affinchè il nuovo ambasciatore possa assumere la parola in piena veste ufficiale a soli cinque giorni dal suo sbarco in Inghilterra, egli sarà posto in grado di presentare senza indugio a Re Giorgio le proprie credenziali. A tal uopo, Dawes verrà ricevuto dal Sovrano nel castello di Windsor prima della giornata fissata per il banchetto di congedo. L'udienza medesima avrà luogo martedì mattina, essendo possibile che Dawes durante il *week-end* faccia una corsa a Lossiemouth per abboccarsi immediatamente con MacDonald, che si trova in questi giorni nel suo paesello natio a rinfrescarsi dalle fatiche elettorali e a prepararsi a quelle della ripresa parlamentare.

Frattanto, nessuno qui prevede che oltre il cordialissimo messaggio del Presidente, il generale Dawes rechi seco qualche specifico piano di riduzione navale da sottoporre all'esame del Governo inglese. Piuttosto egli esporrà a MacDonald i criteri generali nutriti da Hoover e dal proprio Governo in merito ai principi e ai modi più acconci per agevolare un accordo anglo-americano e successivamente un accordo mondiale sulla riduzione degli armamenti marittimi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* assicura che in seguito Dawes verrà autorizzato a discutere con il Governo britannico tutte le altre questioni pendenti fra Londra e Washington, ad esempio, il problema del diritto marittimo (libertà dei mari) e la questione dei diritti extra-territoriali e della autonomia doganale in Cina.

Il *Times* versa ample benedizioni sulla grande fase diplomatica che si prospetta. Esso esorta peraltro i confratelli ad astenersi dal drammatizzare i primi episodi, giacchè le cose non potranno andare di galoppo in alcun caso e MacDonald potrebbe anche fare ritorno dall'America senza tenere in tasca un mondo rinnovato di sana pianta. Dunque, pazienza e prudenza per il bene stesso di tanta impresa. Dietro il Governo americano — conclude il *Times* — si trova la determinazione, simboleggiata nel termine « parità », che gli Stati Uniti sono pienamente equipaggiati, sia per difendere i propri interessi, sia per difendere gli interessi della pace generale sui mari. Dietro il Governo inglese si trova la nota nazione che l'impero vive o perisce per mare e che le sue grandi vie di comunicazioni attraversano tutti gli Oceani. La prospettiva di una sistemazione che riconosca e raggiusti tutto quello che è essenzialmente nelle esigenze di entrambe le Nazioni, non è mai stata più promettente. Il Presidente ha avuto l'opinione generale americana in questa nuova avventura per la realizzazione completa della pace. Egli ha nominato per Londra un ambasciatore il quale possiede una mentalità analoga a quella del Presidente. La collaborazione americana nella grandiosa opera di pacificazione è accentuata in modo impressionante per il tramite del piano Young. Sulla sponda inglese, il nuovo Premier dispone di una Nazione la quale, in questo campo, è pronta ad appoggiarlo senza considerazioni di parte, una Nazione animata soltanto che tutte le risorse della propria unità vengano usate per fare tesoro di questa occasione.

M. P.

Sanguinoso scontro nel Marocco

fra reparti francesi e dissidenti

(3 morti - 10 feriti - 11 dispersi

Parigi, 12 notte.

Le informazioni pervenute da Rabat sul combattimento che ha avuto luogo verso El Bordj Ait Yacoub, nella regione a sud-ovest di Midelt, e un primo annunzio sommario senza tuttora inesatte, data la lontananza del punto in cui l'azione si è svolta ed il cattivo tempo che regna nelle montagne. Il posto di El Bordj da cui proveniva il distaccamento caduto in una imboscata, si trova sulle pendici orientali del medio Atlante, poco lungi dal Djebel Alachi, sul litorale del passo di Ait Addidu, una tribù non sottomessa di una regione oltremodo accidentata e difficile, tagliata da burroni, dove nessuna azione era considerata possibile e dove male si spiega come mai una truppa così importante, forte di due Compagnie e di un *goum*, agli ordini di un maggiore, abbia potuto ingaggiarsi in combattimenti in contraddizione formale, del resto, con gli ordini dati dal Residente Generale, generale Vidalon.

Approfittando dell'uragano e del terreno particolarmente difficile, i dissidenti hanno inflitto al distaccamento francese perdite abbastanza sensibili, poichè secondo le ultime notizie pervenute alla Residenza, i francesi hanno avuto 13 morti, fra cui uno o due ufficiali, 8 feriti, fra cui il maggiore, 5 altri ufficiali francesi, 13 sottufficiali, caporali e soldati francesi. Questi non hanno potuto trovare il posto di Ait Yacoub, ove il resto del distaccamento ha potuto fare ritorno inseguito dai dissidenti che continuavano a sparare.

Non appena la notizia pervenne a Rabat, il generale Vidalon si recò sul posto per studiare la situazione e in particolar modo per rendersi conto delle circostanze in cui il distaccamento era partito in ricognizione.

Delle disposizioni sono state prese per avviare in quella regione i rinforzi necessari. Nulla si sa ancora sulla sorte dei 13 francesi e dei 60 indigeni che non hanno fatto ritorno al posto. Delle disposizioni sono state prese d'urgenza per liberarli. La situazione generale rimane calma e nessuna reazione è segnalata, almeno no a questo momento. Per quanto grave sia questo incidente, sembra tuttavia che non debba vedervisi che un incidente locale che non compromette per nulla la sicurezza della linea a posti francesi.

La vertiginosa corsa di Ghersi

al « Tourist Trophy » inglese

In testa per 200 miglia è costretto a ritirarsi dopo aver battuto il record del giro.

Douglas (Isola di Man), 10 notte.

Nella corsa motociclistica per il trofeo turistico un solo competitore non inglese ha saputo distinguersi molto: Pietro Ghersi, il corridore italiano partecipava oggi alla vertiginosa gara di motocicliette e per circa 200 miglia sopra i 264 di percorso totale, egli si teneva brillantemente in testa a tutti i concorrenti. Purtroppo fu poi costretto a ritirarsi dopo il sesto giro, ma nel secondo giro del circuito (36 miglia) egli riuscì a creare quello che oggi nell'isola di Man viene considerato il record dei records.

La vittoria dell'« outsider »

I partenti furono 34 ma il passo fulmineo che Ghersi, mettendosi quasi subito in volata, impose a tutti quanti, provocò una miriade di ritiri coll'esito che solo tredici corridori poterono giungere al traguardo completando il percorso. Il trofeo è stato conquistato dal corridore S. A. Carbitree, un motociclista di 24 anni di Manchester, che ha già vinto importanti corse in Inghilterra, Germania, Olanda e Francia. Egli ha coperto le 264 miglia del percorso in quattro ore 8' e 10", ossia alla velocità media di 63 miglia orarie, il che costituisce un record.

La sua vittoria emerse inattesa. Egli era quasi considerato un novellino a petto di numerosi veterani in pista, e specialmente dell'indiavolato irlandese Paddy Johnson, conquistatore a varie riprese dell'ambito trofeo. Gli sguardi degli innumerevoli spettatori lungo il circuito si concentravano sopra di lui e in un tempo sopra Pietro Ghersi che stavolta si era proposto di sbaragliare il campione di Irlanda. E' nato infatti che tre giri addietro Johnson riuscisse a strappare per un filo la vittoria a Ghersi dopo una furibonda lotta. Oggi il corridore italiano si proteggeva di vendicare quella sconfitta. Arrivato il suo turno di partenza si scagliò sul circuito con la rapidità della folgore.

Johnson era partito parecchi minuti prima di lui e tre altri corridori gli tenevano dietro nello spazio intermedio. Ghersi nel primo giro lanciando la macchina a velocità incredibile per un circuito a montagne russe come questo, è riuscito subito a spazzare il record precedentemente del giro ed a raggiungere i tre corridori che erano avanti a lui; coll'inizio del secondo giro si portò quasi alle calcagna di Johnson.

« Ghersi è diventato matto! »

Ciò avvenne sul tratto di Sulby, uno dei più scoscesi e rischiosi del circuito. L'irlandese per non voltare ed esporsi ad una morte che riteneva quasi sicura rallentò un lantino su quella discesa a precipizio. Ghersi, al contrario, infilò a tutta velocità e quasi volando per una serie di tourniquets lanciandosi a rotta di collo e riuscì ad oltrepassare finalmente il rivale. « Ghersi è diventato matto, matto da legare! » gridò Johnson agli incaricati del posto di rifornimento ove per un attimo fecero sosta poco di poi. Vero è che fu l'irlandese a ridere per ultimo, ma non potè che ridere malucetto, perchè perdette la corsa anche lui.

Intanto Ghersi superava, coprendo il secondo giro il record da lui creato prima e al termine del terzo giro si trovava davanti a tutti, distanziando di quattro minuti il competitore immediatamente dietro di lui. Tutto induceva a credere che Ghersi sarebbe stato questa volta il primo straniero a vincere il trofeo. Ma nel corso del sesto giro egli ebbe un guasto alla macchina. Il circuito era stato praticamente suo per ben 200 miglia e chi lo aveva visto transitare come un lampo nei punti più critici acclamava la sua inarrivabile abilità di guidatore. Ma mentre correva con tanto slancio verso la meta la sua macchina subì una scossa tale da costringerlo a ritirarsi.

Poco prima del suo ritiro l'irlandese Johnson lo aveva già sorpassato, perchè le noie alla macchina erano già cominciate alla fine del quinto giro, ma Ghersi aveva voluto resistere sperando di poter superare la guigne. Ma dopo il superamento da parte dell'irlandese il campione italiano dovette considerarsi definitivamente battuto e si ritirava.

Nel frattempo Carbitree, il quale aveva avuto l'astuzia di seguire il più da vicino che poteva Ghersi, facendosi quasi alienare da lui, riuscì a portarsi in testa e vi rimaneva sino al traguardo, quantunque venisse sfidato con estrema energia da un altro competitore, l'inglese Kenelh Twemlow.

Il record dell'italiano

Come abbiamo detto Carbitree è giunto primo. Montava una motocicletta «Excelsior», mentre Twemlow, che è giunto secondo, montava una «Douglas Longmann, il terzo arrivato, inforcava una «O.K.». Rimane da stabilire che il secondo giro fu coperto da Ghersi esattamente in 33'50". Nessun motociclista aveva percorso le 24 miglia di terreno accidentato che costituiscono il circuito dell'isola di Man in un tempo così breve. La giornata per fortuna non ha dato luogo ad alcun grave incidente. Non si furono che ruzzoloni e contusioni di poco conto che non vale neppure la pena di registrare.

Notizia particolare: mentre la superba gara per il trofeo si svolgeva a rompicollo lungo il circuito, la salma del corridore che rimase ucciso nella gara juniores, svoltasi lunedì, era trasportata lungo il molo di Douglas verso un vaporino che doveva trasportarla in Inghilterra. La vittima era il giovane Ashby, un motociclista molto promettente al quale la non fosse occorsa la sciagura improvvisa, la giornata di lunedì prometteva la vittoria.

M. P.

I Congressi sindacali alessandrini

Alessandria, 12, notte.

Il Congresso provinciale degli operai commentieri ha riunito i rappresentanti dei quattromila commentieri regolarmente tesserati alla nostra Unione Provinciale.

Dopo una dettagliata relazione presentata dall'esec. Giovanni Cesare hanno parlato sulla situazione organizzativa del Sindacato, l'operaio camentiere Erbasio Percivalle ha prospettato al Congresso alcune importantissime questioni tendenti ad ottenere la completa sistemazione della categoria. Ad ambedue ha risposto esaurientemente il vice-segretario generale dei Sindacati fascisti dell'Industria, Renato Cello. Quindi si è proceduto alla nomina del Direttorio provinciale che è risultato così composto: segretario provinciale Giovanni Cesare Barni; membri: Ernesto Percivalle, Primo Borello, Leopoldo Mora, Marino Cappa, Costantino Spiaville.

La Conferenza del lavoro

Dichiarazioni dei delegato degli operai italiani

Ginevra, 12 notte.

(G. T.). Facendo seguito al sottosegretario Rotini, ha preso la parola in seno alla Conferenza del lavoro, l'onorevole Luigi Razza, come rappresentante dei lavoratori italiani. Egli, che è stato ascoltato con vivissimo interesse da tutti i gruppi della conferenza, ha esordito riaffermando che come fascista e come rappresentante operaio, era ben lieto di riconoscere la utilità e l'efficacia dell'attività spiegata dal B. I. T. Perchè questa attività possa svilupparsi pienamente e raggiungere il suo scopo finale, che è quello di assicurare la pace sociale nel mondo, è indispensabile — ha affermato l'oratore — creare prima di tutto il clima necessario all'interno d'ogni paese, così come, per assicurare la pace dei popoli, la Società delle Nazioni tenta di portare su di un terreno di pacifico arbitrato e di soluzioni giuridiche internazionali i conflitti degli Stati. Questo, in Italia, è stato pienamente raggiunto.

« Se bene — ha continuato Razza — che molta gente parla di mancanza di libertà e di organizzazione obbligatoria. Questa manifesta incomprensione delle cose nostre, ci porta, infatti, ogni anno ad una manovra che tende ad eliminare la nostra efficace presenza nell'attività realizzatrice delle commissioni. Ma la verità è che su 14 milioni di lavoratori, quanti ne segnala l'ultimo censimento nostro, i quali sono per grandissima parte obbligati dalla legge al contributo sindacale, molto tenue, del resto, per il funzionamento dei servizi corporativi e sindacali pubblici, ci sono quattro milioni di volontari inscritti liberamente e tesserati nei nostri sindacati, i quali per mantenere in efficenza gli organismi provinciali e nazionali che costituiscono per loro la maggior tutela e la migliore garanzia, pagano contributi facoltativi volontari.

Sì è vero che per poter lavorare sia necessaria la nostra tessera, perchè nelle officine come nei campi, la maggioranza di coloro che tranquillamente lavora, non è organizzata nè tesserata. Del resto, noi non intendiamo di imporre le nostre idee agli altri, così come non accetteremmo l'imposizione di idee altrui, ma poichè nella vita portiamo sempre, come nel nostro costume fascista, un senso di positivo e sano realismo, noi pensiamo che sia interessa di una sana intesa collaborazione internazionale ai fini sociali comuni dei lavoratori, portare qui la esperienza compiuta nel proprio paese e non soltanto la malinteso avversione politica ».

La terza vittima

del pauroso incendio di Milano

L'atroce destino di una famiglia

Milano, 12, notte.

Il tragico incendio di via Boltraffio che tanto ha impressionato la cittadinanza ha avuto oggi una terza vittima: la piccina di tre anni Lucia Guidi, figlia del fotografo Oreste Guidi, sul quale la più cruda fatalità si è accanita privandolo nello stesso incendio degli altri due figli, Enzo, di anni 8, e Gian Piero, di mesi 19, spirati all'ospedale in notte scorsa dopo strazianti sofferenze. Anche la piccola Lucia è stata ricoverata all'ospedale con gravi ustioni ma sino al pomeriggio di oggi i medici speravano di salvarla. La piccina allo scoppiare dell'incendio è stata disperatamente afferrata dalla madre che teneva fra le braccia ed illudeva di fare scudo alla violenza delle fiamme che avvolsero il ballatoio in un baleno.

La madre cercò di raggiungere la scala ma il fuoco l'investì in pieno e investì pure la sua piccina alle sottane e ai capelli. I funerali delle tre piccole vittime si svolgeranno contemporaneamente alle 16 di domani e riusciranno una commovente manifestazione.

All'ospedale i due coniugi Guidi, ai quali la straziante realtà non fu comunicata che in parte, sono ogni giorno alquanto migliorati. Oggi sono stati rilasciati i proprietari della fabbrica in cui si è sviluppato l'incendio e che erano stati fermati e condotti al vicino Commissariato in attesa di assodare la loro responsabilità.

Uno Stadio militare a Novara

Novara, 12, notte.

E' sorto nella nostra [illegible] d'Armi uno Stadio militare che è fra i più grandiosi finora eretti in Italia. Per disposizioni del generale Spiller, comandante la Divisione militare il nuovo Stadio verrà inaugurato domenica prossima, 14, alla presenza di tutte le maggiori autorità cittadine. Vi sarà l'esecuzione di un programma di esercizi ginnici, individuali e collettivi per parte di duemila soldati.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 12 notte.

Il pubblico si disinteressa del mercato e le contrattazioni sono unicamente fatte da professionisti che restano oltremodo prudenti. Il tasso di sconto è stato dell'8 ½. Le contrattazioni ridotte al minimo. L'apertura era però abbastanza ferma, ma in seguito, voci di probabili restringimenti monetari provocarono una certa irregolarità e molti ribassi furono accusati in numerosi gruppi specialmente da quello delle automobilistiche. Le azioni elettriche invece sono rimaste quasi ferme e le Generali Elettriche hanno guadagnato ben 1 punto. Poco trattate le petrolifere e debole le azioni del rame; calme le industriali. La Firelli hanno guadagnato un punto e mezzo terminando a 57 7/8. Le obbligazioni italiane poco trattate sono rimaste esattamente ai corsi di ieri.

Parigi, 12. — La [illegible] di affari provoca una irregolarità generale nel mercato parigino. Inoltre le informazioni pessimistiche provenienti dalle borse estere non tardano a passare sul mercato, che diventa verso mezzogiorno molto debole. Pochi valori resistono e, pur non dovendosi trarre conclusioni da una seduta così fiacca, è certo che il movimento ascensionale iniziato verso la fine della scorsa settimana, si è bruscamente interrotto. Le rendite francesi sono state deboli, come pure i valori bancari. I valori immobiliari sono invece rimasti fermi e così pure gli industriali. I valori internazionali sono stati deboli, ad eccezione delle Royal Dutch.

Amsterdam, 12. — Il mercato è stato irregolare per tutta la seduta che è terminata con quotazioni inferiori a quelle di apertura. Soltanto le Royal Dutch sono rimaste ferme.

Londra, 12 notte. — Nell'atmosfera di grigiume che si è nuovamente instaurata alla Stock Exchange, i prezzi delle azioni industriali oggi tendevano quasi tutte al ribasso, inclusi i titoli ferroviari che negli ultimi giorni avevano goduto un interessante di fortuna. Anche i titoli statali in mattinata parsi hanno perduto qualche frazione di punto. I Mavesoi stessa chiudevano a 75,5-76,5 e le Unie a 13-32.

LA TEMPERATURA

12 Giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica ore 9: 740.
Temp. min. notte dall'11 al 12 + 20
Temp. massima giorno 12 + 24,5

La giornata di ieri: coperto, pioggia

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	26	21	sereno	
Milano	22	12	¾ coperto	
Genova	23	15	»	l. m.
Cuneo	20	11	½ coperto	mosso
Firenze	25	14	sereno	»
Ancona	27	21	»	»
Bologna	26	13	»	»
Napoli	24	18	»	calmo
Taranto	24	15	»	mosso
Palermo	29	17	»	calmo
Catania	28	18	»	»
Cagliari	27	10	»	»
Tripoli	24	19	»	mosso
Messina	29	21	»	»

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

I dissesti di Badia Polesine

Tre arresti per malversazioni che ammontano ad alcuni milioni

Padova, 12, notte.

Abbiamo dato notizia poco tempo addietro di gravi dissesti commerciali avvenuti a Badia Polesine con la scomparsa da colà dei commercianti [illegible] Galan e Monfini. Venne accertata in seguito una serie inaspettata di malversazioni commesse pare dal cav. Mancini, già direttore della filiale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo a Badia Polesine e poi condirettore del Credito Marittimo di Padova, e dal cassiere Dal Fiume, addetto alla filiale di Badia Polesine.

Il [illegible] subito dal Credito Marittimo ammontava complessivamente a qualche milione per somme che i due funzionari disonesti avevano asportato di loro iniziativa e coincendo la precaria condizioni finanziarie dei due commercianti le avevano prestato a loro e ad altri. In seguito a mandato di cattura vennero arrestati il Monfini e il cassiere Dal Fiume, mentre il cav. Mancini si è costituito ieri all'autorità di Rovigo.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1929.

NASCITE: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Magnata Achille con Rosa Cicilia — Wolf Emilio con Saccone Margherita.

MORTI: Pastacaldo Secondina m. Angeli, d'anni 33, di Milano, casalinga, via Villafranca, 25 — Santagostiana Valentino di Alberto, di mesi 9, di Torino, via Villarfocchiardo, 7 — Pecheniino Giuseppina m. Varale, d'anni 70, di Alba, casalinga, via Nizza, 15 — Artom Clotilde ved. Terracini, di 73, di Asti, agiata, via Pio Quinto, 4 — Nurio Valentino Federico fu Giuseppe, di 58, di Ronco Canavese, commerciante, corso Inghilterra, 41 — Rubatto Luigi fu Michele, di 81, di Chieri, agiato, via della Rocca, 14 — Vasmagno Carolina ved. Ambrosio, 14, m. di Torino, agiata, via Piccoli, 2 — Stassa Faustino, di giorni 10, di Torino — Pignatelli Lucia m. Buttiglieno, d'anni 68, di Castelnuovo, casalinga — Galante Alberto v. Ilcler, di 81, di Asti, generale nella riserva — Disetti Giovanni di Giovanni, di 24, di Cividale Camuno, inservente — Vrazzini Domenico fu Francesco, di 79, di Umbertide, guardia P. S. — Sella Luigi fu Paolo, di 52, di Brusasco, conduit. autom. — Allasio Mario fu Antonio, di 36, di Torino, tappezziere — Peyron Adele fu Felice, di 38, di Torino, sarta — Erbe Biagio Luciano, di giorni 20, di Torino — Bolano Romano, di giorni 10, di Torino — Magenta Margherita m. Pachiasotti, d'anni 41, di Mercatia, casalinga — Ravarino Giovanna ved. Bouvet, di 55, di Tronzano V., casalinga — Gili Francesco fu Luigi, di 80, di Venaria Reale, bracciante.

Nati morti 2; a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Il Cancelliere

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Il Pretore di Torino (Sezione Settima)
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro Patrucco Mario di Pietro e di Patrucco Malvina, nato a Torino il 17-6-1902, qui residente in via Pietro Bello, 29

imputato

del reato previsto dagli art. 31 R. D. 28-8-1919 N. 1924 che approva il regolamento per l'esecuzione del Capo IV della Legge 16-6-1916 N. 917 modificato dall'art. unico del R. D. 14-1-26 N. 125 per avere in Torino, in periodo imprecisato ma comunque anteriore al 4-8-27, adoperato il nome dell'acqua minerale autorizzata di « S. Pellegrino » nel cui esercizio è concessionaria la S. A. Terme di S. Pellegrino, nonchè i caratteri della relativa etichetta per contrassegnare sali per un quantitativo corrispondente a N. 831 scatole contenenti ciascuna venti cartine per la preparazione di acque minerali.

Omissis.

Per questi motivi:

Dichiara la colpevolezza come in capo d'imputazione, in applicazione degli articoli di legge ivi citati, nonchè degli articoli 422-429 del Codice procedura penale, lo condanna alla pena dell'ammenda di lire cinquecento oltre al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza; lo condanna inoltre al risarcimento dei danni a favore della S. A. Terme di S. Pellegrino costituita in Milano, nonchè alle spese di rifusione delle spese di costituzione e di rappresentanza di parte civile da liquidarsi in separata sede. Ordina che la presente sentenza venga pubblicata per estratto sui giornali *La Stampa* di Torino e *Corriere della Sera* di Milano a spese del condannato.

Torino, 18 Maggio 1929 - Anno VI.

Il Pretore — Il Cancelliere
f.to LUIGI JONA. — f.to ANELLI.

P. E. C. - Torino, 10-6-1929 - Anno VII.

Il Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Il Pretore di Torino (Sezione Settima)
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro Fodella Ernestina di Domenico e di Bagna Adele, nata a Pertenge il 7-11-894 e residente in Torino, via Bernardino Galliari, 14

imputata

del reato previsto dagli art. 81, 48, 47 R. D. 15-10-1925 N. 2033, per avere in Torino il 29-10-1927 posto in vendita olii commestibili e margarina senza le indicazioni delle rispettive qualità.

Omissis.

Per questi motivi:

Dichiara la colpevolezza come in capo d'imputazione, in applicazione degli articoli di legge ivi citati, nonchè degli articoli 422-429 del Codice proc. penale, la condanna alla pena dell'ammenda di L. 500 oltre al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordina che la presente venga pubblicata sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola* a spese della condannata.

Torino, 2 Maggio 1929 - Anno VI.

Il V. Pretore — Il Cancelliere
f.to LUIGI JONA. — f.to DE REGIBUS.

P. E. C. - Torino 10-6-1929 - VII.

Il Cancelliere
G. CONDRO' FLORES.

MALATI DI STOMACO
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, sitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato prendete la
Politintura «Schias»
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata quot

Solo Esso offre i vantaggi seguenti :

Maggiore potenza...
Maggiore velocità...
Maggiore economia...

Naturalmente voi avete sentito parlare di Esso... ma l'avete voi provato?... Non ancora?... Allora provatelo col vostro motore. Servitevene durante una settimana, in qualsiasi condizione. Sarete stupiti del nuovo piacere che proverete nel guidare, poichè Esso permetterà alla vostra vettura d'accrescere la sua potenza, d'aumentare la velocità e, nello stesso tempo, di realizzare un'economia finora mai pensata.

Esso **è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.**

Esso **è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, Esso si è rivelato un vero supercarburante.**

Esso **è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. "Esso" è colorato di azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.**

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO, GENOVA

COMMESTIBILI, bene avviato, posizione ottima, centro popolare, causa ritiro rimette esercentenalmente pernotto terreni. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 27 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44377
PENSIONE centralissima, bene avviata, causa malattia cedesi. Scrivere piazza Pontecello, 22-0, Martinelli, Genova. 4394
RIMETTESI negozio centrale, filati, mercerie, buone condizioni, buon reddito; abbuono. Scrivere cassetta 07 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44371
RIMETTESI negozio pettinatrice. Rivolgersi Via Tiziano, 2, portineria. 44392
RIMETTO bigiotteria vicino Porta Nuova, urge. Petitti, via Sacchi, 2, Torino. 71374

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 10

AZIENDA agricola ferrarese, estari 365, cinque poderi case coloniche, forte relativo vendo causa stasi, trattabili. Dagna, Vedi Settembre 37, Genova. 1108
CASA signorile, recente costruzione, esente imposte, cinquanta camere, reddito diari vendesi 430.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71305
CASA nuova, 6 camere, giardino, orto, ubicazione. 42.000. Bassino, Po, 24. 44390
CASA nuova, 40 camere, fognatura, affitto 39 mila, prezzo 360.000. Via Spontini, 24.
CASA signorile, 14 camere, 6 libere, bagno, riscaldamento (Corso), 45.000; 100 camere reddito 9; 140.000, Offerte: Carlo Alberto, 30.
CASA 12 camere, giardino, esente, redditizia, 90.000. Cumegna, Garibaldi, 52. 18910
CIVILE 8 camere, grande giardino, frutteto, 42.000. F. Raffaele; valendo rustico. Madama Cristina, 2. 44010
COMPRO urgente casetta, palazzina quattro, sei camere. Scrivere: Mari, Modena, 43.
LOCALE uso industriale mq. 1500 coperti, con annessa casa 12 camere vendesi in blocco o separatamente. Gattati, Nicola Fabrizi, 10. 18107
PALAZZINA angolare altamente signorile, presso piazza Statuto, quattordici camere, semidieca bali, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale 71306
PALAZZINA nuova costruzione, esente imposte, otto camere, giardino, ogni comodità, antica Barriera Francia, vendesi 200.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71307
STRAORDINARIA OCCASIONE, 160.000 casa nuova, 25 camere, 800 giardino, reddito 30.000. Serrano, Agostino, 1. 71018

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A A Affittasi alloggio signorile 11 ambienti, termosifone, Via della Rocca, 4. 18314
A A Affittasi negozio con retro abitabile, Via della Rocca, 4. 18315
AFFITTANSI locale pianterreno uso negozio, laboratorio, industria silenziosa, e locale sotterraneo uso magazzino, con montacarichi, Corso Siena, 12. 44414
AFFITTANSI subito 3, 4 ambienti, cessan riflessi, Bernardi, Rocca, 11. 71018
AFFITTANSI via Cibrario 100, alloggi 2-3 camere, accessori, termosifone, separamento locale industriale. Visibili 14-16.
AFFITTASI locale per negozio, ufficio, annesso garages, magazzino, Vassalli Eandi 37.
AFFITTO alloggetto ammobiliato, comodità moderne, indipendente. Portanova, Saluzzo, 1100. 71014
ALLOGGETTO libero subito; altri ancora occupati. Corso Verona, 22, vendonsi. 18043
ALLOGGI liberi tre, quattro camere, vendonsi, Via Maria Vittoria, 34. Lunedì, giovedì, 14-16. 71005
ALLOGGI signorili vendonsi, costruenda casa corso Raffaello, 12. Prenotazioni martedì 15-16, giovedì 17-19. 27508
ALLOGGIO adatto sposi, casa nuova, centrale, artisticamente decorato, lussuosamente mobiliato, vendo causa partenza. Scrivere cassetta 52 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44445
ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 3, angolo corso Umberto.
ALLOGGIO signorile sette vani, cantina, passeggi corso Brescia. Casa Bonifica, libero luglio, oppure ottobre. Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ALLOGGIO 5 vani, primo piano, affittasi 1.o luglio, Giuseppe Genova, 10. 44173
APPARTAMENTI, uffici, magazzini, garages, liberi subito, via Boucheron, 4, vendonsi. 18049
AZIENDE importanti, società, circoli, vendesi intero piano mobile, due scale, saloni lussuosi, termosifone, mq. 800 circa, completi servizi. Pertinenze con terreno, casa centrale, Maria Vittoria, 10. 18470
CEDO bellissima camera con mobilio nuovo, tutte comodità, prezzo mitissimo. Via Stradella, 12. 44425
CERCASI subito attico adatto sedici locali, cl170 accessori, utilizzabili ufficio, posizione centrale, possibilmente oltre grande salone. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71029
RUOVA costruzione vendonsi alloggetti 2-3 camere disimpegnate, presso abitabili. Sorvegliare 1, ang. Principe Oddone. 18407
TRE camere, cucina e bagno causa trasloco, al 3 luglio, ore 10 alle 12. Via Guastalla, 15.
ULTIMI alloggetti, quattro camere, dispensate, vendonsi prezzi convenientili. Corso Firenze, 87. 18480
VENDESI alloggio 5 ambienti, corso Principe Eugenio, 15, Torino, Portanova. 71042
VENDO alloggio libero 5 ambienti, 38.000. Signorino, Santa Giulia, 6 bis. 71004

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Acquista, pagando al massimo, gioielli di valore, vende e cambia, Gioielleria, via Roma, 41 bis, rimpetto Cinema Ghersi. 18014
A L'Italiana Mobili, Corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 71553
ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica; ricca sala Rinascimento. Via Vanchiglia, 14. 18774
ATTENZIONE!... Calze, cravatte, guanti, prezzi che nessuna concorrenza è passibile. San Quintino, 8. 44034
BELLISSIME camere letto noce 2250, faggio Slavonia, noce, mobili cucina componibile, smaltati, buffet, tavoli, sedie. Barbiolini, 9 (cortile). 71017
COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rinascimentali; riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 49. 44089
CONVENIENTISSIMA camera stagolo 1150, pranzo, salottino, vendo. Italia, Legnano, 4.
LAMPADARI lusso Economici! Alla fabbrica Alva, Corso Orbassano, 24. Telefono 43-654. 18459
LIQUIDANSI prezzi ridottissimi sale pranzo, camere letto mogano, Grandi Magazzini, Gobbi, 1, Teatro cortile. 71401
MOBILI, grandiosissimo assortimento, condizioni, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza, 44.
OCCASIONE, camere letto, pranzo, buffets, guardaroba. Via Chiesa Salute, 34. 71021
PIANOFORTE, lussuosi, attico prezzi convenientissimi, splendido armonioso stagione estiva. Rosignani, Corso Vittorio, 92. 18418
PIANOFORTI per villeggiatura, Via San Francesco da Paola, 11, Collino. 18345
REGISTRATORE Cassa lassi vende Cappelleria Reggio, corso Vittorio Emanuele, 70, Torino. 44098
VENDO camere matrimoniali, sale pranzo, studi, stipo, abattant Rinascimento, Via Bellono, 8. 44480

Avvisi d'indole commerciale

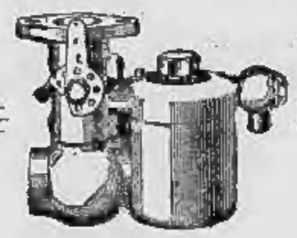
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ARGENTATURA! Cromatura! Zincatura! Ricostruzioni! Alessandrina! Affari. Pollenzo, 31, Telefono 24-076. 44382
PIALLATRICI, trasportici, legni, centinatrice, macchine utensili nuove e usate, sempre disponibili. Cappellanica, Altacombe, 58.
RISCUOTO Elettrocentri: Filo conduttori, isolatori tutti tipi, zolone selezionatrici. Telefono 21-026. 44481
TORNI, trapani, fresatrici, piallatrice, mortasatrice, bilanciere, vendo. Officina Argentero, 4. 71385
VIAGGI Parigi-Londra (luglio 1929). Massimi vantaggi economici, trattamento signorile, programmi gratis. Agenzia viaggi Bernardi, Galleria Subalpina, Torino. 4179

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI altri rappresentanti vendita olio seme extra. Condizioni ottime. Garrone, Cuneo. 18011
CERCASI piazzista bene introdotto Stabilimenti industriali Piemonte, per sfruttare negozio di novità con buona provvigione. Rispondere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18031
OLEIFICIO Solio, casella postale 74, Chieglia, cerca rappresentanti vendita olio oliva.
PERSONA conosciuta fabbrica Studio Roma, centro, offresi collaboratore, conditioni possibili. Scrivere casella 170, Unione Pubblicità, Roma. 4183
PROPAGANDISTA specialità farmaceutiche, ricevendo serie X, presenza, referenze, cerasi Roma retribuzione. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VIAGGIATORE gioielle piazzista maggioria, calzetteria cerasi in principio stabilimento conditione tassativa abbia già occupato posto analogo presso grossista. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71314



LA NUOVA STAZIONE-SERVIZIO

SOLEX

è aperta

TORINO { Via Nizza 133 / Via Tiziano, 19

Telefoni { 35-720 / 35-954

ANTIPASTO APPETITOSO

CIRIO

preparato con ortaggi scelti, conservati in purissimo aceto. Prodotto superiore.

PRODOTTI ITALIANI INFALLIBILI

DISTRUGGE: ZANZARE · MOSCHE · CIMICI ecc.

NEBULINA

S.A. SIC-EST MUSOCCO-MILANO VIA PRIVATA CASELLA 7

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Nizza 3 ang. Corso Principe Oddone
Visitate la mostra di Via Garibaldi 16

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Hotel Salisbury, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento. Prezzi miti. Spiaggia privata. 3500
ALASSIO, Pensione internazionale, vicinissima mare. Giardino, scelta cucina. Prezzi modicissimi. 18518
ALASSIO, Pensione Select, buon trattamento. Famigliare. Ribassi giugno. Prenotarsi.
AL Mare Premiata Colonia Julia. Antica distinguissima fondazione. Ritorna gradita sede. Fanciulli, signorine. Villa per signore. Programmi dottor Degiovanni, Finalmarina.
BRAVERE Susa, Albergo Arnodera, altitudine 750. Tutta comodità. Prezzi miti.
LOANO, Hotel Villa Chiara, sul mare, il più distinto, acqua corrente. 12024
PIEVRA Ligure, Pensione Sartore sul mare, trattamento ottimo, cucina di famiglia, prezzi miti. Prenotarsi Bosco, corso Inghilterra, 34, Torino, oppure scrivere direttamente. 18031
RAPALLO, alloggetto d'affittare per stagione. Derocchi, Nizza, 34, Torino. 44547
SANTA Margherita Ligure, Hotel Suisse, vista mare, parco vicinissimo bagni, acqua corrente. Prezzo tenuta. 4100
SAVONA, soggiorno bagni, appartamento mobiliato, cucinato, cucina. Cassetta 34 D, Unione Pubblicità, Savona. 4193
VARAZZE, Ristorante Pensione al Mare tramerigli via Saimazzaro, nuovo locale, terrazzo, giardino. Casella postale.

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo L. 30

A Lire 4000 cedo moto F. N. 350 Sahara. Corso Novara, 24, ufficio.
AUTOMOBILISTI, assicuratevi migliori riparazioni, prezzi, ripartendo auto vostro domicilio. Scrivere Obello, via Boccardo, 28, Torino (155).
AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Sezioni Commissionaria Fiat, via Belfiore, 30, troverete veicolo che vi occorre. 0-4054 T.
AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, pressa, segmenti, Telefonate recapito Fia. N. 45-598.
COUPE' 500, 4/5 posti, pelle, freni anteriori, perfetta, vendesi, Via Pietro Micca, 17.
FIAT 509 Berlina Ure 13.000, pure occasione, rapido realizzo Berlina 508-509, occorrendo trattasi cambi. Corporativa Proprietari, Siattoni.
GARAGISTI, immediatamente rifinanziati lucidarsi specchio cilindri. Pistone Segna, Nizza, 173.
OCCASIONE, camioncino Ford, bollato, ordine marcia, gommato, nuovo, vendo 2600, qualunque prova, Saluzzo, 118.
VENDO 501 guida interna, Italian superbo, abbecar, affarone. Via Lauro Rossi, 72, Drogheria.
501 guida interna cedo 18.500. Rivolgersi portiaio corso Francia, 40.

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI

...in 2 momenti più Visita anche gior. mattina

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Barrafredusa, corso Parisi, 51, cercansi macchinista, pellicciaio e aiutanti pellicciai, per lavori a mano. 71400
CASA spedizioni cerca stenodattilografo, italiano francese. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44385
CERCANSI maglierista rettilinee e a S. Interne, esterne. Varisco, Pralungo, 4.
CERCANSI possibilmente due sobrie, cameriera, cuoca, abitare direzione casa di piccola famiglia; eventualmente anche matrimonio. Esigonsi ottime referenze, buon trattamento. Notificare posti occupati. Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18001
CERCASI abile parrucchiera per signora o pensionario stagione estiva. Presso via della Rocca, 19. 71370
CERCASI apprendista commessa 15-16 anni, negozio biancheria. Via Palazzo di Città 10.
CERCASI capo calderaio, abile qualunque genere di lavorazione, pratico disegno, capacissimo dirigere reparto. Non offrirsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18388
CERCASI da parte importante Ditta, signorina, ragazza, apprendisti lavori ufficio, impiego. Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71360
CERCANSI ragazza quindici sedicenne lavoro facile, e fattorino quindicenne pratico macchetta Portinaio, piazza Santa Giulia, 12.
CERCO giovane sedicenne emaliia canile Rivolgersi Provinico Animali, Galleria Nazionale. 71425
INGEGNERI elettrotecnici o dottori in fisica non laureati, desiderano intraprendere carriera elettrotecnica cercansi per laboratori scientifici stabilimento industriale di Milano. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
OFFICINA cerca signorina pratica ramaioli, pasta; indicare pretese, referenze, età. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71354
ONDULAZIONE, manicure, taglio insegna brevissimo tempo, grande Salone Dante Nervi, Via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 44403
OTTIMI impieghi ottengono signorine dopo un corso di aritmetica presso Ripetizioni complementari Internazionale, via Porta Nuova, 5. 18399

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGILE commessa, bella persona, offresi. Scrivere Vergani, Massari, 6, Torino.
CHAUFFEUR, con moglie, volontarietà, garanzia, pericolo, offresi per guida, casa privata, anche ditta. Serie referenze. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino 44402
DISTINTA maestra elementare musica accetterebbe entrare famiglia istruzione bambini disposta recarsi ovunque. Massima serietà, primarie referenze. Scrivere cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE cerca lavoro qualunque, anche ufficio Rathi, Vercelli, 100, Torino.
SERIA, onestissima, occuperebbesi cameriera, praticherebbe cucito, presso signora sola, signorina. Scrivere cassetta 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATO negozio ottica, grande locale, completo macchinario rimettesi motivi famiglia grave. Via Catania, 8. 44341
CAUSA malattia cedo negozio parrucchiere avviato. Rivolgersi c/o Po, 11, Chivasi.
CEDESI avviato magazzino ritagli cuoio e articoli calzolai, causa malattia. Operi, via Cuneo, 27. 18373
CEDO drogheria Piazza Oddio, 36. Curatore Parrocchia, 8, Pietro Micca. 18092
CEDO latteria, commestibili, causa malattia. Via Fontanesi, N. 31.
CEDO negozio calzature di lusso, mill prezzo. Parrucchieri, Po Quinto, 16. 71065
DRAPERIE rilevante, alloggio, giardino, cantine. Via Guidobono, 24, Savona, cedesi.